Anno 96 Numero 190

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 15 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA - Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 386-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,30; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La circolare dell'on. Tremelloni

Amministrare bene il denaro del contribuente

La circolare indirizzata, ier l'altro, dall'on. Tremelloni agli enti di diritto pubblico che ricadono nel raggio di competenza del Ministero del Tesoro sembra, per parecchi aspetti, significativa. Innanzi tutto per i motivi che l'hanno provocata e che sono espressamente richiamati. Poi per le direttive che essa accoglie, infine per le prescrizioni che reca, e che si dovrebbero generalizzare. Invero, poiché la vita economica del nostro paese sta attraversando un momento delicato; poiché un regime di «austerità» è da parecchi auspicato e dovrebbe generalizzarsi (allo scopo, come si proclama, di avere una società non «più prospera», ma «più giusta»), non si vede mezzo migliore, per indicare la strada del sacrificio e della rinuncia, di esempi autorevoli, quanto frequenti.

Ma torniamo alla circolare. Essa, dunque, si indirizza agli enti di diritto pubblico, sotto la sorveglianza del Ministro del Tesoro. Ricorda che gli organi di controllo non sempre hanno rilevato in quegli enti «il necessario ossequio alla rigorosa regolarità formale» che è imposta dalla gestione del pubblico denaro; aggiunge che, persino, si dovettero muovere riserve per quanto riguarda «il proficuo impiego delle risorse» affidate a questi enti. Onde, in primo luogo, un primo energico invito ad una *maggior severità* nell'amministrazione dei capitali non propri, sembra indispensabile.

Ma vi sono pecche specifiche e purtroppo generali. Taluni enti pubblici non tengono in dovuto conto la necessità che gli investimenti debbano essere effettuati, tenuti presenti i normali principi di redditività economica. In questo modo, essi stessi (e la collettività) sono danneggiati. Altri enti propendono per investimenti in immobili. Ebbene, «eccessivi immobilizzi, soprattutto in beni destinati all'espletamento dell'attività dell'ente, debbono essere sconsigliati».

Comunque gli enti pubblici dovranno non soltanto redigere a tempo e luogo i preventivi prescritti e chiedere le indispensabili autorizzazioni (per evitare inammissibili impegni di spesa «non autorizzati») ma dovranno, in ogni esercizio, aggiungere al conto di gestione ed al conto patrimoniale, opportunamente particolareggiati, un «rendiconto economico finanziario» che permetta di seguire le variazioni intervenute nel fondo iniziale a disposizione dell'ente, per effetto della gestione. Cosicché ognuno possa giudicare dell'amministrazione dei fondi pubblici ad esso affidati, dell'accortezza delle deliberazioni adottate, della proficuità degli impieghi prescelti.

* *

Questa la circolare ferragostiana dell'on. Tremelloni. Essa era stata, in un certo senso, preannunciata nel suo discorso al Senato del 26 luglio. Colà, il Ministro del Tesoro, dopo di avere ricordato che, secondo pur caute valutazioni, le spese effettive, accolte nel preventivo dello Stato per il 1962-63, si erano accresciute di quasi 500 miliardi in pochi mesi e potevano ormai valutarsi globalmente a 5300 miliardi aveva testualmente detto: «E' indispensabile... che una attenta vigilanza non consenta ad enti sovvenzionati dallo Stato una politica amministrativa non cautamente responsabile». Queste nuove direttive costituiscono, dunque, un passo innanzi per ottenere quel certo desiderato comportamento amministrativo.

Ma in che si dovrebbe poi concretare, codesta nuova prassi? In qualcosa di insolito, di singolare? Non sembra. Innanzi tutto è indispensabile che enti pubblici, sorti per decisione parlamentare con certi fini, non mutino natura e scopi per strada. Ebbene, vi sarebbe bisogno di dirlo? Eppure sono cose che ciascuno può ricordare a mente, per scienza propria e per comprovate e non smentite letture.

Si debbono, di poi, evitare «immobilizzi eccessivi» e soprattutto per «beni destinati all'espletamento delle attività dell'ente». Anche qui, dov'è la singolarità; forse che nella stessa seduta senatoriale del 26 luglio scorso, lo stesso on. Trabucchi non ha tuonato contro i privati, i quali di recente si sono dati all'acquisto di terreni e case? Non ha egli confermato i danni che da ciò derivano al sistema economico? Non ha preannunciato a quegli acquirenti meritate perdite? Ebbene, se diversamente si vogliono orientare le scelte private (e fummo proprio noi, fra i primi, a proclamare per l'appunto quella necessità) il mutare in primo luogo scelte pubbliche è soltanto cagionevole.

Veniamo ai bilanci, che si vuole particolareggiati, unificati, corredati da elementi gestionali esaurienti. Non è forse proprio questo che si vuole ottenere dalle società private, fra l'altro mandando innanzi la riforma delle società per azioni? Anzi, non si rivolsero critiche acerbe a società e gruppi, per non avere adempiuto, innanzi lettera, a quell'obbligo «morale»?

Forse che, lo Stato stesso non è su questa via, di un bilancio particolareggiato e unificato con i paesi del Mercato europeo? Ebbene, che gli enti di diritto pubblico, dipendenti dal Tesoro, facciano altrettanto: onde siano possibili i raffronti fra cifre riguardanti aziende similari.

L'on. Tremelloni che quando era presidente dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano promosse consimili studi, sa che essi sono vantaggiosi, per mostrare come avvenga, in ambienti differenti, la moltiplicazione dei talenti. E pertanto per potere giudicare e decidere a ragion veduta.

Dunque, nell'interessante circolare dell'on. Tremelloni non vi è proprio nulla di strano. Nulla anzi che non dovrebbe essere, da gran tempo, patrimonio di costume, per una onesta società democratica. Nulla che non si debba esigere, mentre il Ministro delle Finanze rinuncia alle sue vacanze, per seguire l'attività di ben otto Commissioni di riforma tributaria; e mentre nuove entrate tributarie dovranno essere acquisite, per centinaia di miliardi, nel giro di pochi mesi.

Se austerità deve essere, è ben giusto che l'esempio provenga, prima di tutto, dall'alto.

Ferdinando di Fenizio

Il maggiore Nikolajev è al quarto giorno della mirabile prova

I due russi in orbita attorno alla Terra continuano il sereno volo negli spazi

Le astronavi procedono appaiate ad un'altezza media di 200 chilometri; i piloti si vedono attraverso gli oblò - Mangiano arrosto, pollo, frutta, dolci, non più la pasta dei tubetti in plastica come Titov - Contrastanti ipotesi sulle manovre d'atterraggio - Mosca non ha ancora rivelato il momento della discesa

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 14 agosto.

Hanno dormito tranquillamente. Riaperti gli occhi, hanno ripetuto l'operazione che gli specialisti considerano straordinaria: si sono alzati per qualche minuto dalla poltrona di comando, hanno eseguito qualche movimento ginnico, hanno mangiato. Lo scienziato Eugheni Fiodorov, segretario generale dell'Accademia delle Scienze, commenta oggi così il significato di questi movimenti compiuti difficoltosamente da due uomini che, girando ad una media di circa 200 chilometri di distanza dalla Terra, hanno perduto completamente la sensazione di essere dei corpi solidi: «Si alzano dalla poltrona e si muovono entro la nave spaziale: è una cosa grande, non meno importante, per lo studio dello spazio, dei primi passi che il nostro bambino fa sulla terra».

Già si sapeva che i protagonisti del volo accoppiato si nutrivano di «cibi naturali», diversi da quelli sintetici in tubetti di plastica che alimentarono Gagàrin e Titov, ma non si sapeva con precisione in che consistesse quel che le Izvestia di stasera chiamano, enfaticamente, per gradi di tono che dal prosaico si elevano all'epico, «rancio dei cosmonauti», «menù cosmico», «cibo degli dei». E specificano che Nikolajev e Popovic mangiano durante i loro tre pasti giornalieri polpette di manzo, arrosto di vitello, filetto di pollo, panini con ripieni vari, frutta fresca, dolci, caramelle («il tutto preparato con zelo e impegno dai migliori cuochi di Mosca»).

Ogni pietanza era stata già confezionata in piccole fette facilmente addentabili e digeribili; i panini sono di dimensioni proporzionate alla cavità della bocca, così da poter essere inghiottiti in un boccone, «senza bisogno di masticare» (lo sforzo psichico di imprimere alle mascelle, a quell'altezza, un morso di denti equivale, in termini fisici, al sollevamento di un peso enorme). Bevono pure liquidi naturali: acqua, caffè, succhi di frutta. Hanno a portata di mano pastiglie di vitamine delle categorie B, C, E, P. E' una conquista eccezionale rispetto alle purèes ed ai succhi artificiali di cui si dovevano accontentare Gagàrin e Titov: la dimostrazione che pure in assenza di gravità si può mangiare, deglutire e digerire normalmente.

Alle 16,30 (ora di Mosca) Nikolajev è riapparso sui teleschermi. E' difficile giudicare la realtà che si nasconde dietro queste immagini spettrali, che si presentano in una trasparenza gelatinosa, filtrate attraverso una dimensione sconosciuta del tempo e dello spazio. L'impressione è stata di un uomo immobilissimo e stanchissimo; solo i guantoni delle mani palleggiavano come due enormi pesci in un acquario. La radio ha annunciato che Nikolajev è riuscito tuttavia a riprendere alcune sequenze cinematografiche della crosta lunare; l'altro fatto nuovo annunciato dall'emittente di Mosca è che i due piloti riescono a regolare da soli la temperatura all'interno della cabina. Hanno lanciato i soliti messaggi ai popoli sorvolati. Attraversando gli Stati Uniti Nikolajev ha radiotrasmesso agli americani: «Auguro pace e felicità a voi». Popovic ha invece ricevuto un messaggio dalla sorella che gli comunicava che la via in cui abitano i genitori e la scuola dove hanno studiato insieme, nel sobborgo di Kiev, sono state ribattezzate col suo nome e cognome.

I due piloti hanno inviato un saluto ai colleghi cosmonauti sovietici, enunciando le loro ottime condizioni di salute e concludendo con un «arrivederci presto». Qui è il punto. Quando? Ciò che ormai interessa dell'impresa, cronometricamente riuscita nel volo, nei comandi accoppiati, nelle operazioni interne alle capsule, nei cibi, nel sonno, nella durata eccezionale, è l'atterraggio: il quando e il come rimangono, fino a questo momento, allo stato delle ipotesi che circolano a Mosca e che riassumiamo al condizionale.

Secondo una versione, l'atterraggio dovrebbe avvenire domani, secondo un'altra dopodomani: può darsi che la incertezza si riferisca alla possibilità che i due astronauti atterrino a distanza di un giorno l'uno dall'altro. Infine una terza interessante ipotesi. Tra il Vostok III e il Vostok IV sarebbe attualmente in corso una delicata e complessa manovra di ulteriore riavvicinamento (Popovic, il secondo messo in orbita, vola lungo la stessa traiettoria di Nikolajev, ad una distanza media superiore di 10 chilometri all'apice dell'apogeo e di tre chilometri all'apice del perigeo). La complicata manovra, che sarebbe insieme di frenaggio e di riavvicinamento, dovrebbe ottenere lo scopo di rendere possibile ai comandi da terra di guidare contemporaneamente la discesa di tutte e due le astronavi: in tale caso «Falco» e «Aquila d'oro» atterrerebbero quasi simultaneamente.

Non sarebbe da escludere l'ipotesi di una manovra dimostrativa di alta perfezione in questo esperimento che presenta tutte le cifre di una acrobatica equazione matematica nello spazio. Potrebbe manifestarsi anche, si dice, un'altra sorpresa; quale sarà lo sapremo fra non molte ore. Le innumerevoli spiegazioni tecnico-scientifiche che troviamo nei giornali insistono sulla perfezione millimetrica dell'impresa. Scrive la Sovietskaja Rossia: «In questo volo in coppia colpisce anzitutto la precisione impeccabile, da oreficeria, relativa alla messa in orbita delle navi».

Basti pensare che una minima deviazione nella velocità di lancio produce l'allontanamento dell'astronave dal posto prestabilito per l'atterraggio: l'errore di un solo metro al secondo nell'impulso di velocità iniziale porta ad uno scarto di 50 chilometri rispetto al punto di atterraggio predeterminato (per superare la forza di attrazione terrestre è necessario uno scatto di velocità iniziale di 11.000 metri al secondo). Altri giornali pongono l'accento sulla identità delle orbite in cui, da Gagàrin a Popovic, sono stati collocati, uno dopo l'altro, i quattro Vostok.

Sta di fatto, e la circostanza è sottolineata da tutte le trasmissioni della radio sovietica, che non solo i due cosmonauti procedono appaiati a pochi chilometri di distanza, ma ciascuno può scorgere attraverso l'oblò il «Vostok» del compagno.

L'accenno all'importanza militare del fatto non manca: il commento odierno di uno specialista russo dice, infatti, che «ciò testimonia la precisione senza precedenti dei razzi di cui disponiamo».

Neppure si è mancato di sfruttare propagandisticamente l'esattezza dei calcoli sovietici in confronto a quelli degli americani, i quali — citiamo di nuovo l'accademico Fiodorov — avrebbero «messo senza scrupoli a repentaglio le vite di Glenn e di Carpenter».

Alle 21, secondo l'ultimo comunicato, Nikolajev e Popovic si sono riaddormentati. L'avventura finale dell'atterraggio è così scartata per questa notte. Entro la stessa ora il Vostok III ha compiuto 58 giri orbitali, compiendo in 81 ore 2 milioni 500 mila chilometri di percorso intorno al globo; il Vostok IV ha compiuto 39 giri compiendo in 58 ore di volo un milione 600 mila chilometri. Il massimo di distanza terrestre raggiunto è di 213 chilometri di apogeo per Nikolajev e di 224 chilometri per Popovic; il minimo è di 179 chilometri di perigeo per il primo e 173 per il secondo.

Enzo Bettiza

Una recente fotografia dei due cosmonauti sovietici: Nikolajev (a sin.) e Popovic, che continuano il loro volo

Aperto il traforo del Monte Bianco

Ieri mattina alle 11,30 è esplosa l'ultima volata di mine sotto il traforo del Bianco. Subito dopo autorità, dirigenti dei lavori, tecnici, minatori e giornalisti sono corsi incontro ai francesi per il festoso abbraccio. Lo scavo del tunnel — lungo 11 chilometri e 600 metri — era incominciato sul versante italiano nel gennaio del 1959. La galleria sarà aperta al traffico nella primavera del 1964. Nella foto il commovente saluto tra minatori italiani e francesi (Vedere in 5ª pagina ampi servizi e fotografie)

Anche gli italiani hanno diritto di sapere quali sono stati gli effetti del Talidomide sui bimbi

Forse cinque casi a Torino e Milano, sei a Roma - Non si hanno cifre precise - La burocrazia tace

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 agosto.

E' nato un mostro nel Policlinico di Roma, una ventina di giorni fa, vittima del famigerato Talidomide. Le autorità sanitarie, per motivi che sfuggono ad ogni tentativo di logica interpretazione, avevano mantenuto il segreto su questo nuovo caso di focomelia, quasi che non fosse loro preciso dovere partecipare alla pubblica opinione eventi simili, che è nostro diritto conoscere proprio perché drammatici e allarmanti. L'atmosfera di beata ignoranza nella quale gli italiani dovrebbero vivere, a guisa di minorenni sensitivi, è ancora una delle presunzioni vagheggiate dal paternalismo di certa burocrazia.

Perciò l'indagine che abbiamo dovuto compiere per giungere ad accertare la trista verità si è svolta in questi giorni tra ostacoli di ogni genere, frapposti da funzionari che altezzosamente vantavano il loro costume di «non parlare coi giornalisti», disturbatori di mestiere. Lo stesso ministro della Sanità, sen. Jervolino, avvocato, ha voluto deplorare «la psicosi creata» dalle notizie provenienti dall'estero», e ha esortato a ridurre il problema del Talidomide» nelle sue giuste proporzioni. Quindi ha informato con intenzioni tranquillanti: «A me risulta che esistono casi di donne che hanno dato alla luce bambini sanissimi sotto ogni punto di vista, nonostante che avessero fatto uso di Talidomide durante il periodo di gravidanza».

Anche riducendo il problema alle sue giuste proporzioni, risulta tuttavia che nei quaranta giorni correnti dal 16 aprile al 7 maggio di quest'anno si sono avuti a Torino cinque casi di focomelia. Altre notizie, che la reticenza delle autorità rende meno precise, dànno sei casi a Roma e altri cinque a Milano, e si continua ad ignorare la situazione nel resto d'Italia. La psicosi può ricevere alimento proprio dalla mancanza di informazioni sicure.

Noi ricordiamo d'altra parte, con profondo sgomento, un episodio dell'anno scorso. I professori De Marchi e Santacroce della Clinica Pediatrica dell'Università di Bari avevano avuto occasione di registrare un aumento preoccupante di deformità congenite nei nuovi nati nell'ospedale da loro diretto. Una comunicazione in tal senso fu portata a Montecitorio dall'on. Beniamino Gaetano De Maria, professore di medicina sociale dell'Università di Roma, presidente della commissione di Sanità della Camera, ex alto commissario, ex sottosegretario per l'Igiene e la Sanità. Seguì un dibattito che tenne impegnata la Camera per tutta la seduta dell'12 ottobre 1961: si discusse attorno alla probabilità che le esplosioni nucleari allora in corso fossero causa della focomelia. Al tempo in cui il Parlamento italiano si impegnava in una discussione di questo tipo, il prof. Lenz della Clinica Pediatrica dell'Università di Amburgo dava al mondo l'allarme sugli effetti del Talidomide.

Si parla molto, giustamente, della necessità di stabilire fra il cittadino e lo Stato un rapporto di sicura fiducia, fondato sulla buona fede e l'onestà reciproca. Se ne parla soprattutto in termini di correttezza tributaria e di esattezza amministrativa in generale, ciò che senz'altro è da approvare. Non si dimentichi però che prima ancora di queste esigenze c'è il dovere dello Stato di rispondere, fino agli estremi limiti del possibile, in fatto di sanità pubblica.

Vittorio Gorresio

(Vedere il servizio in 7ª pag.)

Un biologo sovietico spiega come si può vivere nel cosmo

I piloti dei «Vostok» compiono in volo diverse operazioni - I dati relativi alle funzioni dell'organismo vengono trasmessi regolarmente alle basi

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 14 agosto.

Sommando la potenza dei propulsori di tutti gli stadi del razzo vettore di un'astronave tipo «Vostok» si ottiene una cifra astronomica: venti milioni di cavalli. E' la medesima potenza erogata da dieci gigantesche centrali idroelettriche, ed è superiore a quella di quasi diecimila dei più pesanti aeroplani. Tutto questo è racchiuso in una macchina compatta e ubbidiente, che reagisce con prontezza ai comandi mandati da terra e alle manovre dei piloti spaziali.

Le cabine delle nostre astronavi si distinguono per le loro qualità insuperate: in esse si ricrea l'ambiente normale per la vita e il lavoro dell'uomo. I dati ottenuti dal «Vostok III e Vostok IV» dimostrano che i nostri cosmonauti si sentono a loro agio «come a casa». Dispositivi automatici controllano la temperatura, la pressione e la purezza dell'aria.

Queste cabine sono di gran lunga più spaziose, comode e sicure che la capsula del Mercury americano, in cui Glenn e Carpenter effettuarono voli orbitali di breve durata. E' noto che Glenn, ad esempio, si lamentava per il calore eccessivo della cabina: niente di simile provano Andrian Nikolajev e Pavel Popovic.

Le caratteristiche specifiche nella fase attuale dello sviluppo della tecnica missilistica, impongono le loro esigenze nella preparazione dell'uomo per i voli spaziali. Queste caratteristiche specifiche sono, più in particolare, le seguenti: pur di risparmiare la energia che si consuma per mettere un razzo in orbita, è necessario rassegnarsi a una notevole accelerazione, il volo lungo la traiettoria si accompagna a fenomeni di imponderabilità; il frenaggio nella discesa e nell'atterraggio è accompagnato da fenomeni di superpressione sull'organismo. Vediamo, di conseguenza, che le condizioni per l'uomo sono assai difficili. Gli scienziati medici concepirono un accurato sistema di selezione e di preparazione dei futuri conquistatori dell'universo. Nacque una scienza nuova: la medicina cosmica.

I voli dei primi due fratelli celesti rappresentarono parti di un lavoro grande e complesso. Il volo di Titov non fu una ripetizione di quanto aveva fatto Gagàrin: fu un importante passo in avanti. L'attuale volo accoppiato di Nikolajev e di Popovic è un'altra tappa nello studio dell'attività dell'uomo che, comandando un completissimo apparecchio, vola impetuosamente nello spazio. Il valore particolare dei dati che stiamo ricevendo in questo momento consiste nel poter confrontare l'influenza che eguali condizioni di volo esercitano su due persone diverse: la verità, com'è noto, si appura sempre dal confronto.

I cosmonauti compiono in volo diverse operazioni: controllano gli strumenti comandanti le astronavi, mantengono i contatti sia con la Terra sia l'uno con l'altro; prendono appunti, ammirano quadri finora inesplorati. Ogni minuto trascorso da loro in volo è di enorme valore per la scienza e la fisiologia cosmica in particolare. Mediante speciali contatti di registrazione sistemati addosso ai piloti, attraverso canali radiotelemetrici di bordo, vengono trasmessi in continuazione dati relativi alle principali funzioni dell'organismo; vengono registrate le pulsazioni cardiache e la respirazione nell'ascesa e durante il lavoro compiuto in stato di imponderabilità.

L'imponderabilità è la caratteristica di un volo spaziale. Quaggiù, sulla terra, noi non c'imbattiamo mai in questo fenomeno: i due cosmonauti lo conobbero soltanto prima del lancio nel corso dell'allenamento su aerei appositamente attrezzati. Ma ora che volano sentono continuamente l'assenza del proprio peso, soltanto uomini impeccabilmente preparati sono in grado di lavorare in queste fantastiche condizioni.

Prendiamo, ad esempio, il senso di orientamento. Quaggiù noi percepiamo la posizione del proprio corpo grazie al dispositivo del sistema nervoso, sollecitato dall'effetto meccanico provocato dalla forza di attrazione terrestre: gli apparati nervosi della cute, dei muscoli, delle giunture, degli organi interni, del sistema vestibolare sono continuamente sollecitati dai contatti con i vari oggetti e dal peso stesso del nostro corpo. Nello stato di imponderabilità il funzionamento di questi apparati è inconsueto: la cute non sente la pressione della poltrona su cui siede il pilota, i centri nervosi dei muscoli non percepiscono il peso delle estremità, il sistema vestibolare non riceve i dovuti segnali di percezione della posizione del corpo. Il sistema nervoso centrale riceve assai meno impulsi che sulla Terra.

Eppure, malgrado l'enorme eccezionalità di tali condizioni, Nikolajev e Popovic conservano ottime capacità di lavoro, attenzione, memoria, e sono in grado di coordinare i loro movimenti. Ambedue hanno sopportato con facilità la messa in orbita nella fase iniziale del volo.

Oleg Gazenko

Biologo ed osservatore scientifico del giornale di Mosca «Sovietskaja Rossia»

I giornali a Ferragosto

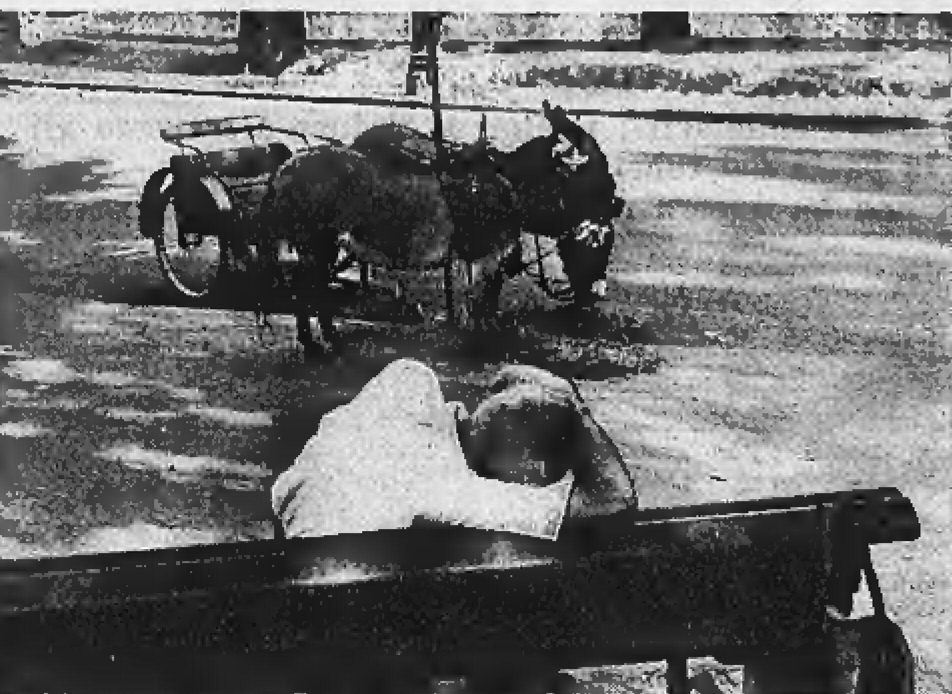
Domani giovedì 16 agosto non uscirà nessun giornale; le edicole saranno chiuse. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente venerdì con «La Stampa» e «Stampa Sera».

CRONACA CITTADINA

Ferragosto: la città boccheggia nella canicola

40 all'ombra in piazza Castello

Un caldo eccezionale, ma a Torino siamo rimasti in pochi: forse 300 mila - Strade deserte e silenziose - Quasi tutti i negozi sono chiusi: per 48 ore si può anche far a meno del barbiere, del merciaio o dell'ottico - Ieri sono partiti i ritardatari alla ricerca di un po' di refrigerio - In questi giorni a Porta Nuova sono stati venduti biglietti per 700 milioni di lire



Afa opprimente anche al Valentino: i «pony» dei bimbi sono rimasti senza clienti

Ferragosto, esodo tradizionale dell'anno. Chi non si allontana mai dalla città, oggi se n'è andato, quasi per punto d'onore. Magari soltanto a trenta o quaranta chilometri di distanza, ma il riposo nel verde a Ferragosto è di rigore; anche se il desiderio di quiete resta per molti un'illusione. La popolazione della città s'è ridotta a poco più di 300 mila abitanti, quanti ne contava la Torino di settant'anni fa.

Sperduti tra duemila strade deserte, tra il silenzio di palazzi chiusi e addormentati, i 300 mila trascorreranno la giornata in solitaria e un po' malinconica tranquillità. Molti se ne staranno chiusi in casa, dietro l'ombra delle imposte; si boccheggia meno che all'aperto. Il caldo è soffocante; non un filo d'aria, non un po' di frescura nemmeno di notte. L'ufficio meteorologico segna massime di circa 31 gradi e minime di 19; i cittadini che non vivono, per disgrazia loro, nelle condizioni privilegiate dei termometri ufficiali, si asciugano la fronte grondante e si consolano leggendo il termometro di piazza Castello: ieri 30 gradi alle 8 del mattino, 35 a mezzogiorno, 39,7 alle 14, 39 alle 16. E sotto i portici di via Roma, 33 gradi alle 18.

Da anni non c'era un Ferragosto come questo, con tutte le carte in regola: canicola in città, giornate buone nei luoghi di villeggiatura. I torinesi hanno risposto alle favorevoli condizioni del tempo con una partenza in massa, e per di più anticipata. Pochi hanno aspettato a lasciare soltanto ieri la città. Sulle strade e sui treni la vigilia del Ferragosto non ha segnato punte convulse di traffico. Non è stato eccessivo nemmeno il lavoro delle pattuglie preposte all'ordine del traffico. «Il lavoro s'è spostato in periferia — dicevano gli agenti — nelle valli, sui laghi, tra le diverse località climatiche». Chi è restato nella prigione cittadina, tra asfalto e cemento, vive ormai da parecchi giorni una strana, rarefatta atmosfera.

Quello che colpisce è il numero, veramente straordinario, dei negozi chiusi. «La tintoria mi ha rimandato il vestito senza bottoni — ci ha telefonato una signora — ho percorso tutto corso Vittorio in un senso e nell'altro e ho camminato esattamente tre quarti d'ora di buon passo prima di trovare una merceria aperta».

I negozi a Torino sono ventimila; hanno deciso di chiudere metà nella prima quindicina d'agosto, metà nella seconda. Ma a cavallo del Ferragosto, quasi tutti hanno abbassato le saracinesche. «Sabato ho rotto gli occhiali; se lunedì sera, per vero miracolo, non avessi incontrato un amico che fa l'ottico, sarei semicieco ancora adesso». E' la confessione, un po' stupita, di un vecchio torinese: «Ho 80 anni, — dice — ma non ricordo un deserto come quello di quest'anno».

Sono chiusi quasi tutti i negozi di abbigliamento, di ferramenta, di articoli per regalo, di fotografia, di scarpe; ma anche numerosi ristoranti, parecchi caffè e osterie. Per tre giorni cresceranno barba e baffi agli incauti che hanno lasciato arrugginire il rasoio, preferendo l'abile opera del barbiere di fiducia: sono chiuse tutte le botteghe. Ha inalberato il cartello «chiuso per ferie» persino qualche autorimessa.

Stamane, nelle prime ore, tram con partenze anticipate dai vari capilinea, porteranno alla stazione gli ultimi gitanti. Non saranno molti, secondo le ferrovie, le quali, per prudenza, hanno tuttavia disposto il «rinforzo» dei convogli diretti al mare. «Sono già partiti tutti — affermano alla sezione commerciale — in 14 giorni 780 mila biglietti venduti (i viaggiatori sono almeno il 20 per cento in più perché sono stati rilasciati molti biglietti per famiglie numerose e comitive) con oltre 700 milioni d'incasso. Un autentico primato: i biglietti sono il 51 per cento in più rispetto all'anno scorso, gli incassi, il 15 per cento in più».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 31,1
MINIMA + 19,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +26; pressione 742,3; umidità 66%. Cielo sereno. **Previsioni:** cielo sereno, venti deboli vari, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +34,2; min. +17,4; media +25,8.

L'arduo viaggio della frutta dalla produzione al consumo

Le pesche triplicano di prezzo in cinquanta chilometri - Notevoli rincari rispetto allo scorso anno, ma i contadini non guadagnano di più

Confronto dei prezzi all'ingrosso

	12 agosto '61	13 agosto '62		13 agosto '61	13 agosto '62
Pesche gialle	55	100	Mele delicious	120	240
» bianche	45	80	» renette	100	130
Uva terracina	80	195	Albicocche	70	200
» pergolona	68	120	Fagiolini	70	85
» Pantelleria	110	180	Cicoria	100	150
Pere comuni	60	70	Lattuga	47	70
» coscia	80	115	Melanzane	47	80
» William	110	135	Patate	30	47
Susine comuni	60	80	Peperoni	115	160

I prezzi sono quelli «prevalenti» del mercato, in lire al chilo.

Non tutti i torinesi sono in vacanza al mare o in montagna. Molti stanno trascorrendo le ferie nei paesi della campagna piemontese. Guardandosi attorno fanno interessanti constatazioni e confronti in materia di prezzi della frutta e della verdura.

«Specchio dei tempi» in queste settimane di esodo riceve parecchie lettere che esprimono stupore e protesta. Massaie che sino a pochi giorni prima hanno pagato le pesche da 180 a 260 lire il chilo nei negozi o sui banchetti dei mercati rionali, secondo la qualità, scoprono che ad una cinquantina di chilometri da Torino merce dello stesso tipo costa meno della metà. La stessa cosa si può dire per le pere, susine e per l'altra frutta di stagione e per gli ortaggi dagli zucchini ai fagiolini, alle carote e ai pomodori. E' lo stesso fenomeno che si verificava in giugno-luglio per le albicocche.

L'eccessivo rincaro che frutta e verdura subiscono nel passaggio dalla produzione al consumo è un fatto noto, purtroppo se ne discute invano ogni anno. Questa volta ritorniamo sull'argomento senza troppe speranze, ma è nostro dovere registrare le proteste sempre crescenti dei lettori.

Troppi «mediatori» si frappongono artificiosamente tra il contadino e il consumatore ed in questi inutili passaggi da una mano all'altra la merce aumenta rapidamente di prezzo.

Prendiamo in esame la frutta più comune di questo mese, le pesche. Chi si scandalizza a sentir parlare di speculazione dovrebbe spiegare com'è possibile che nel breve viaggio da Canale a Torino (circa 45 chilometri) le «morettine» a pasta bianca passano da 80 a 160 lire il chilo e le «gondar» ed «imperatore» a polpa gialla salgono da 60-70 a 200-250 lire il chilo. In media le pesche raddoppiano di prezzo dalla produzione al mercato all'ingrosso e triplicano quando sono sul banco rionale o nel negozio.

Ma c'è un altro fatto che merita di essere segnalato all'attenzione delle autorità che tengono sotto controllo quest'importante settore dell'alimentazione. La frutta e la verdura quest'anno — come si rileva anche dagli indici statistici del costo della vita rilevati dal Municipio — hanno prezzi notevolmente superiori a quelli dell'anno scorso. Nella tabellina facciamo qualche esempio, tra i più evidenti. Ci sono sbalzi del 30-50 per cento; in un caso anche 200-300 per cento, le albicocche. E non ci risulta che i produttori nelle campagne guadagnino più degli anni scorsi. Come si spiega? Non basta rispondere scrollando le spalle come hanno fatto alcuni esperti del mestiere: «Aumentano i prezzi delle case e gli affitti, perché non deve aumentare la frutta?». Con tutto il rispetto che abbiamo per i tecnici ci permettiamo di sottolineare che questa spiegazione non convince del tutto le scoraggiate massaie.

La difficile situazione della scuola

Di chi la colpa se i ragazzi vengono bocciati agli esami?

Il parere dei genitori: disorganizzazione, negligenza e incapacità; bassi compensi ai professori; supplenti privi di autorità: l'insegnamento affidato anche a laureandi

Abbiamo pubblicato l'altro giorno gli esiti degli esami di Stato per la maturità e l'abilitazione. A Torino la percentuale dei promossi è stata del 29 per cento, in tutta Italia hanno superato la prova tre studenti su dieci. Si tratta di percentuali molto basse, che ripetono quelle degli anni scorsi. Ci siamo domandati: sono tutti asini i nostri ragazzi? E se no, quali sono le cause dello sconcertante fenomeno? Per rispondere a questi interrogativi abbiamo intervistato alcuni professori e tutti ci hanno parlato di «crisi della scuola». L'insegnante di un istituto superiore ha presentato gli esiti di una indagine compiuta tra un gruppo di studenti licenziati dalla media con 7 e 8 d'italiano. Sottoposti ad una prova di dettato hanno fatto errori madornali: *glicio dutto, dagile, acquila, aqua, quocere*; la maggioranza ha ignorato la punteggiatura.

L'esito dell'indagine ha sorpreso i lettori. Abbiamo ricevuto telefonate e lettere da professori e genitori indignati od in allarme: «*Siete sicuri di ciò che avete scritto? Non si tratta di una esagerazione?*». Purtroppo no. D'altra parte si tratta di una realtà che le confidenze dei lettori confermano. «*Mio figlio* — scrive un padre — *era uno dei primi alla media. Quest'anno ha frequentato la quarta ginnasio ed è stato un disastro. Eppure studiava; ha persino rinunciato alla montagna durante le vacanze di fine d'anno per sottrarre tempo allo studio. Risultato: una bella bocciatura. Come spiegare questo fatto?*».

«*Con le promozioni generose che corrono la disorganizzazione della scuola e la negligenza degli insegnanti*», risponde una lettrice. Ecco il suo caso: «*Mia figlia ha frequentato quest'anno la quinta in un istituto tecnico per ragionieri. Il professore d'italiano, incaricato dal preside di scegere altre mansioni, non ha tenuto che poche lezioni; alla fine dell'anno li ha ammessi tutti all'esame di Stato con voti superiori alla sufficienza. Quale l'esito? Solo gli studenti particolarmente dotati hanno superato la prova; gli altri, tra cui mia figlia, sono stati rimandati*».

Un altro lettore: «*Secondo me, la crisi della scuola è una crisi economica. I professori sono mal pagati e, per sbarcare il lunario, fanno altri lavori. Quest'anno c'è stato lo sciopero. Credete che non abbia influito sull'esito degli esami? Io penso di sì. Non sono i giorni d'assenza che contano; ma lo stato d'animo e la mancanza di serenità dei professori; gli allievi, che sono ragazzi e non uomini e quindi vanno guidati negli studi con costante fermezza, restano disorientati e trovano nell'andamento delle lezioni e nel comportamento dei docenti una giustificazione alla loro negligenza*».

Una vera piaga sono, secondo nostri lettori, i supplenti. Ci ha raccontato una signora: «*Quando mia figlia incominciò il liceo, il professore d'italiano era in attesa di essere chiamato ad una cattedra universitaria e non fece lezione neppure un giorno. Per un mese gli studenti furono aggregati ad altre classi. In novembre si seppe che il professore aveva ottenuto un posto all'Università di Palermo. Lo sostituirono con un supplente provvisorio e solo a dicembre giunse quello definitivo. Aveva 23 anni e poca attitudine all'insegnamento. Soprattutto non sapeva imporsi a ragazzi di 16-17 anni. Dopo pochi giorni la scolaresca aveva preso il sopravvento: si rifiutava di ubbidirio; quando faceva lezione era deriso ed interrotto. Per non avere noie il professore promosse tutti. L'anno dopo fu nominato l'insegnante di ruolo ed incominciarono le dolenti note: i 4 e i 5 fioccarono*».

Esiste veramente il problema dei supplenti? Lo confermano le cifre ufficiali. All'inizio dell'anno scolastico '61-'62 il Provveditorato aveva un elenco di 2000 professori fuori ruolo; non bastarono per coprire i posti vuoti nelle scuole e, per le medie inferiori, si dovette ricorrere a dei laureandi. Tutti coloro che ci hanno telefonato o scritto hanno fatto la stessa osservazione: «*I supplenti non s'impegnano; oggi ci sono, domani cambiano scuola, quale interesse possono avere per l'esito di una scolaresca di cui non si sentono responsabili?*».

Generale è la protesta per la disorganizzazione della scuola: «*Lo sapete* — domanda un abbonato a questo proposito — *che vi sono dei presidi che visitano le classi una sola volta all'anno? Gli insegnanti non sono controllati, ma chi controlla i presidi?*». Manca la disciplina e mancano le aule («*i doppi turni hanno ridotto le ore di lezione nelle medie. Impossibile preparare i ragazzi come sarebbe necessario*»).

Altra lagnanza: troppi professori non sono all'altezza del loro compito. «*Con lodevole intenzione* — scrive una mamma — *il Ministero ha deciso di fare dei corsi di aggiornamento; ma indovinate in che periodo? Durante l'anno scolastico. Le assenze durano 15-20 ed anche 30 giorni e il professore viene sostituito da un supplente meno preparato di lui*». Secondo parecchi lettori la causa principale sta in una situazione economica da sanare. Tutti chiedono che lo Stato e gli enti competenti si decidano a dare alla scuola i mezzi di cui ha bisogno per funzionare secondo le necessità di una società moderna.

Ad Alpignano una tragedia causata dall'imprudenza

Diciottenne annega in una buca della Dora l'amico rischia di affogare per salvarlo

Incapace di nuotare, entra in una pozza profonda tre metri e scompare - Accorrono bagnanti che salvano il suo compagno in pericolo - Il cadavere ripescato dopo un'ora e mezzo - Un'altra sciagura: settantenne in vacanza a Loano muore mentre fa il bagno

Un ragazzo è annegato nella Dora; un amico che aveva tentato di soccorrerlo si è salvato a stento. La sciagura, che è dovuta a imprudenza, è accaduta ieri verso mezzogiorno in un punto del torrente a due chilometri a monte di Alpignano. La vittima si chiamava Cosimo Moretti e aveva 18 anni.

Un anno fa il ragazzo aveva lasciato i genitori e quattro fratelli minori ad Andria di Bari ed era immigrato in cerca di lavoro. Lo aveva trovato ad Alpignano, nell'officina meccanica di Giuseppe Giordanino. Qualche mese dopo era stato raggiunto dallo zio Giuseppe Moretti; tutti e due abitavano in via Matteotti 1.

In questo periodo di ferie, Cosimo passava gran parte delle giornate sulla riva della Dora; prendeva il sole e si bagnava nell'acqua bassa perché non sapeva nuotare. Ieri mattina è andato al torrente con l'amico Domenico Jervasi, 20 anni. La Dora è in magra per la lunga siccità; qua e là vi sono ampie pozze di acqua torbida e stagnante. In costume i due amici stavano sdraiati sul greto asciutto, altri giovani prendevano il sole sulla riva.

Verso mezzogiorno, Cosimo si è alzato e si è avvicinato a una pozza poco distante, larga una decina di metri e lunga altrettanto, e ha detto all'amico: «Vieni, vediamo quanto è profonda». Domenico Jervasi lo ha sconsigliato, ma già il ragazzo era entrato in acqua. Ha fatto uno o due passi ed è scomparso con un urlo. L'amico è accorso: nemmeno egli sa nuotare, ma quando ha visto Cosimo riaffiorare, non ha esitato ad avventurarsi in acqua per tentare di afferrarlo. Si è trovato egli stesso in pericolo, quasi completamente sommerso: è difficile dire come sarebbe uscito da quella situazione, se uno dei giovani, che stavano sulla riva e subito accorsi, non lo avesse afferrato ed aiutato ad uscire.

Altri due giovani — Giuseppe Mercurio, 29 anni, abitante a Rivoli in via Bologna 14, e Mario Muzzolin, 25 anni, abitante ad Alpignano in via Santa Maria — si sono tuffati in soccorso di Cosimo, che era nuovamente affondato. Ma l'acqua torbida ha impedito di scorgere il corpo del ragazzo. Il Mercurio e il Muzzolin lo hanno cercato per oltre un'ora e mezzo in quella buca profonda circa tre metri. Lo hanno ripescato alle 13,40. Sul posto sono intervenuti l'ufficiale sanitario di Alpignano dott. Quadrelli e i carabinieri di Pianezza.

— Un settantenne, colpito da malore, è annegato nel mare di Loano, dove era in vacanza con la moglie. Si chiamava Giuseppe Nova e abitava in via Susa 16, rappresentante di ferramenta. Era partito in auto per Loano il 27 luglio con la moglie; sarebbero ritornati in città subito dopo Ferragosto.

Cosimo Moretti, 18 anni

Ieri mattina, come ogni giorno, i due coniugi erano alle 9 sul lungomare Roma. La donna seduta sotto l'ombrellone, il marito, ancora vigoroso, era entrato in acqua e si era spinto al largo con forti bracciate. Improvvisamente la moglie lo ha visto sparire, ma non si è preoccupata subito credendo che lo avesse fatto di proposito. Qualche secondo dopo lo ha visto riaffiorare annaspando disperatamente. Poi è scomparso di nuovo. Le grida della donna hanno messo in allarme la spiaggia, quattro o cinque bagnanti si sono tuffati e hanno raggiunto il punto dove il Nova era affogato. Ma sono passati alcuni minuti prima che il corpo venisse scoperto e tratto a riva.

In attesa dell'ambulanza, è stata praticata la respirazione artificiale allo sventurato. Poi l'autobarella lo ha trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Qui il Nova è morto dopo pochi minuti per asfissia da annegamento.

— Un bambino di 8 anni, che ieri faceva il bagno nel Po con due fratellini, sarebbe annegato senza l'intervento di due agenti del servizio di salvataggio. L'episodio è accaduto alle 11,50 nel tratto del fiume che è a monte del lido comunale «La Spezia». Il bimbo, [illegible] Mascuzzo, abitante con i genitori in via Nizza 223, mentre imparava a nuotare è stato ghermito dalla corrente e trascinato sott'acqua. I due agenti di pattuglia avvertiti dalle grida dei bagnanti si sono subito lanciati nel fiume e l'hanno tratto in salvo.

Tre giovani feriti nell'auto che precipita in un burrone

Due giovani torinesi in vacanza a Viola nel Cuneese e un loro conoscente sono rimasti gravemente feriti in un pauroso incidente. Sono l'operaio Pietro Masso, di vent'anni, e il quindicenne Mario Franco. Ieri mattina, Germano Bruno, 30 anni, abitante a S. Michele di Mondovì, li ha invitati a fare una gita sulla sua «600».

La macchina si è inerpicata per la tortuosa strada provinciale della Val Mongia, che sale lungo i fianchi della montagna. Poco prima delle 8, affrontando una strettissima curva, ha sbandato ed è finita con le ruote esterne oltre il margine della carreggiata. Un camionista che la seguiva l'ha vista scomparire: in quel punto c'è una ripidissima china, che dopo un centinaio di metri si trasforma in uno strapiombo sul torrente Mongia.

Il camionista ha visto la macchina schiantarsi contro un grosso castagno, ottanta metri più in basso. E' sceso e ha riportato sulle spalle in strada i tre corpi esanimi.

All'ospedale di Ceva, il Masso è stato ricoverato per la frattura della clavicola destra e ferite al capo; il Franco per la sospetta frattura dello sterno e contusioni costali; il Bruno è stato accolto con prognosi riservata per contusione addominale.

— Dopo un'agonia di quattro giorni è morto al Mauriziano il ventiquattrenne Salvatore Amico, vittima di un incidente stradale. Venerdì pomeriggio, mentre percorreva in moto corso Castelfidardo, si era schiantato in piena velocità contro il rimorchio di un camion in sosta e aveva riportato la frattura del cranio in più punti. Non ha più ripreso conoscenza ed è spirato nella mattinata di ieri.

La ragazza si è uccisa con una sola iniezione

L'esame necroscopico ha confermato che Paola Mariola, Rolando, di 28 anni, — la ragazza di Chivasso trovata cadavere in un bagno di un albergo di via Cernaia — si è uccisa con una iniezione di insulina.

Alcuni punti della tragedia rimangono oscuri. Accanto al corpo della giovane erano stati trovati nove flaconi d'insulina vuoti e una siringa. E' stato accertato che la ragazza si era fatta una sola puntura, si era iniettata cioè il contenuto di un solo flacone (che è di dieci centimetri cubi, la stessa capacità della siringa). D'altronde, non avrebbe avuto il tempo di farsi più di un'iniezione, perché l'azione di questo farmaco è così potente che dieci centimetri cubi producono quasi immediatamente uno stato di coma. Dove è finito perciò il contenuto degli altri otto flaconi? A questo interrogativo non è stata data ancora risposta.

Oscuri sono anche i motivi che hanno spinto la ragazza a cercare la morte. Forse una delusione sentimentale, o uno sconforto o una depressione psichica invincibile. Paola non ha lasciato nè uno scritto d'addio nè di spiegazione. Se n'era andata lunedì da casa senza dire una parola, è stata trovata morta nella stanza da bagno di un albergo, vestita, stesa a terra e con il capo appoggiato su due cuscini. Sul tavolino da notte aveva lasciato il denaro per la camera. La morte risaliva a sabato sera e il cadavere è stato scoperto dopo 48 ore.

Specchio dei tempi

Il sindaco della Val di Lanzo (a Ferragosto fa anche il vigile) - Risposta del sacerdote alla «mamma di un mostro» - La maturità? Il ministero ha altre cose da pensare - «Caro "Specchio", fammi allungare una gamba!»

Un lettore ci scrive da Pessinetto:

«Non so se conosci la situazione viabile di Pessinetto che, per le sue note strettoie è divenuto nei giorni di festa un piccolo supplizio per i motorizzati in transito verso le alte valli di Lanzo.

«L'Amministrazione Provinciale che ha già fatto molto, spendendo centinaia di milioni, sta interessandosi per una definitiva sistemazione della traversa di questo capoluogo; ma per ora il problema è aperto. Non essendo possibile reperire altri vigili, oltre a quello in forza al nostro Comune ed a quello di Traves, domenica scorsa ho ritenuto doveroso affiancarmi a loro e fare il *Sindaco-Vigile* per l'intera giornata, munito di regolare paletta. E' stata un'esperienza faticosa, ma utile.

«Voglio ringraziare automobilisti e motociclisti che rispettosi alle norme del Codice della Strada, hanno fatto in modo che tutto procedesse con ordine. Voglio anche invitare quei pochi indisciplinati e frettolosi ad adeguarsi alle disposizioni delle leggi anche per un senso di rispetto verso chi regola il traffico, rinunciando al riposo (magari senza paga come il sottoscritto) e verso chi viaggia come loro per trascorrere una giornata di riposo in questa incantevole vallata.

«Ritengo opportune ed utili le raccomandazioni che Autorità e *La Stampa* continuamente rivolgono ai gitanti delle feste e soprattutto del Ferragosto: prudenza, calma, moderata velocità stremata; e anche silenzio e non prolungate suonate di clakson.

«Oggi e per tutta l'estate continueremo con le modeste possibilità di cui disponiamo a regolare il traffico di Pessinetto. Siamo certi di fare cosa utile a chi viaggia, augurando loro che, anche con qualche minuto di ritardo, possano giungere sani e salvi, senza ammaccature alle carrozzerie, senza costringere il giornale a riempire le pagine con descrizioni di incidenti. In questo modo faranno il loro dovere e trascorreranno in letizia ed in salute le ferie».

A. Molinari
sindaco di Pessinetto

Un lettore ci scrive da Santo Stefano d'Isola della Scala (Verona):

«Prima di tutto mi dispiace, cara signora sconosciuta, che lei si definisca "Mamma di un mostro": la natura umana, non ha mostri, semmai tarati e deformi. A declassare la nostra umanità, non è il frutto della sua maternità, semmai lo sono i suicidi compiuti da persone ricolme del nulla della vita (fama, vizi, piaceri, denaro), e perciò svuotate del *tutto* della vita (fede in Dio, coraggio nelle prove, rispetto alla pubblica onestà).

«Lei non ha nulla di che vergognarsi, e mi permetta di chiamarla *Mater dolens*. Lei e suo figlio sono creature privilegiate per la gloria di Dio. Gesù Cristo, nel meraviglioso e consolante discorso delle Beatitudini, aveva presente anche la sua famiglia quando disse... "*Beati quelli che piangono perché saranno consolati*". Il Cristianesimo è la religione dei forti, dei coraggiosi. Pensi che le sue lacrime, se sparse con fede e coraggiosa rassegnazione, davanti a Dio valgono come stille d'oro per la vita eterna.

«Non si disperi per quello che sarà di suo figlio dopo di lei: non faccia un torto all'Opera dove si trova, e della quale lei parla così bene: sappia che anche quella è una gemma preziosa, frutto della pacifica rivoluzione cristiana. Se lei fosse diventata mamma ai tempi degli antichi romani, forse avrebbe visto suo figlio stritolato sugli spuntoni della Rupe Tarpea; se avesse partorito in Germania ai tempi della "follia ariana", avrebbe visto suo figlio passare a miglior vita con una iniezione. Invece suo figlio ha trovato altre madri che si prodigano per lui perché si sono volontariamente arruolate per la più grande e sublime conquista umano-divina.

«La signorina che è intervenuta nella delicata questione, ha detto cose così vere e sensate. Le sia riconoscente, signora, perché il comandamento *non ammazzare* comprende la vita dell'uomo dall'istante del suo concepimento fino a quando sarà decrepito. L'omicidio volontario è un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio qualunque sia la religione o la politica di chi lo commette».

Un Sacerdote
(Segue la firma)

Un lettore ci scrive da La Spezia:

«Ho letto con vero interesse il commento all'esito dell'esame di Stato apparso su *La Stampa* del 12-8-1962. E' ormai evidente che in questi ultimi anni il meccanismo dell'esame di Stato, invece di migliorare, di perfezionarsi, è andato deteriorandosi. Eppure risulta che alla fine di tale esame i presidenti delle commissioni compilano una relazione in cui vengono rilevate le deficienze, le lacune, gli errori che si sono manifestati nel corso delle operazioni.

«Queste relazioni vanno al ministero della P.I. ma rimangono in pratica lettera morta. Sarebbe invece opportuno che le deficienze e gli errori venissero accuratamente rilevati e poi dagli ispettori centrali portati a conoscenza dei futuri commissari d'esame. A tale scopo si dovrebbero indire delle riunioni regione per regione e materia per materia. Da questa attiva collaborazione fra il centro e la periferia potrebbero aversi dei buoni frutti.

«Inoltre su segnalazione dei presidenti di commissione si dovrebbero escludere dalla nomina a commissario d'esame quegli insegnanti che non si dimostrano all'altezza di tale compito. Perché uno può essere un buon insegnante ed un pessimo esaminatore. Oggi di tutto questo lavoro non si fa niente ed i risultati quali sono? Meschini, contraddittori e assurdi».

Aldo Viti

Un lettore ci scrive da Nichelino:

«Vengo a te, perché solo in te trovo tutte le virtù necessarie a dare conforto a chi lo aspetta e ne ha tanto bisogno.

«Caro *Specchio dei tempi*, sono un operaio sarto ventitreenne; da 21 anni cammino zoppicando a causa della poliomielite che mi colpì a due anni. Da questa malattia sono uscito con la gamba destra più corta di 5 cm, circa. Ora ho deciso di farmi fare l'operazione che mi dicono possibile, però non conosco nessun specialista in materia.

«Chi mi potrà aiutare, quale medico, quale ospedale? Mi hanno parlato tanto bene dell'Istituto Maria Adelaide. Qualcuno dei suoi specialisti potrà fare qualcosa per me? Caro *Specchio dei tempi* forse in questa mia ti chiedo troppo. Scusami, ma ti ripeto che sei l'unico a cui potevo rivolgermi.

«A parte tutto vorrei sapere questa operazione quanto mi costerebbe. Io ho 50 mila lire risparmiate soldo a soldo. Sono poche? Se ce ne va di più, lavorerò ancora e poi affronterò l'intervento nella speranza di poter diventare anch'io un ragazzo normale e di poter camminare come tutti gli altri giovani della mia età».

Segue la firma

Un cucciolo fox-terrier per la pensionata solitaria

«Specchio dei tempi» ha pubblicato giorni fa la lettera di una pensionata di Cumiana che desiderava un cane, ma non poteva comperarlo. Tra le molte offerte di cuccioli giunte a *La Stampa*, la prima è stata quella del generale Schreiber, a nome della «Lega per la difesa del cane». «*Più di duecento cani attendono di trovare un padrone nel nostro rifugio, in via Germagnano, lungo la Stura*». Siamo andati al nuovo canile della Lega. Non ancora finito (il costo dei lavori è alto e l'associazione cinofila è tutt'altro che ricca), il «rifugio» ospita 230 cani di tutte le età. Quelli di razza sono rari, ma chi viene qui per trovare un amico fedele non bada al «pedigree».

Per la pensionata di Cumiana abbiamo scelto «Flu», un cucciolone fox-terrier, quasi puro, sano e vispo, che viveva randagio fino a qualche giorno fa. Con un collare ed un guinzaglio nuovi, piccolo dono di «Specchio dei tempi», Flu è arrivato a Cumiana, dove ha subito fatto amicizia con la nuova padrona.

Colonie Fiat — Giungeranno alle 14,58 di venerdì 17 agosto, a Porta Nuova, 705 bambine da Sauze d'Oulx; alle 5,58 di lunedì 20 arriveranno 990 bambini da Marina di Massa. Proseguiranno per la palestra Magenta, dove saranno consegnati ai genitori.

Dal mare e dai monti riceviamo disperati appelli: troppi rumori

I «fracassoni» in villeggiatura - Sono un po' dappertutto: Valle d'Aosta, Lanzo, Susa - «Speravo trovar riposo a Bardonecchia» «Ad Ala non si studia» - Lo sfiatato trombone di Diano Marina

Torino è silenziosa, e quasi. Ma le località vicine, in collina e verso i luoghi di villeggiatura? Sembra che i «fracassoni» di deprecata memoria si siano trasferiti tutti al mare e ai monti. A «Specchio dei tempi» le lettere di protesta per i rumori cittadini sono ridotte al minimo (appena qualcuna, da qualche zona periferica). Ma arrivano dagli altri centri, specialmente quelli più famosi e frequentati: «*La notte non si dorme, è un continuo via vai di macchine ruggenti*» scrive un lettore da St. Vincent. «*Ci avvelenano il verde e la pace di Courmayeur con grida e schiamazzi fino a tarda ora*» protesta un altro.

Lamentele analoghe giungono un po' dappertutto. Anche dalla Valle di Susa e dalle Valli di Lanzo giungono appelli esasperati: «*Ho solo dieci giorni di ferie, speravo di trovare riposo e tranquillità a Bardonecchia* — scrive un impiegato — *e invece non riesco a chiudere occhio perché qui tutti ballano e cantano, sembra una follia collettiva!*». Una mamma da Ala: «*La mia figliola è stata rimandata in due materie, l'ho portata quassù perché potesse studiare senza affaticarsi troppo, in vista degli esami, ma sarò costretta a riportarla a Torino prima del tempo, causa il fracasso dei nostri vicini*».

Quelli che sono andati al mare pare non stiano meglio. Da Ventimiglia a Sanremo ed Imperia, è un coro di proteste per gli schiamazzi balneari. «*Non lontano dalla nostra pensione* — dice un padre di famiglia, da Diano Marina — *c'è perfino uno studente che tra un bagno e l'altro studia la tromba. Si alza all'alba, comincia le sue esercitazioni col fresco e sveglia regolarmente il bimbo più piccolo, che poi resta nervoso tutto il giorno!*». Canti esotici e danze moderne imperversano anche ad Alassio, Pegli e Varazze; improvvise gimcane automobilistiche, diurne e notturne si svolgono anche nel Tigullio da Santa Margherita a Rapallo.

Nessuno pretende, è chiaro, che i giovani villeggianti rinunzino a divertirsi. Ma si può benissimo fare gite in macchina, anche veloci, si può ballare, cantare e perfino suonare, senza rompere i timpani al prossimo. Nei paesi civili la buona educazione non si manifesta soltanto in città, ma anche e soprattutto nei luoghi destinati al riposo fisico e psichico. Non tutti hanno mezzi e tempo per godere lunghe vacanze, gran parte dei lavoratori dispongono solitamente di ferie brevi: otto, dieci, quindici giorni al massimo. Sono appena sufficienti per compensare l'insonnia e la stanchezza cittadina, per ritemprare l'organismo nella serenità dei paesi marini e montani.

Per quelli che lo dimenticano rammentiamo che in tutti i Comuni esistono tutori dell'ordine, ai quali è possibile ricorrere per far osservare le norme dell'articolo n. 659 del Codice penale: «*Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, è passibile di ammenda fino a 8 mila lire o di arresto fino a tre mesi*».

Pensionata si uccide col gas perché è sola

A mezzogiorno di ieri un'inquilina di via Caraglio 5 telefonava al commissariato San Paolo avvertendo che un forte odore di gas proveniva dall'alloggio abitato dalla pensionata Margherita Manfredi di 82 anni. Gli agenti arrivavano poco dopo, sfondavano l'uscio e trovavano la Manfredi stesa sul letto, con le mani incrociate sul petto, morta da almeno ventiquattr'ore. I rubinetti del fornello erano completamente aperti. Sul comodino vi era un biglietto in cui la sventurata diceva di uccidersi perché troppo sola. Due anni fa alla Manfredi era morta la vecchia madre a cui era attaccatissima.

Il giovane scomparso trovato nei boschi dopo tre giorni di angosciose ricerche

Aveva girovagato senza meta percorrendo sessanta chilometri a piedi - Le battute di paese in paese guidate da automobili con altoparlanti

Massimiliano Scuero, il giovane scomparso domenica presso Saluzzo al ritorno da una gita con i genitori, è stato ritrovato ieri. Ha ventidue anni, ma la mente di un bambino: i famigliari erano in angoscia per lui. Alla sua ricerca erano stati mobilitati i carabinieri di Revello e alcuni reparti militari al campo nella zona, ma è stato lo zio, sindaco di Martiniana, a seguirne le tracce lungo la Val Varaita e a raggiungerlo. Aveva percorso a piedi sessanta chilometri e superato un dislivello di mille metri, cercando coraggiosamente, alla cieca, di ritrovare la strada per Nichelino, dove abita.

Con alcuni amici, lo zio è partito in automobile ieri mattina. Aveva sistemato un altoparlante sul tetto, ad ogni gruppo di case la macchina si fermava, veniva lanciato un appello con la descrizione del giovane. La prima traccia è stata trovata dopo qualche ora a Sampeire. Un valligiano ha risposto all'appello dell'altoparlante: «Sì, un ragazzo di media statura, con la maglietta rossa. L'ho visto. Si è fermato a chiedermi un po' del latte che avevo in fresco. Ne ha bevuto un litro. Lo guardavamo stupiti: ci ha sorriso: "Cerco Angelo", ha detto. Poi si è allontanato».

Angelo è Angelo Bono, un amico di famiglia, che abita a Nichelino ma ha una casetta in Val Varaita. Il fatto che Massimiliano Scuero lo cercasse significa che il giovane, malgrado le apprensioni dei genitori, non si era perso d'animo, ma seguiva un ragionamento preciso, nel suo tentativo di ritrovare la via di casa. Qualche chilometro più avanti, un turista francese ha fornito altre notizie: «Ha passato la notte qui nel bosco, a duecento metri dalla mia tenda. Anzi, confesso che ho dormito con un occhio solo; non capivo perché si tenesse così alla larga, nascondendosi tra gli alberi».

Probabilmente il giovane, al calar della sera, cercava il conforto di una persona umana, senza tuttavia avere il coraggio di avvicinarsi troppo. Ma ormai non poteva essere lontano: il turista francese lo aveva visto partire poche ore prima. Nei boschi che ricoprono la zona, il suo nome è echeggiato attraverso l'altoparlante. «E' passato mezz'ora fa», hanno informato alcuni cantonieri sulla strada della Val Maira.

Due chilometri più oltre, Massimiliano è stato raggiunto: ha accolto lo zio sorridendogli raggiante e gli ha raccontato le sue peripezie. Dopo aver perso di vista i genitori nei boschi di Martiniana, aveva deciso di tornare a casa da solo. La notte tra domenica e lunedì si era assopito dietro il cimitero di Isasca, poi aveva proseguito verso Castelfidardo. Qualcuno lo aveva rimesso nella direzione giusta per Nichelino, ma si era di nuovo smarrito ed aveva pensato di trovare la casa di Angelo Bono. Aveva marciato speditamente, senza perdersi di coraggio, convinto che alla fine, in ogni modo, avrebbe ritrovato i genitori; solo nei boschi aveva avuto un po' di paura.

Taccuino di Ferragosto

NEGOZI — Oggi, chiusura completa di tutti gli esercizi commerciali, comprese le panetterie e i parrucchieri.

TRAM — Oggi sono anticipate le partenze dai capilinea delle linee: 5, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, A, 2 sbarrato, C, D, 1, 52, 52 sbarrato.

FARMACIE APERTE OGGI — Corso Vittorio Emanuele 34; via Nizza 15; c. G. Agnelli 98/100; v. Po 51; v. Nicola Fabrizi 102; v. ai Ronchi 8; c. Racconigi 39; p. Paleocapa; c. Brescia 47; corso Principe Oddone 30; c. S. Maurizio 39; p. Respighi 3; v. S. Secondo 46; v. Nizza 351; c. Casale 110; c. Grosseto 256; v. Maria Vittoria 3; Galleria Umberto I; v. Cernaia 44; v. Garibaldi 13; v. Cibrario 33 bis; v. Madama Cristina 78; c. Francia 212; v. Sesia 1.

AUTORIPARAZIONI — Officine: corso Vercelli 11 (tel. 284-221); v. Tripoli 11 (303-786). Elettrauto: v. Orbetello 175 (253-933); c. XI Febbraio 4 (21-653); c. Casale 44 bis (871-763); c. Sommeiller 19 (589-564).

IL SALENTO, ESTREMO LEMBO D'ITALIA

Una regione gentile uscita dalla miseria

(Dal nostro inviato speciale)
Lecce, 14 agosto.

Questo giro del Salento mi resterà nella memoria per più di una suggestione; la natura di bellezza ossessiva, il temperamento riservato e cortese degli abitanti, il fervore di iniziative individuali distinguono questa lunga appendice della Puglia da ogni altra regione meridionale, la chiudono in un'isola di gentilezza appartata, silenziosa, polemica con aristocrazia nei confronti dell'Italia, da cui si è sentita lontana per troppo tempo. Viaggiando attraverso il Salento si prova la sensazione di andare verso la fine della terra, e quando si giunge a Leuca, dinanzi al faro posto fra mare e mare, quasi a dividere la torbida onda adriatica dalle chiare trasparenze joniche, si avverte che in quel punto l'Italia termina davvero, mancando ogni approdo da cui proiettarsi verso la vicina costa balcanica.

L'ultima volta che visitai il «tallone» fu cinque anni addietro, un viaggio disagevole per le poche strade e la difficoltà di giungere ai villaggi dell'interno; ora il Salento è attraversato in ogni direzione da una rete di strade asfaltate per circa novecento chilometri che raggiungono anche gli isolati borghi dell'estremo sud, aggrappati a pietraie a strapiombo su voragini verdazzurre di insenature che invitano a tuffi mitici. La facilità delle comunicazioni ha accentuato il fenomeno delle «fughe» dall'isola di torpore silenzioso, ha inserito anche il lontano Salento nel gran flusso migratorio che investe l'intera Puglia. Quanti salentini sono partiti dai villaggi posti sull'estremo sperone, dalle campagne intorno a Lecce, Gallipoli, Otranto, Maglie, Brindisi? E' impossibile stabilirlo con esattezza, ma l'emorragia è stata enorme, né accenna a chiudersi.

Ancora cinque anni addietro, come tutte le regioni meridionali ad economia prevalentemente agricola, il Salento era afflitto da una disoccupazione cronica. La mattina, sulle piazze dei villaggi, gli uomini validi si raccoglievano in tetre schiere attendendo l'ingaggio; oggi le piazze sono divenute parchi-gioco dei bambini, giocondi raduni in cui echeggiano grida festose, non più mortificate dal pensiero di giorni vuoti di pane.

Le cause del radicale mutamento sono molteplici; se l'emigrazione verso Svizzera, Germania e Francia ha convogliato il maggior numero degli ex-braccianti che un tempo vivevano col sussidio della disoccupazione, anche le industrie sorte a Brindisi e Taranto hanno richiamato dalle campagne schiere sempre più folte di contadini. La rarefazione della manodopera agricola ha provocato il rialzo dei salari, le duecento lire orarie stabilite dalle tabelle sindacali arrivano facilmente a quattrocento, specie nei periodi in cui la raccolta agricola esige rapidità nei lavori.

I buoni salari e le rimesse degli emigranti hanno migliorato nettamente il tenore di vita nel Salentino, e lo si nota attraversando i villaggi dell'interno, dove la febbre edilizia tocca vertici inimmaginabili e tutti vogliono la casa nuova, piccola o grande che sia. Questa gentile regione d'Italia non ha mai toccato il fondo della disperazione nemmeno nei momenti di miseria più avvilente, case, strade, uomini si rivelavano allora in un'atmosfera di angoscia contenuta e austera, senza debolezze; oggi, liberi dall'ansia di procurarsi l'alimento indispensabile, hanno acquistato serenità e gaiezza che si riverberano nei festosi raduni paesani.

Andando lungo le belle strade sostavo a discorrere nei caffè aperti sulle piazze folgorate dal solleone, e mi stupiva che, dopo tante partenze, case e strade fossero ancora così affollate di uomini giovani. Erano emigranti tornati per le vacanze estive dalla Svizzera, o dalle grandi città del settentrione, Torino e Milano soprattutto, e mi raccontavano i motivi per cui si erano decisi a partire.

All'inizio c'era la necessità, ma quando la rarefazione di manodopera nelle campagne rese preziosi i contadini, subentrarono altri motivi di scontento; il desiderio di affrancarsi dal lavoro duro della terra e, soprattutto, di liberarsi dal tirannico ambiente familiare e correre l'avventura di una esistenza più divertente.

Come in tutto il meridione, anche nel Salento l'istituto familiare ha conservato un'antica esclusività, finché non si sposano i ragazzi sono proprietà dei genitori, ai quali devono ubbidienza e rispetto, ed anche l'intero guadagno del loro lavoro.

Le poche centinaia, spesso decine di lire per gli svaghi domenicali che i genitori elargiscono con parsimonia sono considerate insufficienti dai figli i quali sono entrati nel giro di una realtà sociale moderna e più dispendiosa. Tra i giovani che fuggono dal Salento non ci sono soltanto contadini e braccianti, ma anche figli di agricoltori, che preferiscono il lavoro in fabbrica e l'indipendenza personale alla vita dei campi. Perfino le ragazze partono a schiere sempre più fitte per l'Italia settentrionale o per la Svizzera, disposte a qualsiasi lavoro piuttosto di intristire nei villaggi sempre più deserti di giovani, ed attendere un ipotetico fidanzato sotto l'occhiuta vigilanza dei genitori.

A determinare la rottura dei vecchi schemi sociali ha influito notevolmente anche l'afflusso sempre più cospicuo di turisti attratti dalle suggestioni panoramiche, dalla facilità di muoversi lungo le belle strade, anche se l'attrezzatura alberghiera del Salento rimane ancora insufficiente. Sulle belle spiagge di Otranto, Gallipoli, Santa Cesarea, Quattro Colonne, Leuca, Porto Badisco, Castro, i giovani si trovano a contatto con bagnanti settentrionali e stranieri, ne osservano la scioltezza di comportamento, la libertà con cui si muovono. Il desiderio di vivere in un ambiente diverso dal proprio, dove l'esistenza appare più facile, li induce a partire e le campagne si spopolano.

I competenti di economia del lavoro sono preoccupati dall'esodo massiccio di giovani perché fra alcuni anni, andati in pensione i contadini ormai anziani, non ci saranno più uomini per lavorare la terra e le colture del tabacco, ulivo e vite, che sono ancora la ricchezza della penisola salentina, dovranno essere abbandonate.

Sono discorsi un po' artificiosi perché, prevedendo il peggio, gli agricoltori fanno poco o nulla per rimediare alla carenza di manodopera; l'agricoltura salentina, infatti, è la meno meccanizzata d'Italia benché le zone pianeggianti si prestino all'impiego di trattori e scavatrici. Direi che sono stati più agili ad adeguarsi alla nuova realtà i genitori i quali, desiderando trattenere i figli presso di sé, allentano ormai il portafogli e li lusingano con svaghi anche costosi. Sono pochi oggi i ragazzi salentini che non hanno motoretta, e ci si rende conto delle condizioni nuove soprattutto la domenica, quando le strade sono invase dai fragori delle migliaia di scooters lanciati verso la frescura delle incantevoli riviere non ancora deturpate da [illegible] costruzioni.

A specchio di darsene murali azzurre come coppe di lapislazzulo si affiancano casine e villette silenziose nella chiarità dell'elce e le folle di bagnanti locali e forestieri si mescolano in gioconda familiarità sulle spiagge pur senza intaccare la libertà di chi vuole isolarsi. Il senso di aristocratico rispetto che ha fatto definire Lecce e la sua provincia «l'Ellade italiana» si rivela con pienezza in queste giornate estive, sulle spiagge joniche e adriatiche con le quali il Salento s'immerge nel mare come in un perenne lavacro rinnovatore; il pappagallismo del *latin lover* qui è ancora isolato, se mai sono le nordiche bagnanti a prendere l'iniziativa di fugaci idilli. Col finire d'agosto partiranno i turisti e le migliaia di giovani salentini tornati a casa per le vacanze, il «tallone» si svuoterà ancora, ma chi rimarrà non si sentirà più chiuso, ormai libero dal problema dell'alimento quotidiano; anche il lontano Salento è entrato in un circolo economico e sociale nuovo, che lo spinge a misurare il proprio passo su quello delle altre regioni italiane.

Francesco Rosso

OGGI IN GRAN BRETAGNA SI GUARDA L'ADOLESCENZA QUASI COME UNA MALATTIA

Il tranquillo mondo inglese è turbato dai giovani che hanno meno di 20 anni

Rappresentano la generazione del benessere: quindicenni sono fisicamente maturi e finanziariamente autonomi - Hanno il conto in banca e tendono a vivere indipendenti, fuori della famiglia, qualche volta in conflitto con i genitori - Quelli agitati da inquietudine rabbiosa sono chiamati "beats", bruciati o battuti - Vestono e parlano brusco, uccidono cigni nei canali, si sposano in blue-jeans, festeggiano matrimoni nelle taverne, occupano grotte e case abbandonate - Vogliono raggiungere "la beatitudine attraverso l'istinto"

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 14 agosto.

Le offerte di lavoro occupano tre pagine sul Daily Telegraph, *quattro sull'*Evening Standard. *La flotta britannica lusinga gli adolescenti offrendo l'immagine di luoghi lontani: «A 17 anni, già a Sarawak (Borneo) grazie alla Marina». Gli appelli si rinnovano nelle iscrizioni degli autobus. La generazione del benessere celebra la sua sagra il venerdì sera; calano i teenagers, in motocicletta e casco anticrash, su Piccadilly e Soho. Il tripudio s'intensifica il sabato, denari ne hanno (i salari del pieno impiego) e sanno come darli via. La nazione, perplessa, studia i suoi adolescenti attraverso una lente, come bacilli. La teenage, l'età sotto i 20, appare quasi una nuova malattia.*

Un rapporto del partito laburista sull'ultima generazione avverte che nel passato l'età media della pubertà oscillava sui 17 anni; oggi, a causa della migliore nutrizione, è discesa a 13. L'influenza della chiesa diminuisce; quella della stampa popolare e del telly, il televisore, aumenta. Tutti studiano fino a 15 anni, l'84% lascia la scuola dopo i 15 e l'impiego è immediato. I genitori devono ammettere che a 15 anni si è fisicamente maturi e finanziariamente autonomi. Una donna su quattro si sposa a 19 anni; ma fra le 35.000 diciannovenni sposate nel '57, una su due dava alla luce un figlio dopo meno di sei mesi dal matrimonio.

In una società che non sia stagnante, ogni generazione è un po' diversa dalle precedenti; ma l'ultima è un trauma per il composito mondo britannico. Esiste un teenage market, *mercato di consumatori adolescenti, il sociologo Mark Abrams stima che i 5 milioni di teenagers consumano direttamente [illegible] milioni di sterline all'anno, quasi 1300 miliardi di lire, il 5% dello spending britannico. Il salario medio di un giovane operaio raggiunge otto sterline alla settimana. Gli adulti sono gelosi, il loro monopolio dell'economia è spezzato, lamentano che i giovani contribuiscano poco alle spese di famiglia.*

Anche i figli che continuano gli studi sono pressoché autonomi, poiché ormai le borse di studio pubbliche e private assistono l'80% degli universitari. Compresi i ventenni, l'ultima generazione spende 3 milioni di sterline al giorno, poco meno che 5 miliardi e mezzo di lire. Un quarto dei conti della Savings Bank *sono aperti da* teenagers.

Dice Mark Abrams: «Vogliono anzitutto due cose, la motocicletta e la ragazza. Ossia, libertà di spesa e ribellione sessuale. L'Associazione Medica Britannica afferma che lo scooter ha sbrigliato l'adolescente e influenzato il tasso di natalità. Cadono i tabù dell'educazione vittoriana: ancora prima della guerra, in certe public schools *si faceva il bagno in camicia. «La donna esce di casa — scrive John Osborne — e si guarda intorno, come una volta facevano gli uomini: è ancora una farfalla, ma di ferro». Quasi d'un colpo, è accaduto quel che negli Stati Uniti avvenne dopo un lungo travaglio.*

«In America la famiglia, intesa nel senso romano e aristocratico, non esiste più. Appena il giovane americano si avvicina alla virilità, i vincoli si allentano. Padrone dei suoi pensieri, lo è presto anche dei suoi atti. Non vi è in America, per così dire, adolescenza». E già Tocqueville ne scrive, a metà dell'Ottocento. La nascita dell'educazione sessuale americana risale al 1897, quando apparve il celebre compendio «Quel che ogni ragazza dovrebbe sapere» (un milione di copie). E poi i «ruggenti anni venti», la flaming youth, *ossia «gioventù bruciata» di Scott Fitzgerald, la popolarità di Sigmund Freud e Havelock Ellis, il rapporto Kinsey.*

L'Inghilterra degli adolescenti si accoda, accettando persino i riti americani. Il reverendo Peter Caporn, rettore d'una scuola di Eastwood, Nottinghamshire, è fra i pochi uomini di vecchio stampo indulgenti verso tali costumi; è stato criticato perché consentiva festicciole da ballo semi buie. «Io so tutto sul necking *— ha risposto — e non farei nulla per vietarlo. E' solo una cosa naturale; meglio per essi farlo qui, piuttosto che sulla strada... I ragazzi, sapete, sono timidi». Ma la società reagisce, sebbene non sia semplice controllare giovani precoci, indisciplinati a causa del salario o della borsa di studio. A differenza degli scandinavi, che non drammatizzano, e dei russi, per i quali l'austera disciplina dello Stato sostituisce la morale familiare, gli inglesi adulti pongono a se stessi complicati problemi di coscienza. E' in discussione la stessa facilità del vivere: pieno impiego, borse di studio, assistenza sanitaria. Il legame familiare diviene solo affettivo, quasi volontario (la famiglia una società fra pari) mentre lo Stato, il più liberale del mondo, rispettoso anche degli errori, non può con alcun mezzo imbrigliare un costume in evoluzione. Gli anziani d'origine proletaria, sotto certi aspetti, sono i più conservatori nel difendere l'autorità tradizionale.*

Un sondaggio Gallup compiuto per il Daily Telegraph *alla scadere del '61 ha concluso che un giovane su cinque, entrando nell'età maggiore, è in conflitto con la madre, uno su tre col padre. La maggioranza dei beats (i «battuti» o «bruciati») nasce da queste crisi: vi è in essi una certa malinconia, oppure una inquietudine rabbiosa.*

La disputa sul nuovo, qualche volta, assume come bersaglio schematico i beats più audaci. Il costume britannico ne è offeso: parlano brusco, vestono brusco (sharp), fumano nere sigarette francesi, uccidono cigni nei canali, ballano sulle gallerie dei tribunali, si sposano in blue-jeans, festeggiano matrimoni nelle taverne, occupano grotte e case abbandonate, pare soprattutto che dia loro fastidio dormire nel proprio letto. Non è una beat generation, *si dice, ma una* degeneration.

I beats aspirano a raggiungere la «beatitudine attraverso l'istinto». Il loro brusco linguaggio si chiama bep. Per interessare gli scolari, un maestro ha chiesto persino di tradurre il discorso di Antonio in bep. Accanto ai beats detti «gatti freddi», ve n'è di «selvatici» che si affidano ad un mito del super-boy, simile per qualche verso all'eroe di Nietzsche.

In Gran Bretagna è diffusa la persuasione che tali fenomeni siano dovuti alla opulenta società dei consumi. Hooligans oppure beats inglesi e americani, räggare svedesi, blousons noirs francesi, Halbstarken tedeschi, bodgies widgies australiani e neozelandesi, tsotsis del Sud Africa appartengono approssimativamente alla stessa società. Ma che dire dinanzi agli stiliyagi («selvaggi raffinati») e agli huligani di Mosca e della provincia russa, oppure ai taiyzoku («ragazzi del sole») giapponesi? Conobbi alcuni stiliyagi persino a Città Transbaicalia e a Stalingrado; non eccitati, questo è certo, da un soverchio potere d'acquisto, né dagli ebdomadari sovietici (solo sputnici e piani economici) né dalla televisione, con i suoi tranquilli cori kolkosiani. Unione Sovietica e Giappone sono vicini all'Occidente come società industriali di massa, non più che «città di consumi».

Quale che sia l'origine delle malattie teenage, per mandare in collera violenta i padri britannici mancava solo il nazismo degli adolescenti seguaci di Colin Jordan e Andrew Fountain. Un centinaio in tutto, per eccentricità: camicie brune, calzoni di daino alla moda vecchia di Monaco, grandi svastiche.

La metà si accamparono nel Gloucestershire e finì come doveva. Alcuni giorni fa i contadini, sdegnati, si avventarono sugli esaltati del «sangue ariano puro», che si dispersero fra i boschi e furono inseguiti nell'erba alta. «Questo è per Hitler — diceva Clem Timms, vigoroso vegliardo d'un villaggio vicino, assestando un manrovescio — e questo per Goebbels». Una ostetrica di quei luoghi, Ada Green, li rincorreva da un cespuglio all'altro gridando: «E pensare che alcuni li ho aiutati a nascere». Giù i calzoni, i nazisti adolescenti furono lasciati così come Ada Green li aveva fatti venire al mondo. Restaurata per mezz'ora la antica pedagogia: ma la circostanza era imperiosa.

Alberto Ronchey

E' al mare con un industriale la bella commessa «scomparsa»

Milano, 14 agosto.

(g. m.) L'avventura della bella commessa diciannovenne Emilia Balboni, abitante in via Ravenna 44, che era scomparsa da casa e ricercata dalla polizia, si è risolta banalmente ieri sera. E' stato appurato che la giovane trascorreva le sue ferie a Rapallo, nella lussuosa villa di un industriale milanese.

Non vi è stato ratto né sequestro di persona. I familiari della bella Emilia hanno ritirato la denuncia e si sono precipitati a Rapallo per riportarsi a casa la figlia.

La «ragazza Rosemarie» a Venezia

L'attrice tedesca Nadia Tiller sta trascorrendo un periodo di vacanza al Lido con la figlia Natascia (Tel.)

Il prurito o «angoscia della pelle» molte volte è causato solo da un'idea

Basta un ricordo o una emozione per scatenare un irresistibile formicolio - Le irritazioni cutanee sono più frequenti quando il caldo si fa eccessivo e l'aria è satura di umidità - Nulla di molto preoccupante

Il caldo afoso di questo mese, che non pare volerci offrire una dolce tregua di Ferragosto, si è andato piuttosto caratterizzando per il suo molesto frequente connubio con una rilevante percentuale di umidità atmosferica. E' noto, a questo proposito, che basta una temperatura di ventisei gradi C. per provocare un costante malessere nel lavoro, se contemporaneamente l'umidità relativa dell'aria è di 61. Se allo stesso grado di caldo il valore igrometrico ambientale sale a 80 il riposo si impone. A 32° C. basta il 50 di umidità relativa per non permettere più il lavoro.

Il fenomeno si spiega per il fatto che uno dei principali mezzi con cui il calore del corpo in eccesso si disperde consiste nella evaporazione d'acqua dalla pelle (cioè del sudore) e dai polmoni; ma la trasformazione dell'acqua dallo stato liquido a quello gassoso, tanto utile per il raffreddamento, è ostacolata appunto quando l'umidità dell'aria ambientale oltrepassa certi limiti e manca una adeguata ventilazione. Il sudore che gocciola semplicemente, senza evaporare, non aumenta la perdita del calore corporeo.

Orbene è soprattutto da questo inceppamento della normale termoregolazione che derivano tanti disturbi di cui la gente oggi si lagna. C'è la cefalea, c'è la stanchezza, v'ha un certo sopore cerebrale, ci sono guai digestivi, le insonnie, disparate forme di irritazione, magari depressioni. Ed è pur comprensibile che ogni minorazione preesistente esprima od accentui la sua sintomatologia.

Sovente tutto ciò si realizza mediante la complicità del sistema nervoso vegetativo; il cui turbamento può esprimersi secondo i soggetti nelle forme più diverse, essendo assai numerosi i compiti di tale sistema, che affonda i fili della sua intricata arborizzazione in qualsiasi meandro dell'organismo e presiede a tutte le funzioni della vita viscerale. Sono, tra l'altro, sotto il suo controllo il tono e la permeabilità dei vasi capillari sanguigni e la secrezione di ghiandole. Per ciò sono le persone neurosensibili, cioè quelle più facili agli sbilanciamenti dell'equilibrio dei due settori antagonisti di cui è formato il sistema neuro-vegetativo (eccitante l'uno, frenante l'altro), quelle che vanno maggiormente incontro ai malesseri di questa stagione. Ma non soltanto esse.

Ogni organo, come si è lasciato comprendere, può dar segno di sofferenze funzionali in conseguenza del caldo stagionale e particolarmente del caldo-umido. La pelle ne riflette sovente l'anormale comportamento, come specchio di cause interne; ma può anche essere turbata in via diretta.

Un piccolo malanno, cui nella stagione estiva vanno soggetti molti bambini ma anche adulti, specie se troppo grassi, è la sudamina, che, come dice il nome, è favorita dalla abbondante sudorazione e le cui lesioni prediligono appunto le zone cutanee in cui il sudore è più abbondante, e che rimangono più a lungo in contatto con indumenti inzuppati di esso. Si tratta di un'eruzione formata di numerose rilevatezze e vescicole piccole quanto una capocchia di spillo, perlopiù assai ravvicinate e circondate da un lieve alone di arrossamento. Possono infettarsi col grattamento, che è stimolato dal prurito locale.

Il prurito. Questo è effettivamente un sintomo di primissimo piano in questa stagione, e che talora acquista forme così esasperanti da trasformarsi in una vera angoscia della pelle. Fattori molteplici possono essere alla sua base. Durante la notte esso può affiorare per la semplice sudorazione che trascina con sé scorie irritanti del ricambio organico; ma è pur facile che nei primi giorni di villeggiatura, specie per le prime irrazionali esposizioni della pelle al sole, accompagni le reazioni eritematose, cioè gli arrossamenti e i lievi gonfiori della stessa cute. Altre volte il fenomeno pruriginoso si allaccia a certe alterazioni cutanee (intertrigini) che la sudorazione intensa, specie nelle persone grasse, provoca in zone in cui due superfici cutanee vengono a continuo contatto e sfregamento. D'altronde comporta prurito l'incauta esposizione al sole di varici, sia pure lievi; così come talune transitorie dilatazioni di vasellini capillari sanguigni, che il caldo per se stesso favorisce in taluni soggetti, ad esempio, in qualche punto della palma della mano o della pianta del piede.

Non sempre è facile interpretare l'origine di questa angoscia della pelle, sia pure di natura stagionale. Non bisogna, comunque, dimenticare che gli errori dietetici sono di prammatica nei mesi estivi e, quindi, va tenuta presente anche la facilitazione per loro mezzo di fenomeni di intolleranza o allergici.

Si tratta, dunque, di forme pruriginose stagionali, che talvolta trovano motivo di insorgenza anche attraverso il contatto con fattori irritanti, quali erbe e bruchi in villeggiatura, passaggi di meduse durante i bagni. Nulla, pertanto, di preoccupante, perché transitorio. Ma, parlando di prurito, non bisogna dimenticare che, persistendo, esso è degno di accurata investigazione; in quanto talora costituisce un importante segnale d'allarme, una buona via conduttrice alla scoperta di cause interne, da non trascurare. Dall'incipiente diabete a mali urici, ad alterazioni funzionali di ovaia, surreni, tiroide. Ma si sappia pure, a scanso di preoccupazioni eccessive, che talvolta il rinnovarsi di crisi pruriginose, intense e ravvicinate, eccitanti e penose, tanto da meritare il già accennato appellativo di «angoscia della pelle» è semplicemente determinato da un fenomeno psichico, quale può essere il ricordo di una precedente esperienza subita, in allora, per una causa effettiva ma transitoria.

Si parla in tal caso di «mnemodermia pruriginosa» ossia «disturbo pruriginoso cutaneo suscitato dalla memoria». E' come se il prurito si cronicizzasse in forza di un pauroso ricordo della primitiva causa e della fobia instauratasi verso quella causa stessa (mettiamo, ad esempio, un'infestazione di parassiti cutanei). E ciò concorda pienamente col fatto che la sensazione del prurito ha evidentemente un contenuto psichico, mentre suscita immediata, la reazione del grattamento per sedare la molestia cutanea.

Angelo Viziano

Diciassettenne aggredita e seviziata da tre giovani in campagna ad Asti

Uno è stato arrestato: nega - La ragazza, fuggita di casa, dice di essere stata anche rapinata di 20.000 lire - Si cercano i due presunti complici: sarebbero in Liguria

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 agosto.

La Squadra Mobile ha arrestato un giovane manovale, Gioachino Di Liberto, di 21 anni, proveniente dalla Sicilia e da poco residente ad Asti: le accuse sono di rapina e violenza. Due altri giovani sono ricercati dovendo rispondere degli stessi reati.

La vittima della rapina e degli atti immorali è una ragazza di 17 anni, fuggita un mese fa dalla sua famiglia a Viverone e stabilitasi ad Asti dopo avere girovagato in diverse città del Piemonte. Alcuni giorni addietro la giovane aveva incontrato in corso Stazione un giovane in moto che l'aveva invitata a seguirlo in campagna. Essa aveva accettato. Il giovane, fattala salire sul seggiolino posteriore, si era diretto verso la campagna attorno al cimitero urbano. Qui, in un angolo appartato, vi erano altri due giovani in attesa. Pare si trattasse di amici del motociclista.

Secondo quanto la ragazza ha dichiarato più tardi alla polizia, appena scesa dalla moto venne aggredita dai tre giovani che, dopo averla imbavagliata, le strappavano i vestiti e a turno la seviziavano. Prima di abbandonarla semisvenuta, i tre si impossessavano del portafoglio della ragazza, contenente 30.000 lire.

Quando la giovane rinvenne anziché correre dai carabinieri o in questura, si recava in città e si metteva alla ricerca dei suoi aggressori. Le ricerche durarono sino a ieri quando riuscì a rintracciare e a identificare nel Di Liberto il giovane che l'aveva portata in moto nel luogo dove poi subì le sevizie. Essa lo affrontava chiedendogli la riconsegna del denaro, ma aveva un rifiuto perché il giovane dichiarava di non averla mai vista prima.

Anche dopo avere identificato il suo aggressore, la ragazza non presentava alcuna denuncia. Il fatto veniva tuttavia a conoscenza della questura. Il commissario dott. Fusaro e il maresciallo Angelini iniziavano indagini, rintracciando la ragazza e poi il manovale nella sua abitazione e lo arrestavano.

Il Di Liberto nega ostinatamente di avere partecipato all'aggressione della giovane; sostiene di non averla mai incontrata prima, ma la ragazza, in un confronto, ha confermato le sue accuse. Gli altri due aggressori si trovano, pare, in Liguria. Ora sono ricercati. La giovane è stata riaccompagnata a casa da due agenti.

a. m.

Fugge da casa nel Biellese una ragazza di quindici anni

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 14 agosto.

(p. m.) L'operaio Celso Barbera, abitante ad Occhieppo Inferiore, ha denunciato oggi ai carabinieri la scomparsa della figlia Enrica di 15 anni.

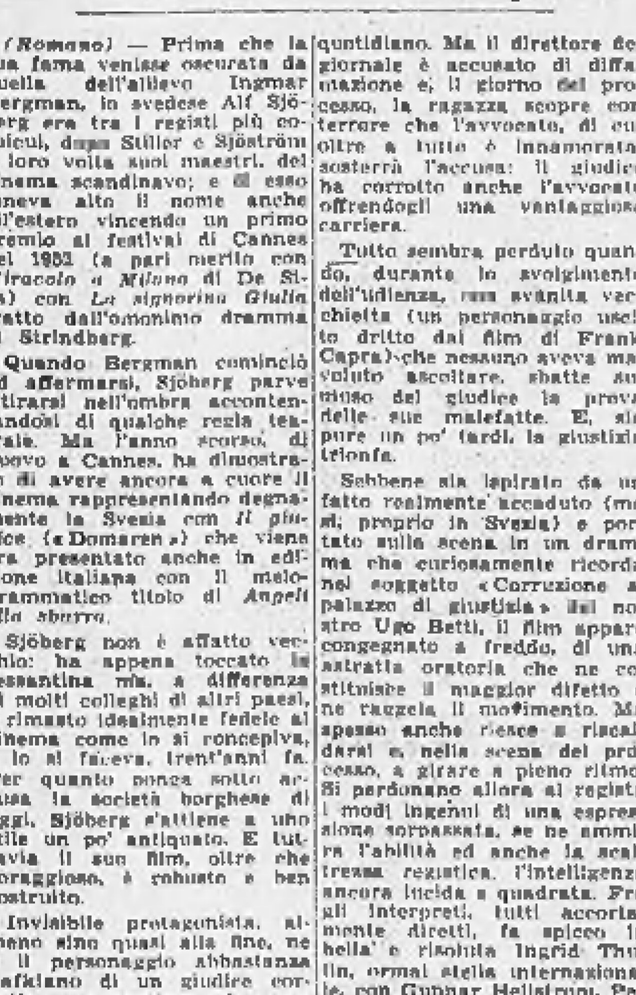
Verso le 14 di ieri la ragazza, apprendista pettinatrice, aveva lasciato casa per recarsi al lavoro. Da quel momento più nessuno l'ha vista. Allarmato dal prolungarsi dell'assenza della figlia, a sera il Barbera chiedeva spiegazioni alla pettinatrice e apprendeva così che Enrica non si era affatto presentata.

SPETTACOLI

Il 5° "Campanile sera,, fatale alla cittadina piemontese

Clamorosa sconfitta di Chivasso

Battuta per 0 a 4 da Recco - Non è nemmeno stato necessario andare in cabina



Le automobiliste che han corso per Chivasso: Rita Pavarani (a sin.) e Andreina Villata. Tra loro, Marcheselli

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 14 agosto.

La cittadina di Recco, in Liguria, si era proposta di «vendicare» oggi contro Chivasso, più volte vincente, le altre cittadine liguri di Camogli, Arenzano, Albenga e Sestri Levante, non favorite dalla fortuna a «Campanile Sera». La sorte le è stata benigna e quantunque la «vendetta» non paia dirsi un nobile sentimento, Recco innalza sul suo campanile il pennone della vittoria per avere battuto Chivasso con 4 punti a 0. Alla triste notizia la banda di Chivasso ha intonato una specie di marcia funebre di poche battute. La folla se ne è andata lentamente, con un che di avvilito sottolineato da qualche fischio.

Chivasso è giunta alla ribalta del suo quinto «Campanile sera» con gli animi un po' innervositi ma divenuti calmissimi all'alzarsi del sipario. Colpa del caldo che ha imperversato tutti i giorni senza mai un alito di vento. Bisogna anche tener presente che il sindaco del paese, avvocato Luciano Salza, è un sottile campione del diritto di cui corre in appoggio ogni qual volta lo suppone offeso, e molto lasciava supporre che fosse stato trattato con disinvoltura nei confronti della sua Chivasso. Acqua passata, anzi già passata. L'ultimo soprassalto di marea si è avuto con telefonate altrettanto indignate che urgentissime da parte della signora Ada Pace, asso dell'automobilismo, che si è vista escludere da Milano dalla gimkana automobilistica di Chivasso perché aveva «giocato» altra volta nel «Campanile sera» ad Arona in go-kart. Come se questo giocattolo avesse diritto al titolo di automobile!

Per il resto clima quasi idillico. Complimenti a ripetizione fra Recco sfidante e Chivasso vincente.

La folla convenuta al campo sportivo non denuncia la rarefazione della cittadina per le vacanze estive. E' che sono sempre di più i curiosi che accorrono, dai paesi circostanti ed anche da Torino e Milano per godersi uno spettacolo ravvicinato, e nella speranza di essere inquadrati dall'occhio della televisione che gira di continuo alla ricerca delle migliori inquadrature.

Raccontiamo lo spettacolo. Sorride Mike Bongiorno, sorride Enzo Tortora da Recco, sorride Walter Marcheselli da Chivasso. Applausi. Presentazione di Recco, in provincia di Genova. Attesa impaziente di conoscere l'essenza del «campione». Di nuovo avremo la montagna che partorirà il topo? Continua la presentazione di Recco. Fu bombardata 29 volte durante l'ultima guerra e rasa al suolo. Riuscitata, ma senza più monumenti nazionali, salvo qualche campanile e torri. Traffico intenso. Molte industrie, tra cui gli orologi da torre. Forte tradizione gastronomica, con piatti insoliti come la «focaccia al formaggio».

Annuncio del «campione». Non è del tutto un topo. Niente più cani, tuttavia, qualche cosa di «più romantico». Sono chiamati a raccolta gli sposi in nozze d'argento, e cioè sposatisi entro l'agosto 1937.

Primo gioco di «botta e risposta», detto anche del «dubbio». Giuseppina Bunira, Maria Angela Bertoni, Ivo Gibello, Pier Luigi Bobba, maestri di scuole elementari, affronteranno quattro colleghi di Recco sul più gran numero di personaggi storici. Chivasso comincia male, continua peggio, due volte è ridotto alle corde, respira, riprende quota, infine cade perché non si accorge di una ripetizione dell'avversario e che Tortora non è ancora un personaggio storico. Recco 1, Chivasso 0.

Secondo gioco, il mestiere misterioso, da scegliere su tre che dichiarano di professarlo, due dei quali sono bugiardi. E' la volta del macellaio (Candido Raccano) confuso fra Piero Angonna, impiegato della Sip, e Pietro Prüker, commerciante. Chivasso non è più sotto una buona stella. Recco lo azzecca con molta facilità. Recco 2, Chivasso 0.

Terzo gioco, lo sport in due tempi. Primo tempo: palla a volo, che è una specie di pallanuoto e che Mike Bongiorno chiama «palla a bagnomaria». Chivasso perde per 8 punti contro undici. Secondo tempo: gimkana automobilistica femminile. Al termine Recco conduce con punti 3, Chivasso 0. Non c'è altra speranza che nelle coppie che hanno già festeggiato le loro nozze d'argento. Ma Tortora denuncia già 92 coppie, mentre «altre ne stanno arrivando» e Recco chiuderà con 102. Chivasso non si spinge più in là di 51. Chivasso è k.o. con 0 punti contro 4, il che esclude la competizione finale in cabina.

La prossima avversaria di Recco sarà Civitanova Marche.

Antonio Antonucci

Recco in festa nella notte per l'insperata vittoria

Recco, 14 agosto.

Canti e bevute all'aperto e una rosa multicolore di fuochi artificiali hanno immediatamente seguito la trasmissione di «Campanile sera» che ha visto Recco vincente sui campioni di Chivasso. «Nel 1959 — ha detto il consigliere comunale Attilio Carbone — quando vincemmo il primo scudetto di pallanuoto, nessuno alla vigilia ci aveva messo nella rosa dei favoriti. A distanza di tre anni il fatto si è ripetuto. Nessuno, e prima di tutti noi stessi, per le difficoltà incontrate, avrebbe puntato su Recco. Abbiamo vinto. Ci prepareremo meglio per il prossimo incontro».

Cronaca televisiva

Stasera «Le notti bianche» poetico film di Visconti

Scarsa puntata, quella di «Campanile sera» di ieri. Le previsioni davano Recco vincente perché si aveva il sentore che Chivasso ne avesse abbastanza: e Recco ha vinto. In più ha vinto con continuità, aumentando progressivamente il vantaggio. Non c'è stata nessuna emozione di sorta. Non è stato neppur necessario ricorrere al duello ultimo in cabina.

L'unico momento discreto è apparso l'incontro di palla a volo in acqua. Monotona la gimkana automobilistica e veramente negativo il «compitone» con la esotica sfilata di coppie di anziani sposi. Nonostante il caldo la Tv è stata tanto fortunata da trovare persone incredibilmente gentili e pazienti che si sono adattate a sfilare a braccetto davanti alle telecamere e ad essere stipate in un recinto di presentatore di Chivasso, profondendosi in auguri, complimenti, ossequi, ecc. ecc., ha detto: «Che bello, che piacere... C'è da riconciliarsi...»; riconciliarsi con che? Con il matrimonio? Come se bastasse la presenza di alcune decine di coniugi definiti «felici e sorridenti» per affermare la perfezione dell'istituto matrimoniale in Italia...). Comunque, questa gara di masse si è risolta in una confusione terribile: ci sono state liti, abbiamo visto Tortora agitatissimo, il gioco ha subìto interruzioni e pause imbarazzanti. Serafico, da Milano, Bongiorno chiedeva intanto di poter ammirare da vicino una coppia con sessant'anni di matrimonio sulle spalle. Non l'hanno accontentato e nel guazzabuglio più indescrivibile è stata accolta con sollievo la parola «fine».

* *

E' seguita la telecronaca della cerimonia per la caduta dell'ultimo diaframma del traforo del Monte Bianco. Il servizio era interessante: belle visioni di montagne e una storia dettagliata della grande impresa. Però il fatidico attimo dello scoppio e dell'abbraccio tra i minatori italiani e quelli francesi non ha suscitato che tepide emozioni. Spiegabile, del resto: non si trattava, come per il traforo del Gran S. Bernardo, di una ripresa diretta, ma della registrazione di un fatto avvenuto in mattinata. L'avvenimento, per quanto notevole, era già stato descritto da tutti i giornali della sera: perciò risultava, ai fini televisivi e spettacolari, superato e bruciato.

* *

Rinnoviamo ad «Arti e scienze» l'amichevole consiglio di andare un po' in vacanza. La rubrica ha l'aria di averne vivo bisogno.

* *

Pezzo forte del secondo canale un tedioso e truculento telefilm poliziesco di «Città controluce» la cui scena d'avvio era di una brutalità disgustosa: un povero e innocuo ubriaco massacrato selvaggiamente a pugni sulla testa da un guardiano.

* *

Stasera, sul «secondo», un prezioso e poetico film di Luchino Visconti, «Le notti bianche» (1957) con Marcello Mastroianni, Maria Schell e Jean Marais. Alla presentazione del film parteciperà lo stesso Visconti.

Sul «nazionale» un altro poliziesco, della serie «Scacco matto», che è forse la serie migliore; seguirà «Fuori il cantante!» con Giorgio Gaber.

* *

Sarà ripresa da Barcellona la serata conclusiva del Festival della canzone mediterranea. Shirley Bassey e Renata Mauro saranno le cantanti ospiti della puntata di «Eva ed io» di domenica prossima.

u. bz.

Cento milioni di televisori nel mondo

Lo spettatore senza libertà

Nel 1960 una rilevazione statistica accertava che nel mondo vi erano circa 100 milioni di televisori (di cui 62 milioni nelle due Americhe, 26 milioni in Europa, oltre cinque in Asia, un milione in Oceania e 100 mila in Africa). Da allora sono passati due anni e le cifre hanno subito senza dubbio un notevole aumento. Centinaia di milioni di persone, dunque, vedono la tv e ne vengono in qualche modo influenzate. In Italia i risultati di diversi rilievi sono discordanti: comunque le punte massime stanno fra i 10 e i 15 milioni: massa, anche qui, in continua espansione.

Sulla vastità (e sulla rapidità, ci sarebbe da aggiungere) del fenomeno non è il caso di discutere: si tratta di una vera e propria rivoluzione nel costume, nella mentalità, nelle abitudini della gente. Ovviamente i problemi che crea un tale fenomeno sono molti e delicati: qual è la funzione della tv? Quali i suoi pregi e i suoi pericoli? Quali i suoi doveri verso gli utenti? E inversamente: qual è la reazione della massa di fronte ad un complesso e vario spettacolo che entra in casa ogni sera?

Sono usciti da poco due volumi che cercano di rispondere esaurientemente ad ogni interrogativo: *La televisione inutile* di Adriano Bellotto (Edizioni di Comunità, Milano) e *Lo spettatore senza libertà* di Cesare Mannucci (Edizioni Laterza, Bari). Sono entrambe, per differenti motivi e con differente impostazione, opere acute e di profondo interesse: e in un certo senso si integrano e si completano. Adriano Bellotto tende ad esaminare la questione tv in termini ampi e generali, con un discorso che tocca i pubblici di tutto il mondo. Ricco di dati, di tabelle, di documenti statistici, il libro tratta i rapporti tv-Cultura popolare; tv-Vita familiare; tv-Bambini; tv-Adulti. Sono riflessioni e bilanci, osservazioni e indicazioni che ogni spettatore «cosciente» non può ignorare. Il Bellotto, dalla prima all'ultima pagina, si batte per un miglioramento qualitativo dei programmi ai fini democratici, educativi e culturali (altrimenti la televisione è «inutile»). Egli dice che «le varie reti televisive, sia pure in condizioni politiche diverse e contrastanti, preferiscono farsi trascinare dal gusto del pubblico anziché tentare di agire deliberatamente su di esso. Al contrario, siamo fermamente convinti che il compito più importante della tv non è quello di accontentare i gusti del pubblico, bensì quello di crearne dei nuovi».

Titolo pessimistico quello del Bellotto, titolo ancor più pessimistico quello di Cesare Mannucci: «Lo spettatore senza libertà». Vigorosamente polemico, il Mannucci attacca a fondo la tv italiana. Racconta com'è sorta, come s'è sviluppata, come funziona aziendalmente, come e perché si è giunti al regime di monopolio; parla dell'esclusione, per molti anni, dal video (e dai microfoni della radio) di dibattiti di carattere politico cui potessero partecipare tutti i partiti e dello sblocco dell'assurda situazione prima con «Tribuna elettorale» e poi, finalmente in maniera stabile, con «Tribuna politica»; attribuisce parte delle manchevolezze, delle reticenze e delle parzialità dei programmi all'influenza palese od occulta di forze conservatrici e paternalistiche; e sottopone i programmi televisivi e radiofonici ad una critica serrata e severa: sotto la lente implacabile del Mannucci passano la povertà dei giochi a premio, la monotonia delle riviste senza satira e senza spirito, la discontinuità e le lacune del repertorio di prosa, la noia lacrimosa dei romanzi sceneggiati, la grossolanità di vari telefilm d'importazione, la superficialità delle rubriche per ragazzi. E' da notare che l'esame si arresta in pratica all'avvento del secondo canale, quindi non è completo e non può tener conto di alcune realizzazioni indubbiamente positive di quest'ultimo periodo: comunque parecchi giudizi sono tuttora validi e applicabili a trasmissioni in corso.

Entrambe le opere contengono affermazioni e apprezzamenti che il lettore sentirà di dover discutere con se stesso o con altri: ma è appunto qui il loro valore: aiutare il pubblico a ragionare sul fenomeno tv, a non restare inerte, docile, passivo dinanzi alla sin troppo facile suggestione del lo schermo casalingo.

Ugo Buzzolan

SULLO SCHERMO

«Angeli alla sbarra»: una pellicola svedese di un maestro di Bergman

(Romano) — Prima che la sua fama venisse oscurata da quella dell'allievo Ingmar Bergman, lo svedese Alf Sjöberg era tra i registi più cospicui, dopo Stiller e Sjöström a loro volta suoi maestri, del cinema scandinavo; e di esso teneva alto il nome anche all'estero vincendo un primo premio al festival di Cannes del 1952 (a pari merito con *Miracolo a Milano* di De Sica) con *La signorina Giulia* tratto dall'omonimo dramma di Strindberg.

Quando Bergman cominciò ad affermarsi, Sjöberg parve ritirarsi nell'ombra accontentandosi di qualche regia teatrale. Ma l'anno scorso, di nuovo a Cannes, ha dimostrato di avere ancora a cuore il cinema rappresentando degnamente la Svezia con *Il giudice* («Domaren») che viene ora presentato anche in edizione italiana con il melodrammatico titolo di *Angeli alla sbarra*.

Sjöberg non è affatto vecchio: ha appena toccato la sessantina ma, a differenza di molti colleghi di altri paesi, è rimasto idealmente fedele al cinema come lo si concepiva, e lo si faceva, trent'anni fa. Per quanto ponga sotto accusa la società borghese di oggi, Sjöberg s'attiene a uno stile un po' antiquato. E tuttavia il suo film, oltre che coraggioso, è robusto e ben costruito.

Invisibile protagonista, almeno sino quasi alla fine, ne è il personaggio abbastanza kafkiano di un giudice corrotto e corruttore che non soltanto s'impadronisce con cavilli legali delle sostanze di un giovane artista, suo pupillo, ma quando questi cerca di ottenere giustizia lo fa rinchiudere come matto. L'attacco alle forme di una rispettabilità tutta esteriore, sotto la quale si nascondono le più nere magagne, non potrebbe essere più diretto anche se il regista prudentemente lo attenua con modi espressionistici, quasi surrealistici, e talvolta, anche di commedia.

Ma né il film, né la critica che esso esercita si fermano qui. La fidanzata dell'artista si batterà infatti contro il sopruso e troverà conforto e sostegno in un ardimentoso avvocato e in un battagliero quotidiano. Ma il direttore del giornale è accusato di diffamazione e, il giorno del processo, la ragazza scopre con terrore che l'avvocato, di cui oltre a tutto è innamorata, sosterrà l'accusa: il giudice ha corrotto anche l'avvocato offrendogli una vantaggiosa carriera.

Tutto sembra perduto quando, durante lo svolgimento dell'udienza, una svanita vecchietta (un personaggio uscito dritto dai film di Frank Capra) che nessuno aveva mai voluto ascoltare, sbatte sul muso del giudice la prova delle sue malefatte. E, sia pure un po' tardi, la giustizia trionfa.

Sebbene sia ispirato da un fatto realmente accaduto (ma sì, proprio in Svezia) e portato sulla scena in un dramma che curiosamente ricorda nel soggetto «Corruzione al palazzo di giustizia» del nostro Ugo Betti, il film appare congegnato a freddo, di una astratta oratoria che ne costituisce il maggior difetto e ne raggela il movimento. Ma spesso anche riesce a riscaldarsi e, nella scena del processo, a girare a pieno ritmo. Si perdonano allora al regista i modi ingenui di una espressione sorpassata, se ne ammira l'abilità ed anche la scaltrezza registica, l'intelligenza ancora lucida e quadrata. Fra gli interpreti, tutti accortamente diretti, fa spicco la bella e risoluta Ingrid Thulin, ormai stella internazionale, con Gunnar Hellstrom, Per Myrberg e Naima Wifstrand nell'azzeccata figuretta della svitata vecchina.

vice

Shirley Mac Laine in vacanza a Capri

Capri, 14 agosto.

Tra i numerosi turisti italiani e stranieri sbarcati nei giorni scorsi a Capri, che in questi giorni presenta il «tutto esaurito», è giunta l'attrice americana Shirley Mac Laine. L'attrice è ospite di John Shetlinzer, un ricco sudafricano, proprietario di una catena di alberghi e di vaste piantagioni.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

11: **S. Messa.**
17: **Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.**
18.30: **Per i ragazzi:** «Gianni e Pinotto tra i cow-boys», film. Interpreti: Bud Abbott, Lou Costello.
20.30: **Sport.**
20.30: **Telegiornale.**
21.05: **Scacco matto:** «Il manoscritto». Racconto sceneggiato. L'organizzazione di «Scacco matto» è questa volta impegnata in California, a Gerico: Don Corey, uno degli investigatori dell'istituto, vi è stato convocato dalla scrittrice Althea Todd. Questa, che ha appena terminato un romanzo, in cui si descrive la vita della piccola città e si parla di un delitto rimasto insoluto, teme che qualcuno abbia interesse a bloccare la pubblicazione del libro e perfino voglia attentare alla sua vita. Don Corey appena giunto nella villa della Todd riesce a salvare miracolosamente il manoscritto, che nel frattempo qualcuno aveva gettato nel camino. L'investigatore sarà così chiamato a un duplice compito: proteggere la vita della donna e far luce sul misterioso delitto, già da anni archiviato dalla polizia.
21.55: **Fuori il cantante**, con Giorgio Gaber.
22.40: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21.10: **«Le notti bianche»** film diretto da Luchino Visconti. Interpreti: Maria Schell, Marcello Mastroianni, Jean Marais. Mario, modesto impiegato, avviandosi una sera svogliatamente verso casa, scorge una donna che appoggiata alla ringhiera di un ponticello su un canale, piange. Egli le si avvicina e avendo cercato di confortarla, offrendole il proprio aiuto, rimane prima sconcertato, poi affascinato dal comportamento della giovane donna, ora cupa e angosciata, ora allegra e quasi infantile. Egli desidera rivederla ed ottiene da lei un appuntamento per la sera dopo. L'indomani Natalia, questo è il nome della ragazza, gli racconta la sua storia. Abbandonata dai genitori, essa vive con la nonna quasi cieca in un appartamento, del quale viene subaffittata una stanza. Il loro inquilino era un anno addietro un bel giovane, di cui Natalia s'era perdutamente innamorata. Un giorno l'inquilino se n'era andato, promettendo di ritornare dopo un anno; si sarebbero incontrati presso il ponticello sul canale. Da quel giorno Natalia si strugge nell'attesa. Mario, che a sua volta s'è innamorato della ragazza, cerca di farle dimenticare l'assente, cerca di convincerla a non vivere di illusioni e di vane speranze. Il persistente silenzio del fidanzato induce, infatti, Natalia ad accettare la corte di Mario, col quale balla una sera con trasporto per poi abbandonarlo improvvisamente. Delusa ancora una volta nella sua attesa, Natalia ritorna a Mario e sembra voglia fare di tutto per corrispondere il suo amore. Ma avviandosi con lui verso casa, sente dei passi che s'avvicinano: è l'uomo che ritorna. Natalia si stacca da Mario e vola felice tra le braccia dell'atteso.
23: **Telegiornale.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.35: Musiche del mattino; 7.10: Musica; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche di Haydn; 9: Musica sacra; 9.30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.15: Per sola orchestra; 11: Successi italiani; 11.25: Successi internazionali; 11.40: Promenade; 12: Canzoni in vetrina; 12.15: Arlecchino;

13: Giornale radio; 13.20: Microfono per due; 14: Suonano i Flippers; 14.15: Musica all'aria aperta; 15: Giornale radio; 15.15: Musica all'aria aperta (seconda parte); 17: Luglio musicale a Capodimonte: concerto sinfonico diretto da L. Colonna; 18: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 18.25: Il racconto del nazionale; 18.30: Musica da ballo; 19.30: motivi in giostra;

20: Giornale radio, Radiosport; 20.25: Fantasia; 21.05: Album di Gran Gala; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie del giornale radio; 9.35: New York-Roma-New York; 10.30: Notizie del giornale radio; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per un giorno di festa; 11.30: Notizie del giornale radio; 11.35: Voci alla ribalta; 13: La signora delle tredici presenta;

13.30: Giornale radio; 14: Perez Prado e la sua orchestra; 14.15: Ritmo in pochi; 15: Melodie e romanze; 15.30: Pomeridiana; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: La discoteca di A. Panaro; 17.45: Carnet di ballo; 18.30: Notizie del giornale radio; 18.35: I vostri preferiti;

19.30: Radiosera; 19.50: Musica sinfonica; 20.30: Notizie del giornale radio; 20.35: Il Monte Bianco racconta la sua storia; 21: I classici del jazz; 21.30: Notizie del giornale radio; 21.35: Musica nella sera; 22.30: Notizie del giornale radio; Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Passeggiata nel mondo; 17.55: Musica sinfonica; 18.40: Musiche di G. Hauptmann; 19: Musiche di O. Messiaen; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di V. D'Indy; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Musiche di R. Strauss; 22.15: Il romanzo spagnolo dell'ottocento; 22.45: Musiche contemporanee.

Morta June Richmond celebre cantante jazz

Goteborg, 14 agosto.

E' morta questo pomeriggio a Goteborg, nella sua camera d'albergo, June Richmond cantante americana di jazz e stella della rivista, di 47 anni.

La cantante americana che da una settimana si trovava a Goteborg per motivi di lavoro, è stata stroncata da una crisi cardiaca.

June Richmond era già nota in America quando, nel 1952, giunse a Parigi dove partecipò a spettacoli all'«A. B. C.» e al «Moulin Rouge».

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Masini-Anna Lari ore 15 - 18 - 21.15.
Fortino: Rivista ore 15 - 18 - 21.
Maffei: 15.30-17.45-21.30 Riv. Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema: chiuso.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-666.
Al Bagatelle Evariste's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 3, t. 678-978: Apertura nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Apollo Danze: chiuso.
Blechenduall Lutrario: 16-21 Boccaccio-D'Amiri. Scuola ballo grat.
Bruno Valentino: 16-21 T. 04.
Castello di Cissano Ristorante.
Chalet Valentino: 16-21 Bonaselli.
Garden Danze Valsalice cap. 13: ore 21 Complesso Spinardi.
Gay Estivo (c. Moncalieri, 521): 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 521): tutte sere ore 21.
Hollywood: 21 Campi Chi-Co-Cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I 5 di Torino.
La Serenella: stasera e domani ore 21 balli. Henry Ferraris.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. 16 e 21.
Pagoda Danze: 16-21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del casino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Gran Balla Valent.: 22-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): attraz.

ECHI SPETTACOLI

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 successo Orch. *Chi-Co-Cha*. Domani «Serataissima della fortuna»: omaggi ciondoli d'oro. Partecipano ospiti d'eccezione.

RISTORANTE PARCO EUROPA
Ricevimenti e pranzi nuziali
Cavoretto (Torino) - telef. 690.963

CINEMATOGRAFI DI OGGI

Ambrosio: «La morte cavalca a Rio Bravo» Maureen O'Hara, Brian Keith, S. Cochran, eastmancolor.
Corso: «Gli avventurieri» Errol Flynn, O. De Havilland, A. Sheridan, tec. (loc. fresco aria cond.)
Cristallo: «La lunga estate calda» sc. col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa (locale freschissimo).
Doria: «Due mariti per volta», Michael Craig, Mary Peach (locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «I fratelli di Jess il bandito» technic. Wayne Morris, B. Bennett (locale freschissimo).
Reposi: «Gli eroi del doppio gioco» M. Carotenuto, G. Bramieri, Wandisa Guida (locale freschissimo).
Romano (aria condiz.): «Angeli alla sbarra» con Ingrid Thulin.
Vittoria: «Il mistero dell'idolo nero» W. Franklin, M. Redmond.

Alfieri: «Callaghan contro mischera nera».
Ariston: «Gli sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, De Carlo.
Arlecchino: «L'assedio delle 7 frecce» W. Holden, E. Parker.
Augustus: «Scala al Paradiso» tec. David Niven, Kim Hunter.
Torino: «Totò a colori» con Isa Barzizza e Franca Valeri. Ap. 14.

Alexandra: «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.
Faro: «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.
Fiamma: «Il kentuckiano» scope technicolor, con Burt Lancaster.
Hollywood: «Ponti di Toko-ri» W. Holden, G. Kelly, F. March.
Massimo: «La principessa del Nilo» techn. scope, D. Paget, J. Hunter.
Metropol: «I tre moschettieri» sc. col. G. Barray, M. Demongeot.
Orfeo (aria condizion.): «Sceriffo in gonnella» sc. tec. D. Reynolds.
Principe (aria condiz.): «Lo sceriffo in gonnella» scope, techn. D. Reynolds, S. Forrest, A. Griffith.
Statuto: «23 passi dal delitto» tech. scope, Van Johnson, Miles.

Adriano: «Filibustieri della Martinica» Belinda Lee, colori.
Alcione: «Schiava di Roma» techn. e Rivista Gennaro Masini - Anna Lari; ore 15-18-21.15.
La Perla (aria condiz.): «Un generale e mezzo» scope technicol. Danny Kaye, Diana Winter.
Regina: «Moschettieri del mare» tech. A. M. Pierangeli, C. Pollock.

Asti: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel. Ap. 14.
Milano: «Cavaliere solitario» e «Il vizio e la notte».
Olimpia: «Pia de' Tolomei».
P. Nuova: «Domani m'impiccheranno» e «Amanti imperiali».

Esperia: «L'uomo di Laramie» tech. scope, James Stewart.
Giardino: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Madonna Rose spettac. all'aperto ore 21 «La rivolta dei mercenari» Virginia Mayo, C. Sammartino.
Mirafiori: «Totò contro Maciste».
Vinzaglio: «I nuovi angeli» di Ugo Gregoretti. Vietato minori.

Araldo: «Golia contro i giganti» scope, techn. B. Harris. Ap. 14.
Eliseo: «L'appuntamento della scapolo» technic. scope, G. Tierney.
Frejus: «Olimpiadi dei mariti» con Ugo Tognazzi e Delia Scala.
Nuovo: «Una notte movimentata» techn. sc. S. Mac Laine, D. Martin.
Oratorio: «Gli intrepidi».
S. Paolo: «Medico delle donne» G. Bramieri, V. Fabrizi, F. Lillo.

Artisti: «Destino di un'imperatrice» tech. Romy Schneider.
Belgio: «Dimmi la verità» techn.
Corallo: «Ragazza in vetrina» con Marina Vlady e Lino Ventura.
Eridano: «Il giustiziere dei mari» Walter Baines, M. Bell, techn.
Ortopa: «Spada e la croce» techn.
S. Giulia: Il doppio segno di Zorro. Apertura ore 15.
V. Veneto: «5 marines per 100 ragazze» tech. sc. Tognazzi, Vianello.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Miniere di Re Salomone» tech. Deborah Kerr, S. Granger.
Eliseo: «Crimen» Sordi, Gassman, F. Valeri, S. Mangano, D. Gray.
Massaua: «Fra' Diavolo» Crik-Crok.
Odeon: «Lo spaccone» techn. Paul Newman, J. Gleason, sc. techn.
Star: «Il medico delle donne» G. Bramieri, V. Fabrizi. Viet. min.

Aurora: «Eredità selvaggia» col. W. Rogers, M. O'Sullivan.

Barca: «L'accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato minori.
Brescia: «Spia del secolo» A. 15.
Chatillon: «Ribelle di Amalfi» Vittorio Gassman.
Edelweiss: «Totò, Peppino e la dolce vita» P. De Filippo.
Eri-Dan: «Valle dei Mohicani» tec.
Falchera: «L'oro dei 7 santi».
Fortino «Cavaliere dai cento volti» Lex Barker, Liana Orfei e grande Rivista ore 15 - 18 - 21.
Lanteri Avventure Cadet Rousel.
Maior «Le magnifiche sette» A. 15.
Nord: «Rinnegati del Wyoming» tech. Phyl Carey, Martha Hyer.
Palermo Maciste all'inferno A. 15.
Sociale: «Pirati del fiume rosso» Glenn Corbett. Apert. ore 15.
Zenit: «Robin Hood e i pirati» J. Lane, Rossana Rory, technic.

Baretti: «Tempesta sulla Cina».
Cabiria: «Maciste nella terra dei ciclopi» C. Alonso, M. Gordon, tec.
Colosseo: «L'anello di fuoco» tech. Jansen, Joyce Taylor. Ap. 15.
Continental: «Ursus e la ragazza tartara» E. Manni, Yoko Tani, A. Tamiroff, scope techn. Ap. 15.
Flora: «Mondo perduto» techn. scope, Michael Rennie.
Italia: «La furia degli implacabili» tech. sc. R. Todd, A. Aubrey.
Moderno: «Romanzo del West» J. Wayne «Tomahawk scure guerra».
Piemonte: «I moschettieri del mare» technicolor, Aldo Ray, A. M. Pierangeli, C. Pollock. Ap. 15.
S. Carlo: «Salammbò» J. Sernas, J. Valerie, E. Purdom, technicol.
Spezia: «La spada nell'ombra» sc. techn. Tamara Lees, L. Lorenzon.

Diana: «Paris Blues» P. Newman.
Dora: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato ai minori.
Roma: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian, C. Gravina.
Umbria: «Delinquente delicato».

Alba: «Tarzan il magnifico» tech. Gordon Scott, Jock Mahoney.
Ambra (aria condizionata): «Sotto il sole rovente» colori Rock Hudson, Julia Adams. Apertura 14.
Apollo: «Pesci d'oro e bikini d'argento» col. scope, M. Carotenuto, T. Murgia, P. Di Capri.
Cafasso: «Il ponticello sul fiume dei guai» col. J. Lewis Ap. 14.30.
Edera: «Maciste contro lo sceicco» scope technicolor, con Ed Fury.
Lucento: «I tartari» tech. scope Orson Welles, Liana Orfei.
Lutrario: «Cavalieri del Nord-Ovest» technicolor, John Wayne.
Murialdo: «Il bello asciutto» col. Jerry Lewis e «Stella solitaria» Ava Gardner, Clark Gable.
Splendor: «Nerone '71», G. Bramieri, M. Carotenuto, T. Murgia.

Cinematografi di domani

Ambrosio: «La morte cavalca a Rio Bravo» Maureen O'Hara, Brian Keith, S. Cochran, eastmancolor.
Corso: «Gli avventurieri» Errol Flynn, O. De Havilland, A. Sheridan, tec. (loc. fresco, aria cond.).
Cristallo: «Accadde ad Atene» scope colori Jayne Mansfield, T. Colton (locale freschissimo).
Doria: «Due mariti per volta», Michael Craig, Mary Peach (locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «L'ombra della vendetta» Mark Richman (locale freschiss.)
Reposi: «Gli eroi del doppio gioco» M. Carotenuto, G. Bramieri, Wandisa Guida (locale freschissimo).
Romano (aria cond.): «Angeli alla sbarra» Ingrid Thulin. Pom. 400.
Vittoria: «Il mistero dell'idolo nero» W. Franklyn, M. Redmond.

Alfieri: chiuso.
Ariston: «Gli sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, De Carlo.
Arlecchino: «Gabinetto del dr. Caligari» Glynis Johns, scope.
Augustus: «Scala al paradiso» David Niven, Kim Hunter, tech.
Torino: «L'impero del crimine» Joe Dillinger, Van Meter. Ap. 10.

Alexandra: «La vendetta dei moschettieri» Barray Demongeot col.
Faro: «La vendetta dei moschettieri» G. Barray, Demongeot, col.
Fiamma: «5 ore in contanti» Cyd Charisse, George Sanders.
Hollywood «Biancaneve e i 3 compari» C. Heiss, P. Medina sc. col.
Massimo: «Capitano [illegible]» con Eddie Constantine.
Metropol: «La vendetta dei moschettieri» G. Barray, M. Demongeot, scope, colori.
Orfeo: (aria condiz.) «Alla fiera per un marito» sc. tech. P. Boone.
Principe: (aria condiz.) «Alla fiera per un marito» scope techn. Pat Boone, B. Darin, P. Tiffin.
Statuto: «[illegible] leghe sull'Amazzonia» tec. sc. Vic Connors, Mason.

Adriano: «Oro della California».
Alcione: «Trapezio della vita» tec. Riv. G. Masini-A.Lari 16.15 - 21.15.
La Perla: (aria condiz.) «Giovani delinquenti» H. Bakalyan.
Regina: «La corda tesa».

Asti: «Uno sguardo dal ponte» Vallone, Sorel, Pellegrini. Ap. 14.
Milano: «Cavaliere solitario» e «Il vizio e la notte». Ap. 10.
Olimpia: «Gunga Din».
P. Nuova: «Domani m'impiccheranno» e «Amanti imperiali» A. 10.

Esperia: «Vento del sud» techn. scope C. Cardinale, R. Salvatori.
Giardino Inchiesta ispett. Morgan.
Madonna Rose: spettac. all'aperto ore 21 «Due volti del gen. Ombra» G. Scala.
Mirafiori: «Il re dell'Africa».
Vinzaglio: «La notte della iena» A. Ladd, R. Steiger. Viet. min.

Araldo: «Operazione Kamikaze» con Toshiro Mifune.
Eliseo: «Cacciatori di indiani» techn. sc. K. Douglas, Martinelli.
Frejus: «Olimpiadi dei mariti» Ugo Tognazzi, Delia Scala.
Nuovo: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper.
S. Paolo: «Furie del west» segue «Tom e Jerry» colori.

Artisti: «Gangsters del ring».
Belgio: Pericolo pubblico n. 1.
Corallo: «Ragazza in vetrina» Marina Vlady, Lino Ventura.
Eridano: «Homicidal» Glenn Corbett, Patricia Breslin. Ariesa.
Ortopa: «Colpo alla nuca».
V. Veneto: «La frusta nera».

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Chi era quella signora» Tony Curtis, D. Martin, J. Leigh.
Eliseo: «Crimen» V. Gassman, A. Sordi, D. Gray, Manfredi, Valeri.
Massaua: «Tarzan e la fontana magica».
Odeon: «La terza voce» sc. techn. Edmund O'Brien, Julie London.
Star: «La negra bianca» Sonja Wilde, James Franciscus.

Aurora: «Eredità selvaggia» col. W. Rogers, M. O'Sullivan.
Brescia: «Spia del secolo» scope.
Chatillon: «Ribelle di Amalfi» V. Gassman.
Edelweiss Sentiero della vendetta.
Eri-Dan: 3 femmine che scottano.
Falchera: Orizzonti lontani. Ladd.
Fortino: «Appuntamento col delitto» Sandra Milo, F. Fabrizi.
Lanteri: «Obiettivo Butterfly».
Maior: «Rapina a nave armata» Robert Wagner, Dolores Hart.
Nord: «La banda del buco» Claudio Villa e Mario Carotenuto.
Palermo: Tragedia della miniera.
Sociale: «I quattro pistoleros» sc.
Zenit: «Robin Hood e i pirati» technic. Jane Lane, R. Rory.

Baretti: «Figlio del capitano».
Cabiria: «Mulino delle donne di pietra» Scilla Gabel, P. Brice tec.
Colosseo: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Continental: «Ursus e la ragazza tartara» E. Manni, Yoko Tani, A. Tamiroff, scope technicolor.
Flora: «Mondo perduto» scope technicolor. Michael Rennie.
Italia: «Colpo alla nuca» Maynial.
Moderno: «Romanzo nel West» Wayne; «Tomahawk scure di guerra» technicolor.
Piemonte: «Il mostro che uccide» Vincent Price, Agnes Moorehead.
S. Carlo: «Squadra infernale» Audie Murphy, John Saxon, techn.
Spezia: «Spada nell'ombra» scope techn. Tamara Lees, L. Lorenzon.

Diana: «Bara del dott. Sangue».
Dora: «Space-men contro i vampiri dello spazio».
Roma: «Un trono per Christine».
Umbria: «Mogli e buoi» Chiari.

Alba: «Casa da gioco» tec. Hudson.
Ambra: (aria condiz.) «Sotto il sole rovente» col. Hudson, Adams.
Apollo: «Amori di Cartouche» tec. sc. J. P. Belmondo, C. Cardinale.
Edera: «Il reilitto» Van Heflin.
Lucento: «Fatti bella e taci» Mylene Demongeot.
Lutrario: «Fantasmi a Roma» tec. M. Mastroianni, Belinda Lee.
Splendor: «Lycanthropus» Carl Schell, Barbara Lass.

Quattrocento persone sotto la galleria per la suggestiva cerimonia

Il traforo del Monte Bianco è aperto Ieri è crollato l'ultimo muro di roccia

Alle 11,30 è scoppiata l'ultima «volata» di mine - In attesa che il tunnel si liberasse dal fumo, un brindisi di spumante nel settore italiano - Poi autorità, tecnici, minatori e giornalisti sono corsi verso i francesi che aspettavano su una collinetta formata dalle macerie rocciose - Momenti di emozione; i discorsi sono stati semplici e spontanei - Una nuova via che unisce l'Italia e la Francia e collega al Mediterraneo l'Europa centro-occidentale - Fanfani visiterà l'opera a settembre

La Francia ritrova fiducia nell'Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi 14 agosto.

Il fantastico volo degli astronauti sovietici continua, ma *Le Monde* dedica oggi il posto d'onore in prima pagina e l'editoriale all'apertura del traforo del Monte Bianco. E' una grande, straordinaria conquista per i francesi. Forse, essi sentono l'avvenimento più di noi: non vi avevano creduto, avevano, ancora pochi anni or sono, osteggiato duramente i progetti che allora portavano la firma di pionieri audaci. C'è un documento ufficiale del 1950 che dice: «In un'Europa impoverita opere simili costituiscono realizzazioni di lusso incompatibili con un uso razionale del pubblico denaro». E non era solo questo: ancora dieci anni or sono l'Europa unita, strettamente collegata nelle sue varie parti, aperta alla totale libertà degli scambi, non diceva niente ai francesi. Appariva piuttosto come un attentato al loro desiderio di vivere ripiegati in se stessi.

La decisione, presa nel 1958, di stanziare le somme necessarie ai lavori fu uno degli atti forse più impopolari compiuti dalla IV Repubblica. E potenti coalizioni di interessi avevano tentato, per molti mesi dopo l'inizio dei lavori, di determinarne la sospensione e l'abbandono. Seguita tappa per tappa, la vicenda del traforo sotto il Monte Bianco riflette l'evolversi dello stato d'animo dei francesi, il lento progredire dalle tendenze all'isolamento, alla fiducia nell'Europa, l'avanzare de' benessere, l'affermarsi della coscienza della comunità dei destini e del progresso. Per *Le Monde* il traforo sotto il Monte Bianco è «un simbolo». Per i francesi non è soltanto un avvenimento, è il segno di un tempo nuovo.

Nessuno discute più l'utilità dell'impresa, nessuno teme più la «violazione della natura», nessuno mette più in dubbio che l'avvenire è anche affidato a queste opere che vincono le barriere fra l'Europa del nord e quella del sud. I commenti non si soffermano sul fatto, secondario, che il traforo consentirà il passaggio di quattrocento macchine all'ora su un solo senso, ma vanno più lontano e guardano a quel che il traforo promette per l'intero continente:

«Occupando una posizione centrale a mezza strada fra Parigi e Roma — dice il commento di *Le Monde* — posto al punto di convergenza delle strade continentali che vengono dall'Atlantico, dalla Manica o dal Mare del Nord, il traforo servirà tre quarti della Francia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Germania Occidentale e una parte della Svizzera, cioè una popolazione di centotrenta milioni di abitanti». Oltre, naturalmente, all'Italia. Il traforo è uno degli elementi fondamentali della rete stradale europea che la commissione del Mercato comune aveva anni or sono elaborata ed indicata come ideale per la rapidità e la celerità degli scambi continentali. E' anche un inizio: ricevono un colpo duro le superstiti opposizioni alla realizzazione di altre opere.

Sono, certo, progetti ambiziosi. I francesi si rendono criterio nuovo che presidia alla realizzazione di queste imprese gigantesche, e che non è più quello dell'immediato utile economico. Il Mercato comune si fa anche con queste opere, guardando alla rete di comunicazioni di cui avremo bisogno nei prossimi decenni, con il fenomeno dei trasporti automobilistici e ferroviari che si fanno sempre più rapidi mentre le strade risultano più strette, incomplete e tortuose. Del resto, il problema verrà affrontato nel prossimo settembre dai ministri degli Esteri europei sulla base di uno schema, «per una politica comune dei trasporti», elaborato dalla Comunità economica.

Queste sono le cose che, oggi, ricordano gli organi francesi più aperti. Vi sono anche, però, manifestazioni più caute che, in questo Paese ove «tutto è collegato», fanno capo ai gruppi più conservatori, ai distillatori di alcool, ultimi difensori dell'autarchia economica francese, ai nazionalisti più sfrenati, i cui conto, però, che c'è ora un giornali ignorano quasi l'avvenimento, e ai comunisti che continuano a deplorare «l'inutile dispendio dei centoquaranta miliardi di franchi» che sicuramente sono fra i meglio spesi nella storia della tesoreria francese, e tra i meno rimpianti, oggi, dall'opinione pubblica d'oltr'Alpi. Una prova lampante di quel che il traforo sotto il Monte Bianco significa per i francesi.

Michele Tito

I minatori italiani e francesi festeggiano la caduta dell'ultimo diaframma che ancora divideva i due settori del traforo (foto Moisio)

Nel fumo delle mine, fra abbracci e grida un incontro che si attendeva da tanti anni

Un boato assordante, poi una nube grigia ha invaso il tunnel - Subito dopo è iniziata la corsa verso il diaframma caduto: tutti volevano essere i primi a raggiungere i francesi - I vecchi minatori del Bianco hanno cantato commossi la loro canzone Fuori, ad Entrèves, erano in attesa centinaia di villeggianti - A Chamonix, giornalisti da tutto il mondo, anche dal Giappone

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 14 agosto.

Alle 11,30 duecento persone erano da un'ora schierate nel tronco italiano della galleria del Monte Bianco e altre duecento nel tratto francese, a 150 metri dal muro di roccia che doveva essere abbattuto dalle mine. Qualcuno gridò ad alta voce: «Silenzio» e scandì: «Mancano trenta secondi». Una pausa, poi, «Quindici secondi, dieci». Come sembra lungo il tempo quando lo si misura a secondi. «Cinque secondi». Poi il boato, assordante, violento, ci colpì con un'ondata di fragore e di vento. Ci eravamo turati le orecchie con le dita, come fanno gli artiglieri di servizio ai grossi calibri, ma lo spostamento dell'aria ci entrò nel petto, il cuore e i visceri ne furono scossi, e l'ondata di breve spasimo si ripetè tre, quattro volte in una frazione di secondo.

Una volata di mine è un episodio di tutti i giorni in galleria, i minatori non ci fanno neppure più caso e non sarebbe da descrivere se questa non fosse l'ultima, quella che apre il traforo sotto il Bianco fra Courmayeur e Chamonix, fra l'Italia e la Francia. Aspettavano con ansia anche i tecnici, anche i veterani della galleria; e subito dopo il boato si è alzato un coro di grida, di evviva, di canzoni.

Ma non era finita. «Ora arriva il fumo», dicevano i minatori. E arrivò. Una nube bassa, spessa, cupa, che velò le luci delle potenti lampade e ci avvolse tutti in una cappa color piombo da cui si sarebbe voluto uscire subito, correndo non si sa dove. Col fazzoletto davanti alla bocca ci riparavamo alla meglio dal fumo e dalla polvere: «Non è niente — dicevano i minatori — ora passa». Passò con l'arrivo di un filo d'aria fresca, un refrigerio per la folla che grondante di sudore, sotto gli elmetti, le tute e gli impermeabili aveva aspettato il momento dello scoppio per più di un'ora, nell'atmosfera umida e afosa (più di 30 gradi) della galleria.

L'aria tornò a essere respirabile, anzi più fresca e tutti mossero verso il fronte francese. Ma non si passava ancora. Le transenne erano abbassate e una squadra di minatori, insieme con alcuni carabinieri e agenti di servizio, sbarravano il passo. I francesi dovevano prima rendere praticabile la montagnola di detriti creata dalle mine e «disgaggiare», come si dice in gergo di miniera, le pericolanti placche rocciose del soffitto.

Intanto saltavano i tappi delle bottiglie di spumante, invitati e minatori si affollavano al lunghissimo tavolo del buffet e brindavano all'opera compiuta.

Si è cercato di osservare un cerimoniale di precedenze per muovere incontro ai francesi. Prima i presidenti delle società del traforo e delle imprese, poi i consiglieri, le autorità regionali, il sindaco, il parroco, ma l'entusiasmo traboccava, tutti volevano essere primi, ad un certo momento la folla ruppe lo sbarramento, l'avanzata divenne travolgente, festosa, entusiastica, e davanti a noi apparve uno spettacolo che non dimenticheremo più. Le macerie rocciose abbattute dalle mine avevano formato una collinetta che quasi sbarrava la galleria fino al soffitto. Tutta la montagnola era fittamente presidiata dai minatori francesi; sembravano assiepati su un palco a gradinate, come la folla che si pigia sugli spalti degli stadi sportivi. I proiettori l'illuminavano in pieno: spiccavano, sotto le luci abbaglianti, i caschi bianchi dei minatori sullo sfondo grigio delle tute e degli impermeabili. In mezzo alla folla era distesa una grande bandiera francese.

Questo era il momento solenne dell'incontro: i presidenti avrebbero dovuto stringersi le mani e pronunciare un bel discorso e invece ci trovammo tutti a gridare evviva, ad agitare mani e braccia in segno di saluto, a correre come all'assalto di quella bellissima collina che era la mèta nostra e dei francesi, il luogo di un appuntamento da tanti anni desiderato.

L'on. Farinet ha raggiunto e abbracciato il presidente della società francese Guiscard d'Estaing; l'ing. Loris Corbi si è incontrato con monsieur Sorie, il sindaco di Courmayeur, dott. Sincero, lo abbiamo visto al di là della montagnola nel tratto francese che cercava il sindaco di Chamonix, Raoul Canet. Ci furono anche i discorsi. Ma gli oratori non hanno ripetuto esattamente le belle frasi che si erano ripromessi di pronunciare. Pressati dalla folla, fra minatori, giornalisti, fotografi, carabinieri e gendarmi, le parole sono sgorgate più semplici e spontanee, dettate dalla commozione del momento. Venne rilevata l'importanza dell'opera, strepitosa vittoria dell'uomo contro difficoltà naturali che parevano insormontabili; e il significato di questa nuova via che attraverso le Alpi unisce l'Italia e la Francia e collega al Mediterraneo il centro occidentale dell'Europa. Il traforo, ha detto un nostro rappresentante, è un impegno perenne di civile progresso e di fraterna concordia. E tutti hanno rivolto un pensiero commosso agli operai caduti nel compimento del lavoro.

Ora la folla italiana e quella francese si frammischiano e si distendono lungo un paio di chilometri di galleria di qua e di là dal punto dello scoppio. Si incontrano vecchi amici: molti sono gli anziani del Monte Bianco che ricordano i progetti primitivi, le riunioni preparatorie del 1934, il primo «buco» del 1946 e le successive tappe dell'impresa; ed è bello rammentare ora quei giorni lontani. Tra gli italiani, con l'on. Farinet, sono l'on. Caveri e l'ing. Fosson per la Regione Valle d'Aosta, gli ingegneri Carraro, Coca, Scagnetti, gli avvocati Panigardi, Piero Vallauri, l'ing. Vittorio Zignoli, il dott. Fracassi, il dott. Marietti e molti altri. Sono intervenuti per la Valle d'Aosta l'avv. Oreste Marcoz e l'avv. Fillietroz.

Con il dott. Loris Corbi, dell'impresa dei lavori, sono l'ing. Scavarda, l'ing. Meschini, gli ingegneri Ricceri e Flacco e tutti i loro collaboratori. L'ing. Lora Totino con l'ing. Athos Palagi è entrato da Courmayeur ma intende uscire da Chamonix e tornare subito in Italia con la funivia dei ghiacciai, compiendo così per la prima volta il «giro verticale» del Monte Bianco in poche ore. Lo stesso itinerario in senso inverso viene compiuto da Paul Payot e Philippe Des Ailloud, di Chamonix.

Il prudente rigore degli organizzatori ha vietato l'ingresso a folle di persone che premevano stamane agli imbocchi del traforo. Ad Entrèves, sulla strada d'accesso, lunghe file di auto segnano il bivacco dei curiosi che si sono avvicinati all'imbocco per sentire almeno il botto dell'ultima mina; a Chamonix qualche collega assicura che c'erano 246 giornalisti di ogni parte del mondo, venuti anche dal Giappone; e pochissimi hanno potuto entrare.

Italiani e francesi fraternizzano a lungo ed è difficile distinguerli dalla parlata perché circa la metà dei minatori di Chamonix sono italiani. Ne troviamo un gruppo numeroso che ci detta i loro nomi perché le famiglie in Italia li leggano come cartoline di saluto trasmesse dal centro del traforo: Cavalli, Miani, Gaetan, Zilliano, Di Sisto, Rossi, Severino, Mattino, Scarva, Troiano. Prendiamo appunti alla luce fioca delle lampade mentre dalla volta della galleria non rifinita cadono gocce e cascatelle d'acqua.

Poco lontano gli italiani intonano in coro la canzone dei minatori. E' un motivo lento e un po' triste che arieggia «Montagnes valdôtaines» e invoca Santa Barbara. Le parole ricordano i patetici sfoghi dei soldati e degli emigranti. Un minatore che da tre anni lavora al Monte Bianco dirige il coro, si chiama Codemmo.

Lasciamo gli amici francesi e superiamo di nuovo la montagnola di sfasciumi che segna il punto dell'esplosione. Alcuni minatori avvertono di tenersi in mezzo alla galleria perché di fianco, dalle pareti, si staccano placche di roccia. E' il fenomeno della «decompressione», che ha costretto italiani e francesi a bullonare con chiodi ad espansione tutta la volta della galleria e a stendere reti metalliche di protezione.

Una decina di piccoli pullman e di «jeeps» sono allineati per il ritorno attraverso la galleria italiana. Gruppi di francesi che hanno voluto accompagnarci fin qui ci salutano festosamente: arrivederci a settembre, gridano, alludendo alla cerimonia ufficiale che con l'intervento dell'on. Fanfani e del primo ministro francese Pompidou sarà celebrata a quell'epoca. Poi il ritorno alla luce, bagnati di sudore e di acqua, insaccherati ma allegri tutti e un po' emozionati, anche chi, per mestiere, ha visto tante cose in giro per il mondo.

Ettore Doglio

Le caratteristiche del tunnel

Il traforo del Monte Bianco, completato ieri dopo tre anni e mezzo di lavoro, ha le seguenti caratteristiche:

— Lunghezza totale 11 chilometri e 600 metri; sezione di scavo 86 metri quadrati; sezione interna della galleria finita 72 metri quadrati. L'ingresso italiano presso Courmayeur è posto a 1381 metri d'altitudine; quello francese, presso Chamonix, a 1274 metri.

— I lavori sono iniziati nel gennaio 1959 sul versante italiano e nel maggio dello stesso anno su quello francese. La mano d'opera impiegata in Francia e in Italia è stata di mille uomini, fra minatori e operai. Si è lavorato in genere a turni continui: quattro di sei ore ciascuno, ogni giorno. Nel complesso sono stati scavati un milione e duecentomila metri cubi di roccia, quel che basta per caricare sessantamila vagoni ferroviari.

— Il tunnel sarà aperto al traffico automobilistico nel 1964. Si correrà su due carreggiate, larga ciascuna tre metri e mezzo, fiancheggiate da marciapiedi di 70 centimetri. Ogni trecento metri vi saranno ampi ricoveri per i veicoli, con un piccolo spiazzo per permettere le inversioni di marcia in caso di necessità. Ogni spiazzo sarà dotato di telefono. Una vettura di media cilindrata pagherà circa quattromila lire di pedaggio, per passare sotto il tunnel.

— La galleria potrà essere percorsa da 400-450 veicoli ogni ora, per ciascuno dei due sensi. Gli uffici doganali, quello francese e italiano, sorgeranno soltanto presso l'imbocco di Courmayeur.

L'ultima volata di mine è esplosa: i minatori si fanno incontro l'uno all'altro

Le nuove prospettive per i viaggi in auto

L'apertura del traforo del Monte Bianco — come già quella del Gran S. Bernardo — ha essenzialmente, sul piano concreto, un significato automobilistico. Quando, quasi un secolo fa, si intravvide nelle gallerie sotto le Alpi l'unico mezzo rapido di collegamento con la Francia e la Svizzera, la ferrovia sembrava dovesse essere, ed era in realtà, il solo vettore di uomini e cose; ma proprio mentre cadeva l'ultimo diaframma del Fréjus, il tedesco Augusto Otto stava ideando l'embrione di quel motore a combustione interna che nel volgere di pochi decenni doveva impetuosamente spalancare le porte a una nuova civiltà meccanica.

La strada ferrata — per ipotesi pianeggiante — aveva nella montagna il suo ostacolo invalicabile, ma già le cognizioni tecniche dell'epoca permisero ai nostri avi l'ardire di forare l'Alpe per evitarne il lungo accerchiamento. Poi vennero il motore a scoppio, l'automobile, l'aeroplano: l'una aveva soltanto bisogno di strade, e la salita non tardò a essere vinta; l'altro, di potenza sufficiente per volare all'altezza necessaria. E la ebbe, insieme all'audacia di un Geo Chavez che, sacrificandosi, dimostrò come le Alpi potevano essere vinte in un balzo.

Poi i veicoli a motore divennero sempre più perfetti ed ebbero strade e valichi facili; e con i reattori si vola oggi a diecimila metri in un'ora e mezzo da Roma a Parigi: perché forare ancora la montagna, quando così facilmente la si può superare?

La risposta viene dalle cose, dalla realtà di tutti quegli elementi che concorrono a formare ed armonizzare l'esistenza collettiva; viene dalle necessità ancora generali e da quei limiti che la natura stessa pone all'impulso — forse irrazionale — degli uomini ad accelerare i tempi dell'attività quotidiana. E siccome lo strumento-tipo dei giorni nostri, nonostante gli aerei supersonici e le conquiste dello spazio, è sempre e più che mai l'automobile, mezzo individuale per eccellenza, semplice, pratico, economico; siccome lo sviluppo dell'automobile ha assunto un ritmo che tende a precedere le stesse possibilità del carico di traffico sulle strade, ecco chiaro il significato dei nuovi trafori.

Nel sistema viario di grandi comunicazioni internazionali elaborato sul piano europeo, di cui la rete autostradale italiana è parte integrante, il traforo del Monte Bianco assume dunque un ruolo primario, convogliando da e per il nostro Paese le direttrici dell'Alta Savoia, di Lione, di Ginevra-Zurigo. Non sono soltanto, evidentemente, collegamenti di interesse turistico: basti pensare al blocco attuale dei valichi alpini nei mesi invernali, all'accorciamento delle distanze fra centri di intensa attività industriale e commerciale, alla conseguente riduzione dei costi di trasporto per gli autoveicoli pesanti, alla convenienza — non solo economica — degli spostamenti via strada fra la valle del Po, la Francia sud-orientale e la Svizzera.

Anche fino ad oggi questi collegamenti non sono stati certo difficili — magari ricorrendo, da novembre a maggio, al parziale ausilio del treno e delle provvidenziali gallerie dei nostri nonni —, ma non è chi veda quali nuove possibilità si schiuderanno con i nuovi trafori in esercizio, quali risparmi di tempo e di moneta si realizzeranno; e quali vantaggi — non valutabili in termini economico — il valore umano e sociale.

L'automobile, che si muove in due sole dimensioni, è legata intimamente alla strada: soltanto ai progressi tecnici e quantitativi di questa sono ormai in buona dose subordinati il suo avvenire e la sua diffusione.

Mentre le navi spaziali cercano nuova materia alla impaziente speculazione scientifica, stupirsi per la silenziosa opera dei tecnici e dei minatori del Monte Bianco sembrerebbe ingenua retorica: eppure, sul piano modesto delle nostre necessità di ogni giorno, delle nostre aspirazioni automobilistiche a piccolo raggio, la realizzazione del traforo del «Bianco» rappresenta un domani più immediato e concreto, di cui possiamo essere paghi.

Ferruccio Bernabò

CRONACHE DELLO SPORT

Conferme e delusioni nella corsa ciclistica di Varese

Fezzardi primo nella Tre Valli Varesine
Balmamion e Cribiori scelti per i "mondiali"

Il vincitore è un giovane e non molto conosciuto ciclista lombardo - Gara vivace degli atleti impegnati per ottenere la maglia azzurra - L'episodio decisivo poco prima della salita del Brinzio - Daems, Defilippis ed altri assi sorpresi dall'attacco imprevisto

Un corridore vittima di un colpo di sole all'ospedale in gravi condizioni

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 14 agosto.

Si aspettava lo scontro Daems-Defilippis (giacché nelle previsioni generali erano essi, i due «favoriti» attorno ai quali avrebbe dovuto imperniarsi la lotta in questa attesa Tre Valli Varesine), ma il duello non c'è stato. Sia il campione belga che il campione italiano non hanno minimamente avuto parte alcune nelle fasi salienti, e risolutive, della corsa, da quando un gruppo di audaci è schizzato via dalla grossa comitiva dei 121 partiti ed è entrato nella Valcuvia per affrontare la prima delle sei scalate consecutive del Brinzio, aumentando il proprio vantaggio.

Mancando il previsto scontro ad alto livello, non si deve però credere che la corsa come suol dirsi sia fallita. Tutt'altro. Anche se gli «assi» hanno gareggiato in sordina, un po' per gli interessi di squadra e il resto perché il caldo, la fatica e la scarsa buona volontà li hanno frenati, la Tre Valli è risultata una gara vivace, oltremodo combattuta, avendo come protagonisti un pugno di corridori che non un istante hanno rallentato il ritmo di una lotta serrata, continua.

L'iniziativa di questa riuscita «battaglia» che al traguardo d'arrivo s'è conclusa con la vittoria di un corridore nuovissimo a successi del genere — il giovane lombardo Giuseppe Fezzardi, della squadra San Pellegrino —, spetta a tre dei cinque «azzurrabili» che oggi il commissario tecnico della Lega professionisti aveva in programma di esaminare per scegliere fra essi i più meritevoli da affiancare ai già designati componenti della squadra per il campionato mondiale.

Sono stati Balmamion, Pambianco e Adorni i protagonisti di questa «battaglia», nella quale, s'intende, hanno goduto dell'interessata collaborazione degli altri componenti della pattuglia lanciatasi in fuga neanche dopo un'ora di corsa; ma è chiaro che, ove essi non si fossero buttati con tutte le loro forze nell'impresa, allo scopo di bene impressionare «l'esaminatore ufficiale», difficilmente il «conto» sarebbe riuscito così come è avvenuto: cioè con la sconfitta dei «favoriti» e il trionfo dei giovani attaccanti.

Balmamion si è meritato a Varese la maglia azzurra

Sin dalle prime pedalate del mattino, s'era avuta l'impressione che la corsa non sarebbe stata tranquilla, nonostante questo terribile caldo.

Si era appena constatato che nella prima ora di corsa i 45 di media erano stati superati, che la breve salita di Gemonio offre a Pambianco l'occasione di partire all'attacco. Confusione nel gruppo, schiene che s'appiattiscono sul manubrio, formarsi di tanti manipoli lanciati alla difesa e alla controffensiva; in cinque minuti di lotta disperata si formava in testa una pattuglia di dodici, lanciati in velocissima fuga. All'inizio della salita del Brinzio, il gruppetto aveva un minuto di vantaggio sui primi inseguitori (i modesti Spinello, Simonetti e Vigna) e ben 1' e 50" sulla sessantina di uomini che formano il primo gruppo, e in cui si trovavano tutti i migliori.

C'erano in testa quattro della Ignis, due della Carpano, della Philco e della Molteni, più uno della Ghigi e uno della San Pellegrino: per quale ragione, certamente si dicevano i capoccia del gruppo, dobbiamo spremerci per far fallire l'attacco dei nostri «équipiers»?

E così, la situazione si cristallizzò, senza più sostanzialmente mutare per i restanti cinque giri del circuito. C'è unicamente da notare che i dodici dapprima persero Graf e Lenzi, poi acquistarono Tonoli e Spinello finché, nel corso del quinto e penultimo giro, la selezione cominciò a levar di mezzo prima Bui e Babini, eppoi, bruscamente, uno degli «azzurrabili»: l'Adorni: «Mi sono venuti i crampi» dice il corridore a metà Brinzio, e mette piede a terra.

Il colpo grosso è però merito della coppia Sartore-Balmamion all'ultimo giro. Specialmente il primo, appare instancabile nella lotta che subito si riaccende sulla salita. Mealli cede, Trapè cede, Pambianco cede quando erano rimasti in cinque.

Ormai sembra di essere giunti alla decisione. Balmamion attacca, guadagna terreno, soltanto Hoevenaers lo raggiunge e gli resiste, mentre Sartore si accoda a Fezzardi. La Maglia rosa '62 tenta nelle ultime curve di andarsene da solo, per buttarsi nella discesa sul traguardo, ma il belga riesce a seguirlo. Prima di Varese, anche Sartore e Fezzardi si fanno sotto; la corsa si decide in volata sulla pista in cemento dello stadio, e si risolve con il successo del giovane alfiere della San Pellegrino.

Purtroppo la corsa odierna ha avuto un epilogo drammatico per la squadra verde-oliva della «Legnano»: il corridore Tiziano Galvanin, che fa parte di questa equipe, probabilmente colto da un colpo di sole, si è accasciato a un tratto sulla bicicletta e si trova ora all'ospedale in stato comatoso con prognosi riservatissima. Le condizioni dell'atleta nelle ultime ore (l'incidente si è verificato verso le 17) si sono ulteriormente aggravate.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Giuseppe Fezzardi (San Pellegrino), che copre i 255 km. in 7 ore 10'2" (media km. 37,256 all'ora); 2. Hoevenaers, a un quarto di ruota; 3. Balmamion; 4. Sartore; 5. Trapè a 57"; 6. Tonoli; 7. Pambianco; 8. Mealli a 2'25"; 9. De Rosso a 5'01"; 10. Zancanaro a 7'42".

Le decisioni di Covolo

Varese, 14 agosto.

(v. v.) Dopo la Tre Valli Varesine, il commissario tecnico della Lega professionisti Covolo ha deciso di assegnare due delle maglie azzurre per il campionato del mondo a Balmamion e Cribiori. Con ciò, i corridori finora da lui prescelti a formare la squadra (8 titolari e 1 riserva) sono sette: i due nominati, più Defilippis, Baldini, Carlesi, Taccone e Baffi.

«Per giustificare la scelta di Balmamion — ha detto Covolo — non credo che io debba spendere molte parole. Avrete visto voi pure quale magnifica gara egli ha compiuto. Di Cribiori, che come sapete era già nella «rosa» dei possibili azzurri, oggi mi è piaciuta la sua risoluzione di tentare varie volte di fuggire dal gruppo».

Covolo ha poi aggiunto: «Mantengo la promessa fatta a Taccone di metterlo nella squadra, perché oggi, nell'ultimo giro, allorché sul Brinzio gli ho chiesto di "fare qualcosa", l'abruzzese ha risposto con uno scatto così potente da seminare tutti quanti in quel momento erano con lui nel gruppo».

Per la scelta del titolare mancante (e della riserva) il signor Covolo si è riservato di decidere dopo la Coppa Bernocchi e il G. P. dell'Industria di Prato le prossime due domeniche.

Di Balletti il commissario tecnico ha testualmente dichiarato: «Non lo escludo a priori, ma penso che non basterà una sola lunga corsa per giudicarlo».

Oggi in partita la Juventus a Cuneo

Amaral porrà in campo la formazione-tipo - Qualche incertezza per Salvadore - L'ex-milanista Liedholm presenzierà alla partita, che avrà inizio alle 16

Cuneo, 14 agosto.

Domani pomeriggio i cancelli dello stadio Monviso saranno spalancati a tutti i tifosi che vorranno assistere alla prima partita della stagione della Juventus. Lo ha assicurato questa sera l'allenatore Amaral, smentendo così le notizie contrarie corse in giornata negli ambienti sportivi non solo cittadini, e che naturalmente avevano suscitato un certo malumore. «Quella dei bianconeri — ha detto in proposito il trainer — è una casa di vetro. Tutto si svolge alla luce del sole. Nessuna tattica segreta. Possibilmente, almeno spero, domani i tifosi dovrebbero vedere del buon calcio».

Anche oggi seduta atletica, con assenza però di Salvadore e Rosellino, entrambi in condizioni fisiche non troppo buone. Il primo ha improvvisamente risentito d'un leggero dolore agli adduttori della gamba destra, il secondo ha accusato un piccolo stiramento all'inguine sinistro. E' quindi ancora incerta la presenza di entrambi nella formazione che domani pomeriggio disputerà assieme ai ragazzi della De Martino la partita di allenamento a tempi regolamentari.

Circa la formazione, essa è ancora quella di cui abbiamo già dato notizia nell'edizione di stamane, a parte l'assenza probabile ma non certa di Salvadore. La squadra A, in maglia bianconera, dovrebbe schierarsi nella seguente formazione: Mattrel; Castano, Salvadore; Emoli, Amaro, Sarti; Crippa, Del Sol, Nicolè, Sivori, Stacchini. Sul piano tattico le indiscrezioni uscite dal clan bianconero dicono che Emoli (n. 4) giocherà terzino d'ala, Castano e forse Salvadore saranno i due difensori centrali, mentre Amaro e Del Sol lavoreranno a centro campo per Crippa, Nicolè, Sivori e Stacchini, che saranno i quattro uomini di punta.

Nel campo della cronaca minore è da segnalare una visita improvvisa e molto gradita dello svedese Liedholm, allenatore dei ragazzi del Milan, il quale, in vacanza da qualche giorno con la famiglia a Limone Piemonte, è venuto oggi ad assistere ad alcune fasi dell'allenamento juventino. Interrogato subito dopo dai giornalisti, Liedholm ha detto di essere rimasto ottimamente impressionato dalla nuova Juventus.

«Un'opinione più approfondita — ha dichiarato lo svedese — potrò formularla solo domani, vedendo la squadra alle prese con la palla, ma ritengo ad ogni modo fin d'ora che il Milan dovrà forse fare molta attenzione agli uomini di Amaral». Per l'incontro di domani, con inizio alle ore 16, i cancelli dello stadio Monviso saranno aperti due ore prima.

Le condizioni di Gerbaudo

Nella mattinata di ieri il difensore granata Gerbaudo è stato operato al ginocchio dal prof. Re, primario dell'istituto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria. L'intervento è stato eseguito con l'assistenza dei dottori Grassoli, Moselli e Fiori ed ha richiesto circa un'ora per permettere ai sanitari di procedere alla saldatura dei due tronconi dell'osso, alla asportazione di un frammento, e all'inserimento degli infibuli filettati e dei cerchiaggi in «catgut cromico».

In seguito il giocatore è stato applicato un gesso che dovrà tenergli immobilizzata la gamba per oltre un mese. Dopo si parlerà di rieducazione dell'arto, ma senza fretta poiché la costituzione di Gerbaudo è tale da permettere un ricupero fin troppo immediato che crea uno squilibrio fra la forza muscolare, e la tenuta del callo osseo. In serata il paziente accusava forti dolori alla parte lesa, ma si tratta dei postumi operatori, e del normale assestamento all'interno dell'apparecchio gessato.

A Torino, sul campo di via Filadelfia, si sono allenati ieri Diego Arizaga e Chico Locatelli. I due atleti avendo iniziato in ritardo la preparazione non hanno ottenuto dai dirigenti della società il permesso concesso ai colleghi per il Ferragosto.

Portata a 150 lire la puntata al concorso del Totocalcio

Roma, 14 agosto.

Nei prossimi giorni verrà messa in circolazione la prima schedina totocalcio della nuova stagione. Essa è già stata varata dalla gestione totocalcio del Coni. La giocata minima di due colonne, è stata portata a centocinquanta lire, secondo quanto disposto dal recente provvedimento governativo approvato dal Parlamento.

Le partite della prima schedina che tra qualche giorno verrà inviata alle ricevitorie si riferiscono al primo turno di Coppa Italia e sono le seguenti tredici: Alessandria-Inter; Bari-Palermo; Brescia-Juventus; Cagliari-Roma; Cosenza-Catania; Foggia-Modena; Lazio-Fiorentina; Messina-Napoli; Parma-Milan; Sambenedettese-Bologna; Triestina-Torino; Udinese-Genoa; Verona Hellas-Lecco.

John, Peggy, Terry, Melvyn e Peter di nuovo a Leeds

La famiglia Charles è tornata a Leeds; con John e la moglie Peggy, i figli Terry (da sinistra), Melvyn e Peter

Seconda puntata delle memorie di Charles sulla sua avventura italiana

La vita familiare di John Charles minacciata dalle accuse scandalistiche

Colombo traduce le pretese rivelazioni e John ricorre al Consolato britannico per difendersi dalle calunnie - Anche la moglie Peggy coinvolta - Il mercato nero dei biglietti è molto più diffuso in Inghilterra che nella penisola - Una colletta in favore di un operaio che aveva sbagliato le previsioni su Juventus-Inter

Londra, 14 agosto.

Vi è mai capitato di vedere certi sketches pubblicitari di deodoranti della bocca nei quali il protagonista sfodera un magnifico sorriso, mentre chi gli è vicino torce il naso e non sembra molto convinto della bontà del prodotto reclamizzato? Questo accadde a me pochi mesi dopo il mio arrivo in Italia.

Un mattino, entrando negli spogliatoi della Juventus, notai che i miei compagni di squadra mi guardavano con la coda dell'occhio e ridevano. Restarono meravigliati nel notare che io non riuscivo a rendermi conto della causa di quelle risa. Quando nel mio italiano un po' sgrammaticato tentai di sapere quello che succedeva... essi fecero finta di nulla e cambiarono argomento. Allora persuasi il mio amico Colombo a uscire dallo spogliatoio e a mettermi a parte della faccenda. Colombo mi lesse un articolo di un settimanale sportivo non senza avermi detto prima: «Non te la prendere. Noi abbiamo già fatto l'abitudine a queste cose. Nessuno ci crede».

L'articolo raccontava come John Charles si fosse fatta un'amante, una bionda di 18 anni per la quale aveva affittato un appartamento a Torino e come questa sua condotta gli avesse procurato delle noie con la società. Si trattava di un passo seppo di frottole e di malignità. Mi sentii venire la mosca al naso e fu proprio grazie al buon senso di mia moglie Peggy se evitai di compiere qualche sciocchezza. Scrissi immediatamente al foglio in questione, sebbene i miei compagni di squadra mi avessero dissuaso dal farlo, consigliandomi di ignorare la cosa.

Il giornale si limitò a riprodurre la mia lettera e «spiegò» che esso si era limitato a riportare un aneddoto riguardante il signor John Charles, al fine «di dare un esempio di che cosa poteva succedere ad un astro del calcio». Nessuna scusa, nessuna ritrattazione.

Gli attacchi alla mia persona continuarono. Allora, io non potevo rendermi conto delle tendenze di certi giornali italiani, giornali che si limitano a «cercare una vittima» ed a bersagliarla per mesi senza pietà. Poi, all'improvviso, come all'improvviso era scoppiata la tempesta, tutto cessò per incanto. Gli attacchi questa volta avevano preso una nuova direzione. Essi divennero sempre più cattivi e purtroppo l'oggetto era questa volta mia moglie Peggy. Si pubblicarono «informazioni riservate» dalle quali si era attinto che io me la spassavo con donnine allegre e frequentavo locali equivoci. Si parlò poi dei rapporti con mia moglie e della nostra vita coniugale.

Sia Peggy che io fummo presi da una profonda disperazione, tanto che pensammo di tornare in Inghilterra. Le insinuazioni continuarono e arrivarono ad un punto tale che dovetti, per disperazione, rivolgermi al Consolato inglese per chiedere un consiglio. Mi si fece notare che gli articoli in parola erano pubblicati da un giornale specializzato in faccende del genere: più nota era il giocatore preso di mira e più pungenti erano gli strali scoccati contro di lui. Mi si assicurò inoltre che nemmeno i lettori di quel giornale prestavano fede a quanto era pubblicato. Decisi di fare buon viso a cattivo gioco. Io sono felice di aver seguito una tale tattica. Effettivamente, era disgustoso leggere simili cose su mia moglie e su me. Ma si finisce col farne l'abitudine.

E' stato un peccato allora che non mi sia riuscito di incontrarmi a Milano con il giovane Jimmy Greaves. Il povero ragazzo dovette anch'egli conoscere le mie pene. Nel caso suo avvenne che quando Jimmy decise di ritornarsene in Inghilterra con la sua consorte, gli attacchi divennero ancor più duri.

E' una consolazione però pensare che almeno Greaves non ebbe a soffrire a causa del settimanale scandalistico quanto soffrimmo noi. Poi, il foglio in questione scelse come bersaglio Denis Law. Non c'era bersaglio migliore: un ragazzo giovane e di bell'aspetto, il quale otteneva tutto ciò che voleva... no: a tutto era anche scapolo. Quei signori riuscirono a procurarsi una fotografia di due passeggiatrici e un'altra di Denis, il quale fu rappresentato mentre si intratteneva con esse. Poco dopo, la verità venne a galla, si trattava di un fotomontaggio.

Qualsiasi giocatore che venga in Italia deve essere pronto ad affrontare un tale stato di cose e se egli è sposato ne soffre anche sua moglie. Ciò fa parte della «pena d'uso» che si infligge ad ogni calciatore che venga a giocare in questo paese, dove la gente non può sempre essere messa al corrente sulla vita dei giocatori favoriti.

Succede che anche se non si crede a ciò che è scritto, lo si legge ugualmente perché si tratta di notizie piccanti. Se una cosa del genere dovesse succedere in Inghilterra, si potrebbe denunciare per direttissima il giornale per calunnia. In Italia un procedimento del genere richiede degli anni prima che la causa sia discussa in tribunale. E poi non ci sono garanzie di risarcimento di danni. Ovviamente, durante il periodo di attesa, voi sareste oggetto di attacchi ancor più duri.

Fortunatamente, il foglio in questione non rappresenta la stampa italiana. Essa è ben diversa. Per contro, in Italia non esiste il fenomeno del bagarinaggio nella misura in cui esiste in Inghilterra. Gli acquirenti di un gran numero di biglietti, che nel calcio inglese sono così evidenti come il pallone col quale si gioca e il fischio dell'arbitro, sono invece sconosciuti o quasi in Italia. Ricordo un solo esempio, quello di un tale che tentò di arricchirsi con il bagarinaggio dei biglietti. E' una storia curiosa. Poco prima dell'incontro a Torino fra la Juventus e l'Internazionale, incontro che per importanza supera qualsiasi incontro campanilistico inglese, un operaio di Torino decise di tentare la sorte. Acquistò biglietti per ottantamila lire, quasi il suo intero stipendio. Doveva avere certamente fiducia in quanto faceva. Infatti, l'anno precedente l'incontro aveva richiamato oltre ottantamila persone a pagamento. Questa volta, però, le cose non andarono per il loro verso e lo stadio, pur affollato, non si riempì completamente. Il poveretto si trovò fuori dello stadio con tra le mani un considerevole pacchetto di biglietti inutili.

Il martedì successivo, il nostro massaggiatore venne a sapere della cosa e apprese che si trattava di un poveretto la cui moglie era in attesa di un bambino e che era in preda alla disperazione per l'errore commesso. La cosa fu discussa fra i giocatori e il massaggiatore esaltò la fiducia dimostrata dal bagarino nella squadra del cuore: dopo tutto quel poveretto non aveva speso ogni suo avere per comprare dei biglietti per la nostra partita? Si decise di ventrgli incontro. Tutti insieme facemmo per lui una colletta di ottantamila lire che consegnammo all'uomo che non voleva credere a tanta fortuna. Il «mercato nero» dei biglietti in Italia è poco diffuso. Quando tutti i tagliandi sono esauriti al loro giusto prezzo, chi ne è rimasto privo si stringe nelle spalle, pur non nascondendo il proprio disappunto. Egli non ha l'abitudine di mettere sul giornale un'inserzione di tale tenore: «Cambio quattro biglietti della Scala per uno dell'incontro Internazionale-Milan», e non va al «Caffè degli Sportivi» a cercare il bagarino. Non va nemmeno vicino al campo di gioco per incontrare coloro che fanno la borsa nera dei biglietti e li vendono a prezzi astronomici.

Quanto ai giocatori, essi non possono disporre di biglietti come i loro colleghi inglesi, poiché, il quantitativo di biglietti di favore è strettamente limitato. Il regolamento prevede due biglietti gratuiti per ciascun giocatore per le partite in casa e nessuno per quelle fuori casa. Un simile regolamento manderebbe sulle furie i giocatori inglesi, ma è così. Mia moglie ha potuto assistere gratuitamente alle partite giocate in casa, ma ha dovuto pagare regolarmente il biglietto per quelle giocate in altra sede. A ciò si aggiunga che in Italia i biglietti gratuiti vengono consegnati soltanto ai titolari della squadra e non alle riserve. In Inghilterra il «mercato nero» scomparirebbe nel giro di ventiquattro ore se le società calcistiche adottassero lo stesso sistema.

John Charles

Feliciano contro Allemanni oggi allo sferiterio torinese

Il campionato italiano di pallone elastico, bruciando le tappe, ha in programma oggi le partite della prima giornata del girone di ritorno.

A Torino, Feliciano c. Allemanni; a Pieve di Teco, Ascheri c. Galliano II; a Cuneo, Delpiano c. Corino; ad Alba, Defilippi c. Balestra.

Giocò con Charles nella nazionale gallese

L'Arsenal chiede 43 milioni per l'infortunio a Kelsey

Il portiere ha riportato lo spostamento di due vertebre durante la tournée in Brasile della selezione del Galles - Lo scontro con Vavà

Londra, 14 agosto.

Il portiere Jack Kelsey, che ha difeso in oltre 50 incontri la rete della Nazionale gallese, con molta probabilità dovrà abbandonare il calcio a causa di una ferita alla spina dorsale. La squadra dell'Arsenal, alla quale appartiene e per la quale ha giocato 327 partite, chiederà un indennizzo di 25.000 sterline (circa 43 milioni di lire) alla Federazione gallese, dato che Kelsey si è infortunato mentre giocava nella Nazionale del Galles in Brasile lo scorso maggio.

Il trentaduenne portiere si era tuffato sui piedi dell'attaccante brasiliano Vavà e nel brusco movimento aveva riportato lo spostamento di due vertebre. Le cure mediche non sono state sufficienti a fargli riprendere la piena efficienza fisica, ed ora il portiere, dopo nove anni trascorsi nell'Arsenal, dovrà abbandonare il calcio. Dell'indennizzo richiesto, 20 mila sterline (cioè circa 34 milioni di lire) andranno all'Arsenal e 5 mila (9 milioni di lire) a Kelsey. Nella Nazionale gallese Kelsey ha disputato alcune partite — fra le quali quelle in Brasile — con John Charles.

Oggi e domani allo Stadio Olimpico confronto fra italiani e svedesi

Gli atleti azzurri favoriti a Stoccolma

L'incontro si presenta comunque molto equilibrato, e verrà forse deciso dalle gare di staffetta

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 14 agosto.

Per la terza volta nel giro di pochi anni le nazionali d'Italia e di Svezia si trovano di fronte in un incontro di atletica; i primi due furono vinti dagli svedesi: nel 1957, a Trieste, per 107 a 94, e nel 1959, a Malmoe, per 112 a 98. Le gare si svolgeranno domani e dopodomani sera allo stadio di Stoccolma, che fu inaugurato nel 1912 in occasione delle Olimpiadi.

L'incontro che avrà inizio domani si presenta di esito molto incerto e per la prima volta i nordici non possono contare su una vittoria assicurata in partenza; non mancano gli esperti svedesi che pronosticano un successo degli azzurri, anche se con un minimo scarto di punti. E' necessario in ogni caso rilevare come sul risultato dell'incontro possano giocare dei fattori estranei a quelli sportivi: la temperatura serale a Stoccolma difficilmente in questa stagione supera i 18°; le piste dello stadio si presentano piuttosto pesanti a causa della pioggia caduta negli ultimi giorni ed è assai probabile che le gare verranno disturbate dal vento.

I padroni di casa si presentano con una squadra formata essenzialmente di giovani; la federazione svedese ha voluto questa primavera, rinnovare il più possibile i ranghi, puntando su elementi che, in base ad una preparazione adeguata, saranno completamente pronti con ogni probabilità soltanto in vista delle Olimpiadi di Tokio del 1964. E' contro questa squadra di giovani che si misureranno i più esperti atleti italiani; forse riusciranno a rompere la tradizione che vuole i nordici vittoriosi contro i latini.

Non v'è alcun dubbio che la maggior parte delle gare si presenta d'esito incertissimo ed è assai probabile che l'incontro venga deciso dalle due staffette. Nelle gare di velocità, i nostri Berruti e Ottolina con i loro 10"3 e 20"7 dovrebbero avere ragione degli svedesi, anche se di recente Jonsson ha segnato ottimi 10"5 nei 100 metri e 20"7 nei 200. Nei 400 metri, Fraschini ha fatto registrare nella stagione 46"8 contro i 47"4 di Fernstroem. Per contro, negli 800 metri Lindbaek (1'49"1) dovrebbe avere facilmente ragione di Bianchi (1'49"8). Rizzo dovrebbe vincere i 1500 metri, mentre la nuova stella del mezzofondismo svedese, Larsson, dovrebbe «portare a casa» la vittoria nei 5000 metri.

Il giavellotto si risolverà in una vittoria italiana, e così anche il peso, mentre disco e martello dovrebbero andare agli svedesi. Nessun dubbio sui 110 e 400 ostacoli; dovrebbero vincere gli italiani. Il salto in alto e con l'asta sono, per contro, specialità che gli svedesi non dovrebbero fallire. Massima incertezza per le staffette: in quella 4x100, contro i 40"2 stagionali degli azzurri, gli svedesi hanno di recente registrato un 40"3; in quella 4x400, contro un 3'8"5 italiano, si ha un 3'7"5 degli svedesi.

I giornali svedesi dedicano all'incontro parecchio spazio ed esaminano specialità per specialità, cercando di azzardare un risultato: la maggior parte arriva a pronosticare un 108 a 104 per l'Italia, anche se tutti avvertono che sarà facilissimo avere un punteggio esattamente uguale, ma a favore dei padroni di casa.

Walter Rosboch

Gare di golf al Sestriere

Sestriere, 14 agosto.

Si sono concluse oggi le prove eliminatorie per la Coppa d'oro del Sestriere, una delle più importanti gare di golf nazionali dell'annata. Le due prime giornate di gara favorite da un tempo splendido, hanno riservato grosse sorprese con l'eliminazione di due favoriti: il genovese Alberto Schiaffino e il torinese Lorenzo Silva. Giorgio Guglielmone ha realizzato finora il miglior risultato, totalizzando sulle 36 buche 131 punti. I quarti di finale si svolgeranno domani.

Il penoso caso dovuto probabilmente al Talidomide

Inchiesta all'ospedale di Roma sul bimbo nato senza braccia

Il ministro della Sanità invita «a non drammatizzare» i casi dovuti all'infernale droga - «L'Osservatore Romano» interviene nella vicenda affermando che in nessun caso, neppure con la certezza del peggio, è lecito interrompere la maternità

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 agosto.

I sanitari della Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico di Roma hanno confermato la notizia rivelata dal nostro giornale ieri: una donna ricoverata al Policlinico ha dato alla luce venti giorni fa un bambino affetto da focomelia, cioè da malformazioni multiple agli arti. La puerpera aveva dichiarato di aver ingerito durante la gestazione sei compresse di un tranquillante a base di talidomide.

I sanitari del Policlinico non si sono pronunziati ancora sulla possibilità che vi sia un rapporto tra l'uso del tranquillante e la malformazione dello sventurato bambino. In assenza del prof. Maurizio, primario della Clinica ostetrica e ginecologica dov'è avvenuto il parto (il prof. Maurizio si trova in ferie fuori Roma), ha parlato con i giornalisti il prof. Marziale, il quale, dopo aver confermato la nascita del bimbo senza braccia e senza gambe, ha detto: «Nella nostra clinica è in corso un accurato studio diretto a chiarire l'eventuale esistenza di un rapporto di causalità tra l'ingestione del tranquillante e la nascita di un bimbo malforme». L'indagine, ha precisato, è stata affidata al dottor Lena.

Quanto all'aumento che è stato registrato nel 1961 in Italia di casi di malformazioni congenite (come abbiamo riferito ieri, nel 1960 furono 1865, nel '61 2300), il prof. Marziale ha formulato l'ipotesi che si possa trovare una prima giustificazione nel generale aumento delle nascite riscontrato a livello nazionale. Ad ogni modo, il dott. Lena si propone di accertare la natura del tranquillante usato dalla partoriente e successivamente procederà ad uno scrupoloso esame della sintomatologia riscontrata nel neonato.

Il sipario di silenzio che era stato creato dalle Autorità sanitarie della Capitale sui terribili effetti provocati anche in Italia da certi tranquillanti a base di talidomide (un prodotto chimico a base di imide dell'acido n-ftalilglutammico) ha subito così all'improvviso una clamorosa frattura. Non è difficile intuire che il caso di Roma non sia né il primo né l'unico verificatosi in Italia in questi ultimi mesi.

Al Ministero della Sanità, dove per giorni e giorni avevamo bussato invano per avere notizie precise sull'entità del fenomeno, ci fu infine concessa ieri una informazione che abbiamo buone ragioni per ritenere incompleta. Nel 1961, ci è stato detto, si sono riscontrati cinque casi di focomelia a Torino e provincia, altri cinque a Milano e sei a Roma. Questo dato è smentito dalle comunicazioni che vennero fatte in merito alla questione dei tranquillanti che provocano malformazioni nei nascituri all'Accademia medica di Torino durante la seduta del 16 giugno scorso.

In quella occasione fu rivelato che nel breve volgere di poco più di un mese (dal 7 aprile al 18 maggio '62) erano capitati all'osservazione nel «Centro immaturi» della Clinica pediatrica (diretta dal prof. Guassardo) ben cinque casi di focomelia, di cui almeno tre potevano essere addebitati all'uso da parte delle gestanti di talidomide. Cinque casi in un mese nel limitato ambito della Clinica pediatrica di una sola città (quando in tempi normali, come è stato rivelato nel corso della stessa seduta, se ne verificano al massimo due all'anno).

Sulla questione generale posta dalle allarmanti notizie di questi ultimi tempi provenienti da altri Paesi, il ministro della Sanità, sen. Iervolino ha fatto nei giorni scorsi le seguenti dichiarazioni: «Il problema del talidomide — ha esordito — deve essere osservato, almeno per quanto riguarda l'Italia, nelle sue giuste proporzioni. La psicosi creata dalle notizie provenienti dall'estero ed ampiamente riportate da tutta la stampa italiana non è davvero la più adatta per un esame sereno del problema. Bisogna cercare di parlarne obiettivamente se si vogliono evitare quegli eccessi che ormai non investono soltanto il piano scientifico e sanitario ma si spostano e si allargano in considerazioni di ordine morale e sociale».

Dopo essersi diffuso nella cronistoria degli studi scientifici che hanno portato all'incriminazione del talidomide, il Ministro ha detto: «Sulla base di tali notizie, nella considerazione delle possibili conseguenze che l'uso del talidomide poteva avere anche in Italia, il Ministero della Sanità venne nella determinazione di proibire il commercio di medicinali a base di talidomide — anche se questa sostanza vi compariva associata ad altre — in tutto il territorio nazionale. Contemporaneamente il consiglio superiore di sanità veniva da me interessato al problema. L'alto consesso fu del parere che — pur non potendosi ancora sicuramente affermare che l'incremento dei casi di alterazioni fetali rilevati in vari paesi fosse da attribuire esclusivamente all'uso del talidomide — tuttavia, in vista dei possibili pericoli, sarebbe stato bene ritirare tali prodotti dal commercio».

In base a tale parere il ministero provvide — come è noto — alla revoca della registrazione ed al sequestro delle specialità medicinali contenenti la detta sostanza anche se associata ad altre.

Notiamo, per inciso, che i farmaci continuarono dopo tali misure ad essere tranquillamente venduti in tutte le farmacie d'Italia per circa un mese e più. Ma, ha aggiunto il ministro, l'attività del ministero non si è esaurita con questo ordine e lo stesso ministro ha dato disposizioni per la raccolta di dati atti a verificare se l'uso dei tranquillanti possa essere connesso con le nascite di bambini mostruosi: «In Italia non risulta, ha continuato, almeno per il momento che si sia verificato un aumento di malformazioni congenite dovute all'impiego del sedativo in questione. Mi risulta però che esistono casi di donne che hanno dato alla luce bambini sanissimi sotto ogni punto di vista, nonostante avessero fatto uso di talidomide durante il periodo della gravidanza».

Dopo aver notato che secondo l'opinione di accreditati ambienti scientifici, il farmaco esplicherebbe la sua azione teratogena solo se preso nel primo trimestre di gravidanza e particolarmente tra la quarta e l'ottava settimana, il ministro ha rivolto un appello alla calma diretto specialmente alle gestanti che hanno fatto uso del medicamento. «Ritengo che tutte queste considerazioni dovrebbero tranquillizzare le donne italiane ed attenuarne quell'atmosfera di grave preoccupazione che, specie in America, sta raggiungendo forme parossistiche».

A conclusione della sua tranquillizzante relazione, il ministro ha elencato le ragioni morali, religiose e legislative che si oppongono all'aborto anche quando vi siano fondati timori che una creatura mostruosa stia per nascere.

Sull'argomento interviene anche *L'Osservatore romano* nel numero di domani. Dopo aver fatto l'elenco statistico delle «interruzioni legali della maternità» in Italia, l'articolista avverte che il feto, anche se nelle prime settimane o primissimi mesi non è ancora persona umana, è «già una vita» e come tale va difesa e tutelata: «Bisogna dunque dire e ripetere anche ai sordi: non è lecito procurare l'aborto, in nessun caso, anche se si prevede la nascita di un bimbo non del tutto normale».

«La donna che si sottopone all'aborto — continua il giornale vaticano — è contemporaneamente vittima ed autrice, o quanto meno complice diretta del crimine. Queste donne indegne del nome di mamme mostrano una ferocia che non ha riscontro neppure tra le belve più feroci: non si vergognano di troncare volontariamente, nel loro stesso grembo, la vita fetale dei propri figli». Più oltre, aggiunge: «Vi sono anche dei professionisti dell'aborto, di sesso maschile e di sesso femminile, ma sarebbe più esatto chiamarli semplicemente "assassini prezzolati". Lo aborto illegale è un atto immorale e assai pericoloso per chi lo subisce. Un atto che viola gravemente la natura ed offende la legge civile e religiosa. Tuttavia molte donne — anche rispettabili, secondo le comuni convenzioni sociali, e di rango elevato — osano affrontare quella pratica con incredibile disinvoltura».

l. b.

Ordinata una inchiesta

Muore in ospedale dopo una iniezione

Milano, 14 agosto.

(b. m.) La magistratura ha ordinato un'inchiesta sulla morte di una donna che, ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli per coliche addominali, è spirata nelle prime ore di stamane dopo che il medico di guardia le aveva praticato un'iniezione.

Il giudice ha ordinato che la salma della donna, Ersilia Cattolico, di 49 anni, abitante in via Bruno Buozzi 10, venga sottoposta ad esame necroscopico ed ha stabilito il sequestro della siringa con cui è stata fatta l'iniezione endovenosa e del flacone con il medicinale usato.

La signora Cattolico era stata ricoverata all'ospedale il 1° agosto, e ieri aveva avuto un ennesimo attacco del suo male. Dopo l'iniezione praticatale dal medico di guardia, le sue condizioni si sono subito aggravate e stamane la donna è morta, forse per collasso cardiocircolatorio.

Ritrovate le due ragazze scomparse da Alba: per non annoiarsi, erano andate da uno zio

Non si divertivano a stare in vacanza in un paesino delle Langhe - Senza avvertire i genitori, si sono fatte portare a Moncalieri da una coppia di conoscenti - Sono state rispedite a casa in treno

(Dal nostro inviato speciale) Alba, 14 agosto.

Il caso, divenuto ormai angoscioso, delle due sedicenni albesi Franca e Maria Rita Accomo misteriosamente scomparse domenica sera con una sospetta coppia di coniugi a bordo di una «600», è finalmente risolto. Nessun dramma per fortuna, nessuna bruciante avventura per le due minorenni. Si è trattato d'una innocua, sconsiderata scappatella senza conseguenze.

E' meglio raccontare la storia dal principio. Le due giovani sono cugine in primo grado e vivono, uscio ad uscio, nella medesima casa semicolonica della frazione Mussotto di Alba. Operaie in una vicina tintoria, sono cresciute insieme, insieme sono andate a scuola, insieme prendono i modesti svaghi che si addicono alla loro età, e sono loro possibili. Più che sorelle insomma.

Poiché la ditta dove lavorano è chiusa per ferie, verso metà della scorsa settimana erano state inviate in campagna presso la zia d'una di esse che risiede nel paesetto di Rocchetta Cengio nell'estrema Langa, presso Millesimo, già in territorio della provincia di Savona.

Non ci sono molti divertimenti a Rocchetta Cengio: aria buona, cibo sano, ma queste cose alle ragazze importano poco. Insomma Franca e Maria Rita hanno finito per annoiarsi e, naturalmente, per mettere il broncio. Avevano un piano: volevano andare, almeno un giorno, al mare. Sabato si decisero a chiedere il permesso alla zia ed insistettero con tanto calore che strapparono un sì. Del resto non vi era che da salire su una corriera la quale in poco più d'un'ora le avrebbe portate fino a Savona. Partirono dunque domenica mattina con un involto della colazione e la raccomandazione di non fare tardi, di ritornare in ogni caso con il pullman delle 13.

Viceversa erano appena le 17, il caldo era ancora massacrante, quando Franca e Maria Rita rientravano inaspettatamente mentre la zia si trovava fuori. Non erano giunte sulla corriera ma su una «600» colore avorio targata To guidata da un giovanotto sui venticinque anni accanto al quale sedeva sua moglie.

Tuttociò venne raccontato ai parenti sbigottiti da un'altra cugina delle due Accomo, la sola persona che si trovasse in casa al ritorno delle ragazze.

«Mi dissero — raccontò la testimone oculare — ch'erano venute solo per prendere la valigia, che ad Albisola avevano incontrato quei due coniugi di loro conoscenza e che con la stessa "600" sarebbero rientrate ad Alba perché a Rocchetta Cengio si annoiavano».

Chi erano quei coniugi? Perché mai si erano presi tanto disturbo da accompagnare due ragazzette su una strada così scomoda, fuori dalle normali vie di comunicazione?

Questi interrogativi subito balzarono, pungenti, nella mente della zia delle due ragazze. E se non fossero andate ad Alba? Chi sa? con tanta gente cattiva in giro.

Dopo alcune ore di tormentosi dubbi i parenti delle giovani decisero di telefonare da Rocchetta Cengio ad Alba per sapere se fossero rientrate in seno alle rispettive famiglie. Ebbero una risposta terrificante:

«Rientrate? Ma nemmeno per sogno. Non sono da voi? Noi le aspettiamo dopo Ferragosto. Ma che cosa è successo? parlate!».

Comprensibile il resto. I parenti partirono su un'auto di noleggio da Rocchetta Cengio alla volta di Alba dove, insieme alle madri delle due ragazze scomparse, presentarono un esposto dei fatti ai carabinieri.

Nella famiglia Accomo l'attesa di notizie era più che febbrile, le supposizioni più strane venivano via via formulate e scartate, mentre su tutti incombeva il timore che quelle due sciocchereile fossero state irretite da una coppia di perfidi corruttori.

Stamane finalmente un primo indizio. Alla madre di Maria Rita veniva recapitata con la posta una cartolina di Albisola recante però il timbro di Torino in data 13 agosto. «Saluti», diceva soltanto. L'indizio era prontamente riferito ai carabinieri che a loro volta segnalavano il fatto al comando torinese. Si era di nuovo in attesa, quando stasera poco dopo le 18 Franca e Maria Rita, mogie mogie, all'improvviso sono ritornate nella loro casa di frazione Mussotto 64.

Tra uno scapaccione e l'altro, hanno raccontato che i due coniugi proprietari della «600» sono in realtà loro conoscenti, abitano infatti a Moncalieri presso uno zio delle ragazze (Andrea Sardelli, domiciliato in via Saluzzo 10). Incontrati dunque per caso questi due coniugi ad Albisola, dopo aver scambiato quattro chiacchiere, Maria Rita sparò una bugia con l'immediata connivenza della cugina: disse che dovevano andare dallo zio a Moncalieri e chiese un passaggio. Il signore della «600» molto gentilmente accondiscese.

Franca e Maria Rita, giunte quindi in automobile la sera stessa di domenica a Moncalieri presso lo zio, vi sono rimaste fino a oggi quando, con il groppo in gola, hanno detto la verità e subito sono state rispedite a casa in treno.

Remo Griglié

Le cugine Franca (a sinistra) e Maria Rita Accomo sono tornate a casa ieri

Anche quest'anno l'acquedotto di Val Tiglione non funziona

"Acqua, dateci l'acqua,, invocano le popolazioni di venti Comuni astigiani

L'erogazione è cessata quasi del tutto - Si ripete l'incredibile situazione del 1961, quando gli utenti rimasero all'asciutto per tre mesi - Dichiarazioni del sindaco di Incisa Scapaccino: «Non c'è acqua perché hanno scavato i pozzi senza trovarla» - Chi è responsabile del disservizio?

(Dal nostro inviato speciale) Rocca d'Arazzo, 14 agosto.

«Acqua, dateci l'acqua, siamo stanchi di tali promesse». Questa identica invocazione l'abbiamo sentita ripetere dagli abitanti di Rocca d'Arazzo e di Azzano d'Asti, sia nel concentrico che nelle varie frazioni, tutti uniti nella stessa sventura: la cessata erogazione, da dieci giorni, dell'acqua potabile. La situazione è grave — e potrebbe diventare drammatica — non solo a Rocca d'Arazzo ed Azzano, ma anche in moltissimi altri comuni dell'Astigiano, quali Montegrosso, Montaldo Scarampi, Vigliano, Vaglio Serra, tutti serviti dall'acquedotto della Val Tiglione. E la lista si allunga: oggi l'acqua è scomparsa a Mongardino. Da dieci giorni non arriva più a Castelnuovo Calcea, a Incisa Scapaccino l'erogazione è a «strappi» e di acqua dai rubinetti ne esce sempre meno.

Responsabile, ancora una volta, l'acquedotto della Val Tiglione, che dovrebbe servire una ventina di Comuni. L'anno scorso, nel periodo estivo, l'erogazione cessò improvvisamente. Vennero trovati cento pretesti per giustificare l'inconveniente, ma il risultato fu unico: gli utenti rimasero senza acqua quasi ininterrottamente per tre mesi.

Quest'anno la storia si ripete. Qualche giorno fa venne data una spiegazione medico-igienica. Il medico provinciale di Asti, in data 4 agosto, dopo opportuni prelievi scriveva: «Dato che i pozzi di captazione dell'acqua lungo il Tanaro mancano di una idonea zona recintata di protezione e che sono ancora privi di portello di chiusura; dato che per il potabilizzatore installato presso la centrale di erogazione non è stato ancora definito il collaudo tecnico-sanitario, si è d'avviso di considerare l'acqua erogata non potabile».

Due giorni dopo il prefetto di Asti, per misura precauzionale, metteva all'erta gli utenti. Frattanto l'acqua incominciava a scarseggiare.

L'ing. Francesco Bigliani, direttore tecnico del Consorzio acquedotto Val Tiglione, dichiarava ad un redattore de La Stampa *che per ovviare alla siccità erano stati attivati altri due pozzi, ma che questi, dopo il rilievo del medico provinciale, erano stati subito staccati, per prudenza, dalla rete di distribuzione.*

Oggi il presidente del Consorzio dell'acquedotto, cav. Benedetto Porta, sindaco di Incisa Scapaccino, ha detto: «Non c'è acqua per un motivo molto semplice. Sono stati scavati dei pozzi pensando che ci sarebbe stata l'acqua. Invece i risultati sono stati diversi e quindi...». Quindi gli utenti della Val Tiglione, quelli di Rocca d'Arazzo e di Azzano in forma più grave, rimangono ancora senza acqua potabile nei mesi più caldi, con una siccità che si fa sempre più acuta.

Per allacciarsi all'acquedotto, abbiamo appreso oggi, a Rocca d'Arazzo e ad Azzano gli utenti hanno pagato 4500 lire a testa e inoltre ogni anno devono versare una cifra che si aggira sulle 6000 lire per un consumo minimo. L'acqua, ad eccezione del periodo invernale, non arriva. Gli allacciamenti non servono, il minimo consumo nella maggioranza dei casi non è raggiunto, ma i soldi devono essere versati. Prendiamo il caso dei molti che vengono ad abitare nelle vecchie case soltanto per un breve periodo estivo. Non vedono una goccia d'acqua, pur pagando puntualmente 6000 lire. «Questa è una beffa», ci hanno ripetuto oggi molte persone.

Sempre per quanto riguarda Rocca d'Arazzo e Azzano va ricordato che lo Stato aveva stanziato alcuni anni fa 25 milioni per riattivare il vecchio acquedotto che serviva i due Comuni e che, rimodernato, avrebbe assolto bene il suo compito. Venne invece il Val Tiglione — questo acquedotto è da anni ormai al centro della cronaca per denunce, lamentele, dissensi, dimissioni clamorose — e i due Comuni furono inclusi nel consorzio al quale lo Stato devolve i milioni già stanziati. Ma dove sono andati a finire tutti questi milioni — si chiede la gente esasperata — se poi di acqua non c'è neppure l'ombra? E chi sono i colpevoli del disservizio? Perché nessuno interviene?

Come rimediano gli interessati — oltre alle proteste — alla mancanza di acqua? Attingendo, dov'è possibile, alle cisterne di raccolta dell'acqua piovana, oppure con lunghi percorsi sotto il sole cocente nelle poche acque del Tanaro, inquinate da spurghi industriali e scarichi vari. Ma non piove da circa due mesi. La siccità aumenta e anche le cisterne sono ormai quasi esaurite.

Se rimarranno senz'acqua la situazione diverrà ancora più drammatica. Vi è poi il pericolo di malattie poiché l'acqua delle cisterne non è potabile e molti sono già coloro che per vincere la sete usano l'acqua minerale con sacrificio economico. I rubinetti [illegible] asciutti.

«Non basta che la barbera dell'ultimo raccolto sia stata delle migliori», ci dicono con un amaro sorriso gli agricoltori della zona; ma di provvedimenti non se ne parla. Se, come dice il cav. Porta, è vero che i pozzi sono asciutti, non vediamo neppure cosa possa essere tentato a breve scadenza per alleviare il disagio di queste popolazioni.

Franco Marchiaro

Un autista si toglie la vita lanciandosi col taxi in un canale

La vettura con la salma recuperata alcune ore dopo

(Dal nostro corrispondente) Lodi, 14 agosto.

(g. c.) Un taxista milanese si è dato la morte stamane inabissandosi con la sua vettura in un profondo canale d'irrigazione. Il tragico episodio è avvenuto a 17 chilometri da Lodi, nei pressi di Paullo. Alcuni automobilisti che transitavano lungo la provinciale Milano-Crema, poco dopo le 10, notavano una «600 multipla» imboccare a folle velocità una stretta stradicciola costeggiante il canale Mazza e dopo una quarantina di metri piombare nell'acqua, mentre il guidatore spalancava di colpo la portiera sinistra.

Nonostante il coraggioso gesto di alcuni contadini, tuffatisi nel canale, era impossibile ricuperare, data la profondità dell'acqua, il corpo dell'automobilista. Soltanto dopo due ore di lavoro la vettura, un taxi in servizio a Milano, targato MI 502.510, poteva essere tratta a riva, trasformata ormai in una bara. Sul sedile anteriore era riverso, privo di vita, l'autista Camillo Cavalieri, di 59 anni, residente a Milano in via Smareglia 9.

Lungo l'argine i carabinieri hanno trovato un foglio di carta bollata da cento lire scritto e firmato dal taxista, nel quale era un messaggio ai congiunti.

Piccolo deforme a Londra ucciso dalla madre diciottenne?

Il bimbo di 5 mesi è morto in modo misterioso: aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi, ma era senza braccia - L'infelice mamma aveva preso il talidomide

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 agosto.

Una giovane sposa di diciotto anni ha perduto il suo primo bambino, un maschietto di cinque mesi. Ed invece di sprofondare nel dolore, i familiari hanno provato un senso di liberazione poiché il piccino era privo di braccia e al posto delle gambe aveva due corti moncherini.

Era una delle centinaia, se non migliaia di vittime del terribile tranquillante Talidomide. Si chiamava Wilfred Shaw, aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi. La madre durante la gestazione aveva fatto largo uso di compresse di Talidomide, dietro prescrizione medica. Il piccolo deforme pesava al momento della nascita poco più di due chili e naturalmente era stato ricoverato subito all'ospedale. Qui, nonostante le cure e le attenzioni dei sanitari, era cresciuto in cinque mesi solo di un chilo.

Due settimane fa i suoi genitori — la madre lavora in una fabbrica e il padre, che ha 21 anno, è bracciante — avevano deciso di averlo a casa per il breve periodo delle ferie annuali. Stamane, alla vigilia del suo ritorno in ospedale, il bimbo è morto nelle braccia della nonna la quale, pur con le lacrime agli occhi, ha dovuto ammettere: «Questa è una liberazione. Avevo pregato Iddio che lo chiamasse a sé. E' una terribile tragedia e mia nuora è disperata, non sa darsi pace. Ma spero che possa presto capire che è stato per il meglio».

La madre del piccino sapeva che la sua creatura era gracile e aveva poche speranze di vita. «Non ho mai avuto modo di mettermi in contatto con i genitori di altri bambini nati deformi a causa del Talidomide — ha dichiarato la signora Shaw —, ma conosco bene la loro angoscia: è un'esperienza che spezza il cuore».

Le autorità inglesi, non potendo escludere che si sia trattato di un caso di «morte per pietà», hanno deciso di affidare ad un coroner l'inchiesta preliminare volta ad accertare con sicurezza la causa del decesso del piccolo infelice. Sospettano infatti che la madre e la nonna l'abbiano volutamente soppresso.

Si conferma stasera che i genitori di quattro bambini, nati deformi in seguito all'uso fatto dalle madri, durante la gravidanza, del Talidomide, hanno deciso di intentare causa alla ditta la quale ha prodotto, in Inghilterra, il pericoloso tranquillante.

L'azione è stata iniziata da Edward Satherley, padre di un bambino di otto mesi, Richard, nato senza braccia. A lui si sono aggiunti i genitori di altri tre bambini che hanno deciso di appoggiare l'azione legale di Satherley. Tutti chiedono alla casa che ha prodotto il Talidomide in Inghilterra, la Distillers Co., il risarcimento dei danni per dare ai bambini la possibilità di essere economicamente indipendenti per tutta la vita.

La ditta incriminata non ha fatto commenti. I genitori dei bambini hanno dichiarato che intendono creare un precedente per tutti i genitori di piccoli infelici nati deformi a causa del preparato tranquillante. Si ritiene che sarà necessario almeno un anno di tempo prima che si possa conoscere l'esito della battaglia legale, che dovrebbe venire iniziata tra breve.

c.

Un motociclista s'uccide sfracellandosi contro un'auto

Novi Ligure, 14 agosto.

(c.) L'agricoltore Alessandro Zago, di 17 anni, residente alla cascina Rossa nella campagna di Pontecurone insieme con i genitori e ad altri nove fratelli, percorreva in motocicletta la provinciale Rivanazzano Terme - Pontecurone. In località Ponte, in una curva, andava a urtare con violenza contro un'auto che gli veniva incontro. Mentre la moto finiva nel fossato, lo Zago si sfracellava contro la vettura decedendo sul colpo, per sfondamento della volta cranica.

Coniugi in moto si schiantano contro un camion: morta la donna

Aveva 25 anni - Pilotava perché desiderava imparare la guida - Il marito è gravissimo - L'incidente in curva, a due chilometri da Cervinia

La giovane sposa Maria Dal Seno morta nell'incidente

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 14 agosto.

Una giovane donna che stava imparando a guidare la moto e il marito che viaggiava con lei si sono schiantati contro un autocarro. Lei è morta; lui versa in gravissime condizioni all'ospedale Mauriziano di Aosta.

L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio sulla strada regionale Châtillon-Breuil, a due chilometri circa dall'abitato di Cervinia, all'altezza del Lago Blu. Alle 17 viaggiava verso il fondovalle una motocicletta di proprietà di Pietro Languin. La guidava Maria Dal Seno in Languin di 25 anni da Signayes; sul sellino posteriore aveva preso posto il marito, Federico Languin di 33 anni, fratello del proprietario della moto.

Appena fuori Cervinia la donna a quanto sembra, aveva pregato il marito di insegnarle a guidare ed era passata ai comandi. Ma, evidentemente poco pratica, ha cominciato ad accelerare, senza riuscire a controllare bene la moto. Al termine di una serie di mezze curve a visuale libera, la moto ha sbandato sulla sinistra. Proprio in quel momento da Valtournanche sopraggiungeva un autocarro condotto da Innocente Panosetti di 36 anni da Cocquio (Varese) e residente a Châtillon, proprietario di una cava di sabbia.

L'urto frontale è stato tremendo. I coniugi, caricati a bordo di due autoambulanze e trasportati a tutta velocità all'ospedale di Aosta, vi sono stati ricoverati. Il Languin ha riportato la frattura dell'osso frontale e della mandibola, una contusione toracica e lesioni muscolari ed è stato giudicato con prognosi riservata; la Dal Seno ha riportato lo scuoiamento del cuoio capelluto, la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e la frattura multipla esposta della gamba destra.

La giovane donna, madre di due figli in tenera età, è morta in serata senza aver ripreso conoscenza.

l. r.

Stroncato dal dolore

Muore a due settimane dal decesso della sorella

Ciriè, 14 agosto.

(c.) E' stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione in via Giordano il signor Giovanni Olivetti, di 55 anni, che vi risiedeva solo da due settimane, dopo la recente morte per malattia della sorella Maria. La scomparsa della congiunta aveva gettato l'Olivetti in uno stato di profonda malinconia. Non usciva quasi mai. Ieri i vicini, preoccupati, sono entrati nell'alloggio e hanno trovato l'uomo morto nella sua camera da letto. Il decesso, dovuto a scompenso cardiaco, risaliva a 48 ore addietro.

Da ieri negli Uffici Postali

E' in corso il pagamento delle pensioni rivalutate

I nuovi minimi per invalidità, vecchiaia e superstiti: 12 mila lire fino a 65 anni, 15 mila lire per i più anziani - Aumento del 30 per cento per gli assegni superiori - A Torino e provincia gli aventi diritto sono 225 mila: riceveranno complessivamente circa 14-16 miliardi in più all'anno

Gli aumenti delle pensioni della Previdenza Sociale sono entrati praticamente in vigore ieri. Gli uffici postali di Torino e provincia hanno infatti cominciato a pagare gli assegni rivalutati ai titolari di pensioni di invalidità. Ai beneficiari di pensioni di reversibilità (superstiti) vengono invece corrisposte, a titolo di acconto, tre mensilità (invece del consueto bimestre) nella vecchia misura. Le pensioni di vecchiaia verranno pagate nell'importo rivalutato alla loro normale prima scadenza, e cioè dal 15 settembre prossimo.

Nella provincia di Torino i miglioramenti decisi dal governo riguardano 225.450 pensionati delle categorie invalidità, vecchiaia e superstiti.

Le misure degli aumenti con decorrenza dal 1° luglio scorso (si percepiscono quindi gli arretrati) possono essere così schematizzate:

— *per le pensioni di vecchiaia* i minimi sono stati elevati da [illegible] a 12 mila lire se il titolare ha meno di 65 anni di età; da 9500 a 15 mila lire se supera i 65 anni;

— *per le pensioni di invalidità* i minimi sono stati aumentati da 8500 a 12 mila lire se l'avente diritto ha meno di 65 anni; da 9500 a 15 mila lire se supera i 65 anni;

— *per le pensioni ai superstiti* (familiari di lavoratori deceduti) i minimi sono stati portati da 6500 a 12 mila lire mensili fino a 65 anni; da 6500 a 15 mila lire se gli interessati superano i 65 anni.

A tutte le altre pensioni superiori ai minimi è stato applicato un aumento del 30 per cento. Se, ad esempio, un pensionato della categoria «vecchiaia» di età inferiore ai 65 anni aveva sino a ieri 11 mila lire mensili, non sarà portato a 12 mila (nuovo minimo della categoria) ma gli verrà applicato il 30 per cento. La sua pensione è cioè diventata di 14.300 lire mensili a partire dal 1° giugno scorso. Al 15 settembre percepirà l'assegno rivalutato e gli arretrati. Analogo criterio si applica in tutti gli altri casi di pensioni superiori al minimo.

In Torino e provincia i 225 mila pensionati dell'Inps delle tre categorie percepivano sinora in totale 38 miliardi 791 milioni all'anno così suddivisi: 26 miliardi 685 milioni ai 135 mila 670 titolari di pensioni di vecchiaia; 7 miliardi 292 milioni ai 42.831 beneficiari di assegni di invalidità; 4 miliardi 774 milioni ai 46.949 titolari di pensioni di reversibilità.

Per la zona di Torino e provincia, secondo un calcolo approssimativo, il maggior onere complessivo derivante dagli aumenti dovrebbe essere di 14-16 miliardi all'anno.

In tutta Italia i pensionati dell'Inps sono 4 milioni 330 mila di cui 1 milione 262 mila di invalidità; 2 milioni 201 mila di vecchiaia e 867 mila di reversibilità. Con gli aumenti disposti l'onere totale annuo è di 872 miliardi; circa 300 miliardi all'anno in più.

s. d. v.

Due missioni economiche in Australia e Finlandia

Roma, 14 agosto.

Il ministro per il Commercio Estero ha deciso l'invio di due missioni di operatori economici italiani in Australia e in Finlandia, per promuovere una più intensa penetrazione commerciale del nostro Paese nei due rispettivi mercati.

La missione per l'Australia sarà composta da una ventina di operatori interessati all'esportazione in questo Paese, che partiranno ai primi di settembre e visiteranno i principali centri della Confederazione. In coincidenza con la loro visita si svolgerà ad Adelaide, nell'Australia Meridionale, una Mostra dei prodotto italiano. La missione in Finlandia sarà composta da una quindicina di operatori, che si tratterranno nel territorio finlandese una decina di giorni, nella seconda metà di settembre, e prenderanno contatti con gli ambienti economici locali e con le autorità governative di Helsinki.

Borse economia e finanza

In Italia a Borsa chiusa

Tendenza sostenuta

Milano, 14 agosto.

La giornata, ridotta a metà per la chiusura degli uffici bancari e professionali nel pomeriggio, conferma ancora una volta la consistente solidità della quota che nella carenza di iniziative non accenna per nulla a perdere terreno, anzi registra qualche lieve miglioria.

Prezzi informativi (tra parentesi i prezzi di ieri): Generali 144.800-144.400 (invariato); Fiat 2938-2945 (2938-2948); Cotini 3135-3145 (3130-3140); Edison 4030-4040 (invariato); Viscosa 5550-5570 (5550-5560); Pirelli Italiana 6250-6270 (6270-6280); Olivetti priv. 8140-8160 (invariato).

L'Italia al primo posto per l'aumento della produzione industriale 1958-1961

AUMENTO MEDIO ANNUO DAL 1958 AL 1961

per cento: 15, 10, 5, 0

ITALIA · OLANDA · GERMANIA OC. · MEC · MEDIA MONDIALE · BELGIO · U.S.A. · GRAN BRETAGNA · FRANCIA

Il grafico — tratto dal «Financial Times» — mostra l'aumento medio annuo della produzione di manufatti industriali nel mondo dal 1958 al 1961. I sei Paesi del Mec, nel complesso, hanno registrato un incremento dell'8 per cento, di poco superiore a quello mondiale (7,5), ma nettamente più alto di quello degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. L'Italia è largamente in testa a tutti, con un aumento medio annuo che — secondo il quotidiano inglese — si è avvicinato al 12 per cento

In difficoltà l'industria navale tedesca Fallito uno dei primi cantieri di Amburgo

La rivalutazione del marco e l'aumento dei costi hanno reso più difficile la concorrenza con gli altri Paesi - I noli si mantengono bassi - Le commesse non sono più così numerose come ai tempi di Suez - Willy Schlieker, responsabile del clamoroso crack, è scomparso - Negli ambienti marittimi, tuttavia, prevale la fiducia nel futuro - Completata la costruzione del primo mercantile atomico

Bonn, 14 agosto.

La dichiarazione di fallimento dei cantieri navali Schliecker ordinata dal tribunale di Amburgo, è il più grave tracollo finanziario che si sia registrato nella Germania federale dopo il crack della casa automobilistica Borgward, di Brema. I cantieri Schliecker, che erano considerati una delle più importanti industrie navali della Repubblica Federale, avevano ancora duecento milioni di marchi di commesse, lasciate incompiute. Il proprietario dei cantieri, Willy Schliecker, è scomparso di circolazione, dopo le diciassette querele per truffa presentate da altrettanti suoi creditori. Egli infatti avrebbe cercato di tacitare i creditori più forti dando in pegno la maggior parte delle sue attività; mentre le centinaia di creditori minori sarebbero rimaste senza alcun indennizzo.

Le traversie dei cantieri Schliecker hanno attirato l'attenzione del pubblico internazionale sulla situazione dell'industria delle costruzioni navali in Germania. Situazione non facile però a essere raccolta in un quadro unitario, perché non mostra sempre linee omogenee.

Uno dei maggiori cantieri tedeschi ha potuto annunciare in questi giorni d'avere ordinazioni sino alla metà del 1964. Anche le relazioni finanziarie per l'anno 1961 di altri importanti cantieri tedeschi non sono state certo sfavorevoli. Un cantiere di Brema ha ricevuto nel 1961 l'ordinazione di quindici navi e l'incarico di trasformarne una, tanto che alla fine dell'anno l'ammontare delle commesse era di quattordici navi per complessive 400.000 tonnellate di stazza lorda. Dove non vi sono simili grosse commesse gli imprenditori tendono verso altri settori di costruzione, come la costruzione di turbine navali.

Tuttavia si deve riconoscere che l'industria delle costruzioni navali della Repubblica federale tedesca è caduta negli ultimi anni nel risucchio sempre più forte di una dura concorrenza internazionale. Già la situazione generale nella quale si trovano le costruzioni navali di altri Paesi non si può certo definire rosea. Gli anni immediatamente successivi alla crisi di Suez, contraddistinti da un alto ammontare di commesse, sono finiti.

Il traffico commerciale per mare subisce flessioni in quasi tutti i Paesi, tanto che gli armatori mostrano una limitata tendenza ad ordinare la costruzione di nuove navi. Il blocco orientale intensifica la costruzione di propri cantieri. Anche nei Paesi scandinavi è sorta una notevole concorrenza, mentre particolarmente sensibile si è fatta quella giapponese a causa dei costi più favorevoli di quelli che possono praticare i cantieri europei.

In particolare, poi, l'industria tedesca delle costruzioni navali si lagna per la concorrenza appoggiata dallo Stato sui mercati mondiali. Il governo federale, infatti, sovvenziona l'industria delle costruzioni navali d'altri Paesi, mentre i cantieri navali tedeschi ricevono dal loro governo un aiuto molto limitato.

Molti motivi quindi fanno guardare con preoccupazione al futuro i cantieri navali tedeschi: le conseguenze dannose della rivalutazione del marco, avvenuta nella primavera dello scorso anno, l'aumento dei costi del materiale e del salario nell'industria metallurgica tedesca, la sua dipendenza dall'esportazione sul mercato mondiale, la concorrenza e, infine, le lunghe dilazioni di pagamento per le commissioni effettuate, consuete in tutto il mondo in questo settore dell'economia.

Tuttavia non mancano esempi di prospettive diverse, in senso positivo. Presso un cantiere navale della Germania settentrionale sono stati conclusi recentemente i lavori di costruzione della prima nave mercantile mossa da energia atomica. E recentemente, in un altro grande cantiere navale tedesco, è stata varata la più grande petroliera che sia stata mai costruita in Europa. In altre parole: anche nella Repubblica federale si tiene conto della tendenza verso navi mercantili di grande tonnellaggio.

Anche la navigazione tedesca denuncia poi dei fenomeni di ristagno. Negli anni del dopoguerra gli armatori della Repubblica federale erano riusciti a superare di circa un milione di stazza lorda il tonnellaggio d'anteguerra. Oggi la quota è di 5,7 milioni. L'aumento è certo notevole se si considera che nel 1945 la flotta mercantile tedesca era completamente distrutta. Ma se il tonnellaggio tedesco è aumentato del 20 per cento rispetto all'anteguerra, il tonnellaggio mondiale, nello stesso periodo, è quasi raddoppiato.

La navigazione mercantile tedesca copre di nuovo tutte le rotte mondiali d'una volta. Ma anch'essa deve cercare di neutralizzare gravi svantaggi che risultano dalla situazione generale. Sembra inoltre che i noli, i quali lo scorso anno erano temporaneamente aumentati, rimangano più bassi.

Nei porti di mare tedeschi si mostra però una certa fiducia. Si attende infatti che l'integrazione dei mercati e l'estensione del commercio mondiale creino condizioni più favorevoli anche per l'industria tedesca delle costruzioni navali e per le società tedesche di navigazione.

m. c.

La crisi del programma economico ammessa dai comunisti cecoslovacchi

Il Comitato Centrale del partito annuncia che il piano quinquennale 1961-65 sarà annullato - Deficienze e difficoltà nella produzione denunciate dai giornali e dalla radio di Praga

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 14 agosto.

(t. s.) Le difficoltà, nelle quali si dibatte l'economia cecoslovacca, sono state ammesse questa mattina dalla stazione-radio e dai giornali di Praga, i quali hanno reso noto un «documento sullo sviluppo della società socialista», stilato dal Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco in preparazione al congresso del prossimo dicembre.

Nel documento vengono confessate difficoltà e manchevolezze e viene annunciato l'annullamento dell'attuale piano quinquennale 1961-65, che verrà sostituito da un piano settennale: questo entrerà in vigore nel '64 e durerà fino al 1970; un piano speciale provvisorio è previsto per il 1963.

La crisi dell'economia ceca, secondo radio Praga, sarebbe cominciata soltanto l'anno scorso: dal 1958 alla fine del '61, infatti, la produzione industriale è aumentata del 34,3% e la produttività del 21%.

«L'anno scorso, e in particolare nei primi mesi di quest'anno — è detto sempre nel documento — sono tuttavia subentrate difficoltà e deficienze che hanno portato a un più basso livello della produzione e alla non realizzazione dei piani previsti». Pertanto il Comitato centrale del partito ha deciso di sanare il male generale sostituendo il piano deficitario con un altro, settennale, che dovrà essere organico ed efficace.

3.250 petroliere nel mondo per 68,9 milioni di tonnellate

Roma, 14 agosto.

Alla fine del 1961 esistevano in tutto il mondo 3250 petroliere per complessivi 68,9 milioni di tonnellate. La Liberia continuava ad esser in testa quale nazione di registro, seguita dal Regno Unito e dalla Norvegia; mentre la flotta di petroliere degli Stati Uniti, al quarto posto, aveva continuato a perdere terreno nel 1961.

Petroliere per oltre un milione di tonnellate di stazza erano in costruzione o erano state ordinate per conto dell'Unione Sovietica alla fine del 1961. Il tonnellaggio complessivo risultava quasi tre volte quello in costruzione oppure ordinato per gli Stati Uniti e superava quello ordinato per conto di qualsiasi altra delle nazioni maggiormente impegnate nelle attività marinare.

Questi dati sono stati resi noti dalla relazione annuale sulle petroliere. Il documento aggiunge che gran parte di questo convoglio in costruzione oppure ordinato per la flotta mercantile russa proveniva dai cantieri del mondo non comunista, il quale aveva iniziato proprio l'anno scorso la costruzione di tale tipo di navi per l'Urss.

Le ordinazioni russe, che ammontavano, alla fine del '61, a 1 milione e 300 mila tonn., interessavano, per 570 mila tonn., l'Italia e il Giappone. Le ordinazioni degli Stati Uniti ammontavano a 449 mila tonn. con un aumento di 53 mila tonn. rispetto all'anno precedente.

La produzione Usa ha raggiunto i 552 miliardi di dollari annui

Washington, 14 agosto.

Il dipartimento del commercio informa che la produzione nazionale lorda degli Stati Uniti è aumentata ad un tasso annuale record di 552 miliardi di dollari nel trimestre aprile-giugno, con un aumento di sette miliardi di dollari annui rispetto al tasso del primo trimestre.

L'aumento di sette miliardi di dollari nel secondo trimestre è stato superiore a quello realizzato nel periodo gennaio-febbraio-marzo con 6,40 miliardi di dollari annui.

La relazione rileva che la produzione nazionale lorda ha avuto un incremento del dieci per cento rispetto al suo livello più basso raggiunto con 500,8 miliardi di dollari nel periodo più grave della recessione, cioè nei primi tre mesi dell'anno scorso. Tuttavia l'aumento in volume è prossimo all'otto per cento, a causa degli aumenti dei prezzi.

Le quotazioni nelle Borse Estere

A New York e Francoforte rialzi dei titoli

A Zurigo e a Londra andamento sostenuto - A Parigi scarsi affari su fondo stabile

New York, 14 agosto.

Il messaggio del presidente Kennedy ha ricevuto una accoglienza abbastanza favorevole da parte della Borsa. Realizzi di beneficio ed altre vendite hanno però frenato i movimenti della quota che presentava al termine della prima ora un quadro di migliorie per le più frazionali. Ha favorito l'intonazione del mercato la promessa del Presidente statunitense di indire una sessione speciale del congresso per ottenere una immediata riduzione delle tasse, nel caso l'economia entri in crisi.

A mezzogiorno la quota presentava una maggioranza di migliorie per le più frazionali. Gli auriferi continuavano a perdere terreno per effetto di qualche vendita.

Nel pomeriggio, dopo un periodo di indecisione, si notava una ricomparsa del denaro sul mercato azionario e i corsi salivano a nuovi massimi per la giornata. Sotto la spinta dei valori industriali la quota sviluppava un discreto quadro di migliorie per lo più frazionali.

Nella fase finale il mercato azionario ha toccato nuovi massimi per la giornata e la quota presentava un buon quadro di migliorie che si estendevano ad un punto e più.

Azioni scambiate n. 3 milioni 640 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 601,00 (595,20); 20 Ferroviari 120,29 (119,28); 40 Obbligazioni interne 85,21 (85,24); 15 Pubbliche Utilità 117,97 (117).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,25 (25,37); Underwood 18,50 (17,75); American Cyanamid 39,75 (39,87); American Tel and Tel 112,12 (110); Bethlehem Steel Corp. 32,62 (32,87); Du Pont de Nemours [illegible] (195); General Electric 67,25 (65,75); General Motors 52,25 (52); I.B.M. [illegible] (387,75); Kennecott Copper 70,25 (70,25); Standard Oil of N. J. 52 (51,87); U.S. Steel Corp. 44,87 (44,62); Woolworth 67,37 (67,62).

Londra, 14 agosto.

Il recente rialzo della Borsa londinese ha trovato nuovo impulso e i progressi dei corsi erano più diffusi e più consistenti di quelli conseguiti alla vigilia. La fiducia espressa dal presidente Kennedy nel futuro dell'economia americana ha incoraggiato i compratori e virtualmente tutti i comparti si sono portati in ascesa tranne gli auriferi, che non hanno tratto beneficio dal discorso del Presidente statunitense.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Visc. 64,50 (65,50); Consolidated Stock 2½% 42 [illegible] (42 1/8); War Loan 3½% 58 3/8 (58 1/16); Barclays Bank 89 (86); Lloyds Bank 61,3/4 (60 1/2); United Steel Company 32 1/2 (31 1/2); Vickers 26 1/2 (26); General Electric Co. 33 1/4 (32 3/4); Dunlop Rubber Co. 30 1/8 (29 1/8); Imperial Chemical 51 3/8 (50 1/3); Bowater Paper Corp. 37 1/4 (36 3/4); Imperial Tobacco 55 7/8 (55 7/8); De Beers 174 3/8 (175); London Tin Corp. 15 (15); Goldfields 68 3/8 (69 1/8); Rand Mines 77 1/2 (77 1/2).

Parigi 14 agosto.

L'attività era ridotta al minimo anche oggi alla vigilia della festività dell'Assunzione essendo i compratori restii ad assumere nuovi impegni. Il tono era però generalmente stabile nei comparti nazionali e molti corsi oscillavano entro margini ristretti. Nel settore estero da segnalare la rinnovata fermezza dei valori tedeschi. I valori in dollari non hanno risentito del discorso del presidente Kennedy. Gli auriferi tendevano a cedere su influenze estere.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,20 (24,05); Pirelli 50 (49,80); Finsider 10,70 (11); Olivetti 64,40 (64,40).

Galeries Lafayette 599 (581); Ciments Français 166 (167); Banque Union Parisienne 337 (336); Crédit Commercial Français 188,90 (189); Ugine 456,10 (456); Français des Pétroles 287,50 (289); Royal Dutch 188,60 (188,20); Pechiney 242,30 (243,70); Rhône Poulenc 428 (423,50).

Francoforte, 14 agosto.

Il mercato si è portato in ascesa con un maggior volume di affari. Il rialzo era favorito da acquisti dall'estero e da acquisti di investitori nazionali ai bassi livelli attuali. L'accresciuta domanda incontrava scarsa contropartita e ciò ha contribuito a sostenere il rialzo dei corsi.

Nella seconda ora si è fatta luce una corrente di realizzi: in alcuni casi i rialzi sono stati dimezzati e alla chiusura la quota presentava un quadro generale di migliorie che variavano da due a cinque punti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 20 (19,90); Fiat 18,75 (18,70); Fiat pref. 14,90 (14,90); Pirelli 30,75 (40); Edison 25,50 (25,50); Magneti Marelli 10 (10); Snia Viscosa 35,50 (35,35); Finsider non quotato (8,50); Olivetti 52,30 (52,10).

A.e.g. 395 (390); Badische Anilin 395,50 (390,50); Brown Boveri 550 (565); Daimler Benz 930 (905); Farben Bayer 447 (442); Mannesmann [illegible] (222); Metallgesellschaft 682 (671,50); Schering 324 (315); Deutsche Bank 427 (415); Dresdner Bank 418 (410); Volkswagen 477 (460).

Zurigo, 14 agosto.

Gli affari erano limitati, ma il fondo dell'intonazione è rimasto fermo. I valori svizzeri tendevano a progredire. Il rinvio di una riduzione delle tasse negli Stati Uniti era stato previsto. Virtualmente immutati i bancari. Tra i valori industriali, Ciba, Sandoz e Sulzer apparivano brillanti.

Leggermente irregolari i certificati americani che registravano però una maggioranza di rialzi. I valori tedeschi hanno continuato a progredire. Irregolari invece gli olandesi e poco stabili gli argentini.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse 3310 (3300); Saurer 2300 (2290); Brown Boveri 3365 (3370); Ciba 10.060 (9975); Lonza 3000 (2990); Nestlé 3800 (3775).

Prezzi delle valute estere

Roma, 14 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 610,60; dollaro canadese 572,00; lira sterlina 1738,50; franco svizzero 143,60; franco francese (nuovo) 126; marco tedesco 155; scellino austriaco 24,005; franco belga 12,4350; peseta spagnola 10,3975; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,65; corona svedese 120,55; corona norvegese 86,70; fiorino olandese 171,60; cruzeiro brasiliano 0,85; dinaro jugoslavo 0,69; peso argentino 4,65; rublo Urss 175; sterlina egiziana 880; dracma greca 20,70; lira turca 51,50; sterlina australiana 1374.

In un discorso per i cento anni della Opel

Erhard: «È assurdo in Germania parlare di congiuntura debole»

Come conseguenza della piena occupazione, oggi la Repubblica federale ospita 600 mila lavoratori stranieri - Il ministro dell'Economia afferma che i recenti ribassi in Borsa dipendono dalla situazione politica

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 14 agosto.

(m. c.) *«Non è un male che molta gente ricordi che la compera e la vendita di azioni costituisce per sempre un rischio», ha dichiarato oggi il ministro Ludwig Erhard, commentando i ribassi degli ultimi mesi alle borse tedesche. «Del resto, tanto la Banca centrale quanto il mio Ministero indicarono in tempo giusto la eventualità d'un generale ribasso. Non c'è dubbio che la debolezza degli ultimi mesi è dovuta soprattutto alla precaria situazione politica».*

Erhard, che ha tenuto il suo discorso in occasione del centenario della Casa automobilistica Opel di Rüsselsheim, è poi passato ad esaminare la situazione economica generale. «Noi tedeschi — ha dichiarato — non dobbiamo aver paura della congiuntura, ma di noi stessi. In uno Stato che ospita seicentomila lavoratori stranieri come conseguenza della piena occupazione, è assurdo parlare di congiuntura debole. Quel che può danneggiare il Paese sono invece i continui discorsi dei tedeschi sulla ingiusta ripartizione della ricchezza (accenno polemico alla campagna dei sindacati per la rivalutazione dei salari).

«Né si può parlare di agitazione sociale arretrata. La legislazione sociale tedesca — ha aggiunto il Ministro — sostiene bene qualsiasi paragone con le leggi di altri Paesi». Erhard si è poi dichiarato personalmente contrario «a qualsiasi moderno genere di economia pianificata»: non può inserirsi bene nel Mercato comune.

Ai festeggiamenti per il centenario della Casa Opel, che da trent'anni (con la parentesi della guerra) è strettamente legata alla General Motors americana, hanno partecipato numerose personalità del mondo politico ed economico. Un dirigente della Opel ha fatto per l'occasione il bilancio dell'attività: trentaseimila operai trovano lavoro nelle officine di Rüsselsheim; la produzione giornaliera della Casa ha raggiunto ormai le 1600 autovetture.

L'agitazione dei ferrovieri in Germania minaccia di paralizzare il traffico

Non possono scioperare, ma applicheranno il regolamento alla lettera Previsti gravi ritardi e lunghe code dei viaggiatori alle stazioni - L'amministrazione minaccia di licenziare chi parteciperà al boicottaggio

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 14 agosto.

Treni in ritardo, code di viaggiatori alle stazioni ed altri inconvenienti saranno le conseguenze di una singolare agitazione dei ferrovieri tedeschi, che chiedono aumenti di salario. A partire dalla mezzanotte comincerà in tutta la Germania la cosiddetta «azione aquila», indetta dai sindacati, che impegna tutti i lavoratori delle ferrovie alla più stretta osservanza del regolamenti.

Al pari degli altri dipendenti dello Stato e dei servizi pubblici, i ferrovieri tedeschi non possono scioperare: così, per ottenere miglioramenti economici, hanno pensato ora di ricorrere a questa specie di boicottaggio dell'Amministrazione ferroviaria. Il lavoro secondo i regolamenti comporta una grande meticolosità, e di conseguenza l'esclusione di tutti quei fattori umani che contribuiscono di solito al buon andamento di una azienda: la buona volontà in primo luogo e quella elasticità mentale che consente in moltissimi casi un lavoro più spedito. I ferrovieri tedeschi, insomma, si comporteranno come degli incalliti burocrati.

I sindacati hanno fatto distribuire oggi agli ottocentomila dipendenti delle ferrovie federali undici tipi di opuscoli destinati alle varie categorie, che insegnano appunto a lavorare secondo i regolamenti. Il macchinista del treno che si accorga d'essere in ritardo sull'orario stabilito — ecco uno dei casi — non dovrà accelerare oltre il limite di velocità consentito sui diversi tratti. In questa maniera il convoglio giungerà sicuramente in ritardo.

Il controllore del treno cui verrà chiesta una informazione qualsiasi non la darà servendosi della memoria: per contro ricercherà l'indicazione esatta nell'orario delle ferrovie. Il viaggiatore dovrà attendere pazientemente. I casellanti, poi, faranno bene ad attenersi strettamente alle disposizioni per la chiusura dei passaggi a livello: i quali, prescrivono i regolamenti, devono venir chiusi al traffico stradale «almeno» cinque minuti prima dell'arrivo del convoglio ferroviario. Si prevedono pertanto code di autovetture ai passaggi a livello ed ingorghi nel traffico.

Il controllo dei pacchi e dei bagagli spediti per ferrovia può divenire esasperante se il personale segue con meticoloso puntiglio il regolamento dell'Amministrazione. Il personale, per esempio, potrà pretendere che il viaggiatore prima di consegnare la sua valigia in deposito o allo sportello delle spedizioni, stacchi tutte le etichette che vi sono state appiccicate in precedenza: si tratta di reclami di alberghi o di altri contrassegni. Le etichette, infatti, possono determinare confusioni e perdite di tempo: il regolamento delle ferrovie exige valige pulite.

Ci vuol poco ad immaginare quali lunghe code di viaggiatori si snoderanno agli sportelli delle stazioni a partire da domani se l'intero personale delle ferrovie, come si prevede, si atterrà scrupolosamente ai regolamenti: specie di questa stagione, con i milioni di tedeschi in viaggio e in vacanza. Ecco perché l'«azione aquila» ha messo subito in allarme e il pubblico e l'Amministrazione ferroviaria. Questa ha reagito con una circolare in cui si diffidano tutti i dipendenti dal prender parte al boicottaggio. Chi intralci deliberatamente lo spedito svolgimento del lavoro — si legge nella circolare — rischia l'immediato licenziamento per inadempienza delle clausole contrattuali. La circolare minaccia «singoli licenziamenti», non potendo certo minacciare il licenziamento del personale in massa.

Anche i due partiti governativi, quello democristiano e quello liberale, hanno oggi condannato il boicottaggio dei ferrovieri.

m. c.

Il prezzo dell'argento continua ad aumentare

Londra, 14 agosto.

Il prezzo dell'argento è aumentato ieri sul mercato di Londra al suo livello più elevato da 42 anni: 92 pence l'oncia, pari a dollari 1,21 (circa 22 lire al grammo).

L'aumento di ieri era stato di un *penny* e mezzo, ma da giugno in poi l'aumento complessivo del prezzo dell'argento è ammontato a quattro *pence*.

L'industria fotografica e cinematografica è una delle principali consumatrici di argento. Portavoci della Kodak e della Ilford hanno dichiarato di non prevedere per il momento aumenti nei prezzi delle pellicole. Essi hanno aggiunto che la struttura dei prezzi delle medesime dovrà forse essere riveduta in un secondo momento.

Non esiste alcuna spiegazione immediata per il rafforzamento del mercato dell'argento. Le vendite provenienti dalle scorte ufficiali degli Stati Uniti cessarono l'anno scorso e la Cina comunista, un altro grosso venditore del metallo, non è più comparsa sul mercato press'a poco dal medesimo tempo.

Secondo una rivista americana

L'oleodotto Trieste-Vienna sarà collegato alla rete russa

Washington, 14 agosto.

Secondo la rivista «U. S. News and world report» le compagnie petrolifere americane e britanniche potranno essere lasciate fuori da un importante nuovo oleodotto progettato per l'Europa occidentale, cioè quello che collegherà Trieste a Vienna.

«Enrico Mattei — aggiunge la rivista — si è incontrato segretamente il mese scorso con alti funzionari austriaci per esaminare il progetto. Il loro scopo è di far sì che l'oleodotto venga costruito da enti statali italiani ed austriaci piuttosto che da interessi petroliferi privati.

Gli italiani e gli austriaci — continua il settimanale — discussero nella medesima riunione con funzionari sovietici la possibilità di estendere la rete degli oleodotti sovietici da Bratislava in Cecoslovacchia sino a Vienna per collegarla all'oleodotto proveniente da Trieste. Il risultato sarebbe di far affluire più petrolio russo nell'Europa occidentale».

«L'anno scorso — scrive la rivista — l'Europa occidentale aumentò notevolmente le sue importazioni di petrolio comunista. Quest'anno almeno i paesi del mercato comune sembrano limitarle. Si prevede tuttavia che circa il sette per cento di tutte le importazioni di petrolio greggio del mercato comune ed il 26 per cento di tutte le importazioni di prodotti petroliferi sarà di provenienza comunista».

Nuove opere pubbliche approvate per il Piemonte

Roma, 14 agosto.

Il ministero dei LL.PP. rende noto che il provveditorato alle Opere Pubbliche per il Piemonte ha espresso parere favorevole su progetti di nuove opere per un importo complessivo di un miliardo 374 milioni 52 mila lire, in parte a totale carico dello Stato, in parte con il contributo statale.

Per la provincia di *Torino* sono stati approvati i seguenti progetti: costruzione di un sottopassaggio per il collegamento del concentrico al borgo nuovo di Settimo Torinese: importo 101 milioni e mezzo di lire; trasformazione e sopraelevazione del fabbricato dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e di Chimica Inorganica: importo L. 190 milioni.

Costruzione del primo lotto della strada Gria-Lago-Case Brengi-Villa, in comune di Ceresole Reale; importo lire 51 milioni.

Costruzione della fognatura del comune di Rondissone.

Per la provincia di *Vercelli*: sistemazione della strada della Val Sermenza, nell'abitato di Fervento. Costruzione di un fabbricato popolare in Biella in via Fecia di Cossato: importo lire 50 milioni.

Nella provincia di *Alessandria*: ampliamento ospedale Balduzzi di Castelnuovo Scrivia: importo lire 45 milioni.

Nella provincia di *Novara*: costruzione dell'ospedale dei bambini «Eletto Lualdi»: importo lire 199 milioni 600 mila lire. Ampliamento del cimitero di Ghemme: importo 30 milioni 827 mila lire. Allargamento e sistemazione della strada provinciale di Valle Bonanco, importo lire 148 milioni e mezzo. Lavori di straordinaria manutenzione all'ex caserma Uriì che servirà come caserma della Guardia di Finanza a Domodossola: importo lire 43 milioni 800 mila lire.

Nella provincia di *Cuneo*: sistemazione della strada comunale da Castellino Tanaro al bivio strada n. 8 con diramazione per Marsaglia (importo 159 milioni 300 mila lire) e per Igliano (importo di lire 146 milioni).

Facilitare agli italiani l'immigrazione negli S. U.

New York, 14 agosto.

Il sindaco di New York Robert Wagner, ha invitato ieri gli italo americani a far pressioni perché siano modificate le attuali leggi sull'immigrazione, che sono crudeli senza necessità e superate dai tempi.

La dichiarazione è stata fatta alla seduta di apertura del sedicesimo congresso nazionale dell'ordine dei figli italiani d'America.

Affari per mezzo miliardo alla fiera del bestiame a Cuneo

Cuneo, 14 agosto.

(d. m.) Affari per circa mezzo miliardo di lire sono stati conclusi ieri e oggi sulla piazza del mercato del bestiame della nostra città in occasione della tradizionale Fiera di metà agosto detta del Beato Angelo: ieri gli affari stessi riguardavano il bestiame da macello, oggi quello da allevamento.

CRONACHE DEI LIBRI

Erotismo e narrativa

Neppure gli aspetti fondamentali dell'uomo, così quelli cui è connessa la continuazione della specie, restano immutati nel tempo. Le civiltà, la maggior ricchezza di sensazioni che dànno, la forma mentale che imprimono all'uomo, con impulsi ed inibizioni, con idealizzazioni e tabù, operano anche sui lati più profondi, ancora connessi all'animalità.

Ma certo quel variare è ben poca cosa di fronte ai mutamenti del narratore che in ogni secolo registra tali aspetti, ne fa materia della sua opera d'arte. Talora mosso da uno scrupolo religioso li evita, talora vi indugia.

L'erotismo nella letteratura rivela la mentalità di un secolo, ne rispecchia le tendenze; perfino quelle politiche, talvolta.

Direi che la letteratura erotica, anche la deteriore, la oscena, ad un lettore attento rivela un fondo di pudore; se tale può chiamarsi la preoccupazione di non ridurre mai l'uomo a mero bruto: insiste sugli aspetti del desiderio che non sono comuni all'animale: vi ha posto la vista, non l'olfatto.

La letteratura dell'ottocento è in massima casta: anche nei libri che un tempo non si consentivano alle signorine.

All'inizio Chaderlos de Laclos fa macchia: se pure le *Liaisons* piuttosto che il libro della sensualità siano quello della malvagità pura, della scelta del male - prossima ai suoi protagonisti è la donna pervertita di *Eyeless in Gaza* di Huxley che impone al giovane amante di togliere, senza ombra di desiderio, la fidanzata all'amico fedele, per pura volontà di male.

Letteratura casta: non solo in Manzoni (in don Rodrigo non appare che il puntiglio della scommessa; non verrebbe descritto diversamente se la posta anziché Lucia fosse un cavallo), ma in tutta la narrativa minore (se mai è in Tommaseo, pure in Tommaseo poeta, che si sente vibrare una corda sensuale), anche quando viene descritta la donna, non andiamo oltre al collo di cigno e al petto eburneo, senza connotazioni che meglio individuino; e mai s'indugia sulla importanza dei sensi. Non ricordo romanzo o commedia dove il tema sia la coppia il cui legame è sorretto solo da questi, che compensano la reciproca disistima, od all'opposto il prevalere delle idee, delle aspirazioni comuni, sul mancato incontro nella vita intima.

Occorre giungere da noi a d'Annunzio — fenomeno della vita italiana troppo complesso per valutarlo solo dall'angolo della critica letteraria — per trovare nel *Trionfo della morte* la descrizione del corpo d'Ippolita, o nel *Piacere* una pagina carica di evocazioni carnali. Quasi contemporaneamente qualche accenno in Oriani, in *Vortice*, oltreché nei primissimi scritti; ma tutto è casto ne *La disfatta*, e in *Gelosia*, forse il libro più riuscito, la donna adultera appare inerte, non sensuale, e nel giovane amante non c'è che il desiderio di rivincita, di chi ha la coscienza che nella vita sarà un fallito di fronte al marito che invece è un vincitore. Pure in questi anni Zuccoli intitola un romanzo *I lussuriosi* e pone una forte nota carnale in *Roberta*.

C'è sulla fine dell'ottocento una corrente a sé, che è quella appunto che permette di accennare ad un riflesso politico pure in questo campo. Quando rievoco certi romanzi di Zola, ad es. *Il dottor Pascal*, mi tornano spontanei all'orecchio la bionda Maria ed il Galileo dalle rosse chiome di Carducci: l'amplesso qui non è la liberazione da complessi freudiani ma dal senso cristiano del peccato, dell'amore che solo se comandato, consacrato dal sacramento, diventa santo; è una festa della carne che s'inquadra in un senso panteistico, il ritorno ad un paganesimo sia pure di maniera. Sarebbe errore avvicinare questo spunto a qualche altro della novellistica contemporanea, che guarda con occhio freudiano la prima esperienza dell'adolescente.

Con la meno casta letteratura contemporanea — che non è tutta la letteratura; ricordo il *Segreto di Luca* di Silone, quasi la saga di un amore sconfinato e non carnale — si entra in un'altra fase.

C'è intanto l'impassibilità od almeno l'apparente impassibilità, del narratore. Poi c'è il distacco di quanto è sesso da ogni apprezzamento, valutazione intellettuale e morale: distacco che non è nella natura, in cui l'attrattiva del sesso opera il miraggio del sogno della notte di mezza estate, la creatura sciocca d insulsa che appare intelligente e vivace. Nella narrativa contemporanea l'affamato di una carne non è un illuso; vede l'altro o l'altra con tutte le sue debolezze, le sue tare. Negli autori più diversi e più inaccostabili — Greene, la Sagan, la Rochefort, i nostri Cassola, Moravia, Pratolini, anche la Banti di *Mosche d'oro* — questa lucidità è spietata.

C'è poi l'accentuato senso dell'angoscia, dell'isolamento, del ricorso all'amplesso come mezzo — che sempre fallisce — per operare una evasione, creare un vincolo: così nel film di Antonioni, da ultimo *L'eclisse*.

Ben difficile giudicare su un metro di moralità questa narrativa. Un cattolico ne resta scandalizzato, per l'assenza del senso del peccato, di ogni accenno a rimorso, perché non squillano mai campane di resurrezione, mai si apre uno spiraglio di cielo. Altri può esserne offeso come da una falsata realtà: trattasi di una rappresentazione della vita che lascia da parte i fattori che nella realtà più operano: amore della famiglia, desiderio dei figli, senso di pulizia morale, lavoro, anelito a creare, assillo economico, anche. Un panorama scoraggiante ed irreale: ché grazie a Dio son pochissimi gli uomini impastoiati ed ossessionati per tutta la vita dalle questioni del sesso.

Ma è anche possibile trovare in questa narrativa un monito moralistico, che può giungere dove non penetrerebbe la parola dell'uomo di Chiesa. Un tema che in esso non ricorre mai è quello della felicità nel peccato, della liberazione dalla legge morale che dà gioia, della serenità raggiunta, dei sensi appagati che lasciano libero lo spirito per la creazione: tutti spunti che qua e là ricorrevano in quel romanzo della fine dell'ottocento che prendeva proprio posizione contro i divieti del cristianesimo assunti a legge morale di una civiltà.

Nessuno di questi scrittori pensa di additare uno solo dei suoi personaggi come modello; talora (Nini de *Lo scialo* di Pratolini, Denise della Banti) non è celato che siamo nell'ambito della patologia.

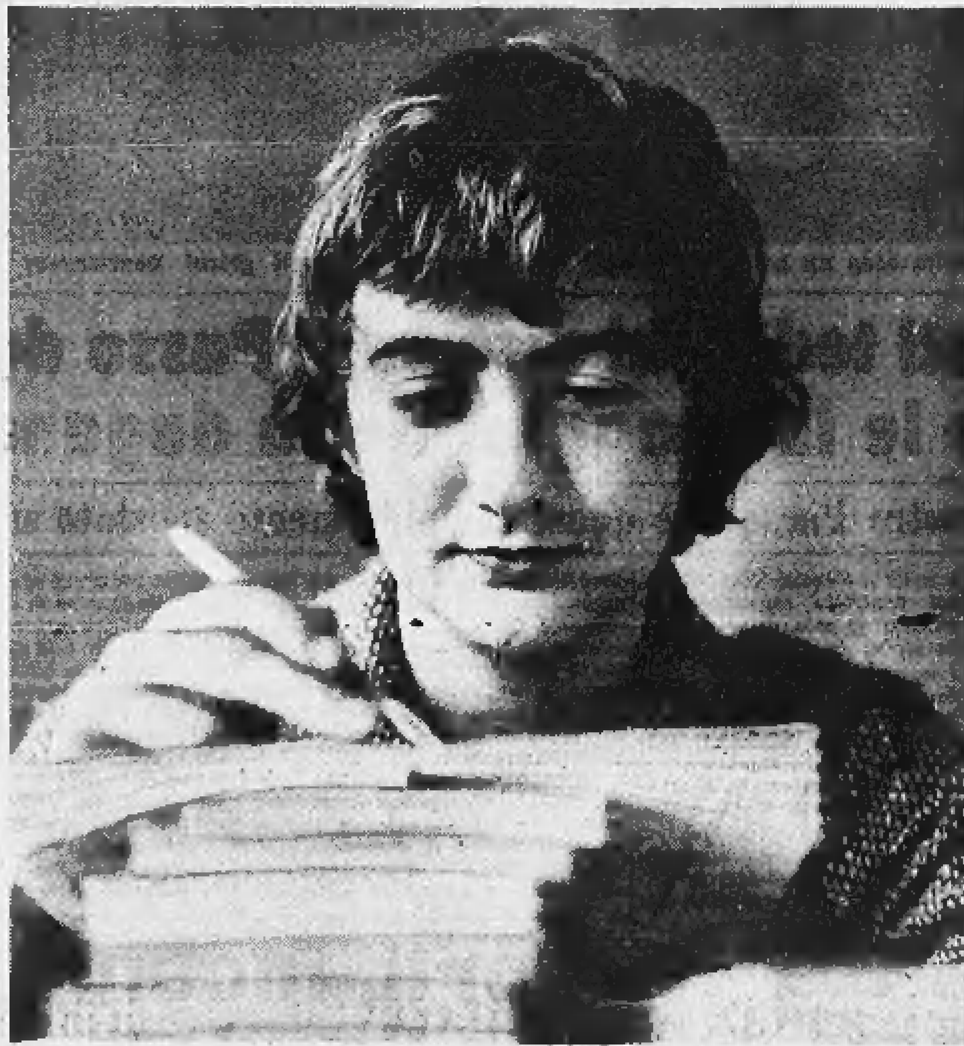
Non credo si debbano attribuire agli autori propositi moralistici; non li vedo esortare, neppure in sordina, ad un ritorno ai valori cristiani, alla purezza. Ma non li direi neppure inconsci della mestizia e dello squallore dei loro personaggi. Gli stessi titoli *Bonjour tristesse*, *La Noia*, sono significativi.

Ho l'impressione che siamo prossimi ad una svolta. Il filone di una letteratura fondata sul sesso non è suscettibile di arricchimenti, non può evitare le ripetizioni. Né, malgrado certi successi di editoria, mi pare abbia il deciso favore del pubblico. Basta vedere come questo si volga ad altri libri; il romanzo giallo, le vite romanzate, le biografie, la saggistica, hanno invaso quello ch'era un tempo l'alveo occupato pressoché per intero dalla narrativa.

Non penso per altro si diano ritorni, romanzo, novella, teatro, cinema volgano ai contrasti ideologici, od a vicende da cui siano banditi i problemi del sesso. Mi sembra invece probabile, ed in fondo auspicabile, l'avvento di un sano realismo, l'evocazione dell'uomo com'è, che non si riduce mai al solo lato più intimo della vita, che, se pure sia un sensuale, trova quotidianamente problemi economici ed ideologici cui deve far fronte, che è sospinto a costruire una propria vita, la quale, neppure negli anni del suo pieno vigore, si svolge mai in funzione soltanto nell'alcova.

A. C. Jemolo

Personaggi senz'anima



Françoise Sagan aveva diciassette anni quando scrisse il suo primo romanzo «Bonjour Tristesse». Pubblicato nel 1953, il libro ottenne subito riconoscimenti e premi letterari ambitissimi, raggiunse la tiratura-record di 750 mila copie e diede all'autrice una notorietà mondiale, anche perché dal racconto venne presto tratto un soggetto cinematografico. A «Bonjour Tristesse» fecero seguito «Un certain sourire», «Aimez-vous Brahms?», «Dans un mois, dans un an». Tutte le opere della Sagan (e vi comprendiamo anche la commedia-grottesco «Un castello in Svezia») sono pervase di un senso di sottile malinconia e palesano quell'inquietante tormento sensuale caratteristico dell'età nostra. La giovane autrice è forse la più rappresentativa e certo la più valida dal punto di vista artistico, fra le «scrittrici spregiudicate» di questi ultimi anni, tanto in contrasto con le narratrici rosa del passato.

PUBBLICATE LE "LETTERE A ITALIANI,,

Thomas Mann uomo libero negli anni della follia hitleriana

Esule dalla sua Germania, non cessò mai di combattere contro i mostri scatenati della nuova barbarie - Nel dopoguerra avvertì ancora cupi presagi - «Il mondo scivola verso il buio» scriveva nel 1951 - Ebbe dell'esistenza un senso tragico e religioso

Nella sua lunga, operosissima vita letteraria, Thomas Mann scrisse più di ventimila lettere. La figlia Erika ne ha pubblicato un primo volume di 400 (dal 1889 al 1936); al quale un altro seguirà, tra breve, con le missive dell'ultimo ventennio. Intanto Lavinia Mazzucchetti, l'insigne germanista che, traduttrice e divulgatrice tra noi delle opere del Mann, gli fu fedelissima amica per trent'anni, ha ottenuto di sceglierne e raccoglierne un gruppetto che si riferisce all'Italia: *Lettere a italiani* («Il Saggiatore» ed.).

E' noto come Mann attraversò la nefanda apocalisse del nazismo e della guerra, come perse la cittadinanza germanica, come andò in esilio, e come dall'America, ove ebbe ospitalità e onori, si batté contro i mostri scatenati da Hitler. Sotto questi fatti esterni, e nell'atteggiamento di un'imparzialità goethiana, si vorrebbero tuttavia cogliere i movimenti più intimi e incontrollati del cuore di Thomas Mann, l'espressione della sua tragedia segreta e delle sue reazioni morali. E' qui l'interesse del suo epistolario.



Thomas Mann fu strenuo difensore della libertà. Con quanta speranza? La Mazzucchetti afferma che trascorso il tempo della strage e dell'orrore, proprio in Italia e fra gli italiani parve a lui di respirare in una consolante atmosfera di libera discussione: vero sollievo «dopo il clima degli anni di Mc Carthy in America, o accanto al volto amaro e ambiguo della Germania non placata». Le calde voci provenienti dall'Italia hanno forse dato qualche luce al suo tramonto, hanno forse attenuato «i cupi presagi di quegli anni ancora colmi di minaccia». Nel 1951 scriveva: «Il mondo scivola, inarrestabile, verso il buio, la catastrofe e la barbarie. ...Stavolta non c'è più scampo». Ma nel '53 va a Roma per ringraziare del premio che l'Accademia dei Lincei gli ha conferito; e il soggiorno nella Città Eterna, scriverà, «ha avuto anche il significato di una edificazione dello spirito e dell'anima, la cui eco non si sperderà tanto presto». Tutto, «piazze, chiese, fontane, obelischi, colonnati, e poi il sovrapporsi e l'accostarsi dei secoli, delle età classiche e dei primi e dei successivi tempi cristiani: una profusione di opere d'arte mistiche e sensuali, nate dalla religiosità e dalla genialità», tutto gli pare un sogno. E sollecita un'udienza dal Papa, e, al professor Bianchi Bandinelli, precisa: «Il noncredente ed erede della cultura protestante piegò senza alcuna difficoltà interiore il ginocchio davanti a Pio XII e baciò l'anello del Pescatore», perché non a un uomo politico egli si era genuflesso, «bensì a un idolo candido» che impersonava «con mitezza un poco sofferente due millenni di storia occidentale».

Atteggiamento che certamente si rifà a quell'ampio, capace umanesimo, a quella «totalità del fatto umano» che egli rivendica e contrappone, in una curiosa lettera del giugno '53, alla «politica totalitaria, che il comunismo professa e impone».

L'editore Einaudi gli aveva inviato in omaggio moltissime opere di nuovi scrittori italiani, tra cui in primo piano Pavese, e di altri uomini periti nella lotta antifascista, come Gramsci, Pintor, Ginzburg. «Mi rifiuto di prendere parte all'ottusa campagna anticomunista *à l'américaine*», scrive Thomas Mann, ma — subito aggiunge — mi chiedo «come Pavese, col suo interesse per "i temi più delicati e complessi della filosofia contemporanea" e la sua tendenza al mito, si raffigurasse la sua vita personale in un'Italia sotto disciplina comunista, nella camicia di forza della dogmatica comunista. Credeva, forse, che certe sue sublimi passioni secondarie, tra cui il suo debole per le mie storie di Giuseppe, sotto il dominio comunista gli sarebbero *permesse*? Sarebbe stata una ingenuità...». Mann reputa finito il liberalismo occidentale, ma, devoto alla supremazia dello spirito, conclude: «Pavese, forse, per amor della salvezza era disposto a grandi sacrifici intellettuali. Ma il *sacrificium intellectus* che il comunismo esige va *molto* lontano, inesorabilmente lontano. Coinvolge l'idea stessa della verità...».

La verità. Razionale? Irrazionale? In una lettera a Enzo Paci, Thomas Mann narra che la prima idea del *Doktor Faustus* era stata quella di un'arte che, minacciata di rigidità e sterilità, cerca di *liberarsi dalle inibizioni*, le inibizioni intellettuali, e che, vista l'arte, la musica, e tutta intera la civiltà logora ormai ed esaurita in un vicolo cieco, gli era parso ovvio di «stringere un patto con il diavolo per arrivare a *sfondare*», e che sì, anche Nietzsche è un momento del destino tedesco, e che appunto quel romanzo è in gran parte un romanzo su Nietzsche. L'«umanista» Mann non sfuggiva ai brividi profondi, al senso ineffabile, tragico e religioso dell'esistenza. E quando muore Einstein, la scomparsa di tanto genio in un tempo di così allucinante tensione del mondo, gli pare fatale. «E' un pensiero irrazionale che può apparire assurdo e ingenuo», ammette; e pure, con superstiziosa reverenza, paventa che Einstein sia stato «l'ultimo dei contemporanei capace di tentare l'impossibile, di levarsi a baluardo nella temuta ora di un'estrema follia».

Di un'epoca tempestosa, paurosamente piena di futuro, Mann fu rappresentante, testimone, interprete. E all'appassionata cultura degli italiani negli anni del secondo dopoguerra rese un omaggio che ci è particolarmente grato e caro: la prefazione alle *Lettere di condannati a morte della resistenza europea*, raccolte e ordinate da Malvezzi e Pirelli: straziante ma sicuro atto di fede nella «lotta di tutti gli uomini liberi contro i loro oppressori».

Francesco Bernardelli

Il «Cuore» dei nostri tempi

Un romanzo americano

Conflitto tra razzismo e coscienza morale in una città immaginaria

Quest'estate chi vuole leggere libri avvincenti nell'epoca delle vacanze è fortunato: parecchi bei romanzi italiani, due americani, i Racconti di Salinger e il romanzo della Mac Cullers, e adesso un terzo libro americano, che è già alla seconda edizione: *Il buio oltre la siepe*, nelle edizioni Feltrinelli, Milano (traduzione di Amalia D'Agostino Schanzer). Questo terzo romanzo è di una donna, Harper Lee, nata nel Sud degli Stati Uniti, in un paese dell'Alabama, amica di Truman Capote e che scrive un poco alla sua maniera allusiva.

Il buio oltre la siepe è un bel libro? Sono costretta, finito di leggerlo, e a malincuore, a farmi questa domanda. Come alla stessa domanda, dopo avere letto Salinger e la Mac Cullers la risposta era un convinto «sì», la risposta per il romanzo della Harper Lee mi riesce indecisa. *Il buio oltre la siepe* sarebbe un bel libro se non vi fosse, mescolata alle bellissime scene di vita infantile, una vena edificante. Chissà perché mi viene da dire che questo romanzo potrebbe essere il *Cuore* dei nostri tempi. Non che la scrittrice non sia sincera nel descrivere la lotta di un avvocato bianco contro la sua città per difendere e salvare un negro accusato ingiustamente di violenza carnale a una donna bianca, ma la tesi è palese, mostra la corda e nonostante l'avvocato Atticus e i suoi due figli bambini Jem e Jean Louise detta Scout, siano dalla parte della giustizia e della ragione, ad un dato punto del romanzo, nella seconda metà, diventano personaggi di maniera.

Con tutto questo, che è e rimane un giudizio soggettivo, il romanzo della Harper Lee si legge tutto di un fiato e, dopo le piccole e grandi brutture a cui siamo abituati, dà un senso di conforto: finalmente una scrittrice che difende una causa morale, che investe di «coscienza», una intera città. E' nella immaginaria città di Maycombe (simile a tutte le città del sud degli Stati Uniti che la letteratura ci ha rivelato), dove tutti si conoscono e vivono a gomito a gomito con la loro carica di bene e di male, che un giorno si fa il processo a un negro.

La fine, che è a sorpresa, come nei «suspense», non la dico. Essa riporta alla fiaba iniziale, alle prime pagine del libro, le più belle. Nessuno può togliere alla Lee la grazia e la chiarezza con cui ha descritto la vita infantile di due bambini che sono simili a tutti e nello stesso tempo un po' bambini prodigio. Nessuno può togliere a *Il buio oltre la siepe*, il privilegio di farsi leggere tutto di un fiato.

m. f.

In Inghilterra escono ogni anno 80 milioni di libri in edizione popolare

La diffusione in massa dei volumi a basso prezzo cominciò nel 1935, quando Allen Lane creò la collana dei «Penguins» - Oggi nei fascicoli tascabili si trova di tutto: dai classici greci e latini ai manuali tecnici, ai romanzetti gialli e rosa - Dell'«Amante di Lady Chatterley» di Lawrence sono state vendute tre milioni e mezzo di copie in 12 mesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

Nella storia sociale e letteraria d'Inghilterra, il 1935 segna l'inizio di un nuovo e importantissimo capitolo. E' l'anno di nascita dei paperbacks, dei libri non rilegati, di quello che noi chiamiamo edizioni economiche o popolari. I primi volumi vennero alla luce fra lo scetticismo dell'industria editoriale e la diffidenza del pubblico. L'esperimento pareva destinato al più rapido e completo naufragio. E invece fu un successo. Un successo tanto grandioso che ha trasformato le consuetudini e le menti degli inglesi.

Circa ottanta milioni all'anno: ecco quanti paperbacks si stampano ora in Inghilterra, e la cifra è in ascesa. (Negli Stati Uniti, la produzione annua è di 350 milioni, un milione al giorno). Gli inglesi sono sempre stati tra i più voraci lettori del mondo, lo indicano le altissime tirature dei loro giornali; ma è ovvio che, senza la comparsa nelle vetrine di queste allettanti edizioni, gli acquisti di libri non sarebbero saliti al celerissimo ritmo avutosi dal '35 in poi. Non esagerano pertanto coloro che parlano di una «rivoluzione nella lettura» e di una paperbacks explosion. Siamo davanti ad un imponente fenomeno sociale, non inferiore per ampiezza alla diffusione dell'automobile e della tv e con effetti forse più profondi.

Erra infatti chi crede che le edizioni economiche accolgano la letteratura più scadente. Vi sono, è vero, paperbacks le cui pagine ospitano scritti d'infimo livello, romanzi semi-pornografici, «gialli» saturi di sadica violenza, pseudo studi in materia sessuale. Ma questa schiuma (proveniente soprattutto dagli Stati Uniti) è solo una piccola parte della produzione complessiva, che continua invece a seguire la strada della cultura. Una cultura non circoscritta ai classici o alle opere letterarie di successo ma aperta a tutti i campi dello scibile umano.

I paperbacks nacquero sotto il segno della versatilità e dell'attualità, e da allora non hanno mai perduto tali caratteri. Il creatore di queste edizioni fu Allen Lane, un genio editoriale, il quale iniziò l'impresa, i famosi «Penguins», con cento sterline di capitale e la convinzione che un ottimo prodotto a bassissimo costo avrebbe infranto la tradizione che faceva dei libri il diletto di una piccola minoranza. Lane esordì immediatamente con opere storiche e letterarie di notevole valore, ma il volume che gli dischiuse il mercato nazionale e internazionale fu «Ricatto o guerra», da lui ordinato direttamente alla giornalista francese Madame Tabouis e pubblicato quindici giorni dopo la consegna del dattiloscritto. Era uno studio della situazione politica: vendette in pochi mesi 350 mila copie.

Uno sguardo agli ultimi cataloghi mostra quale importanza sia attribuita dalle quarantacinque collane di paperbacks inglesi all'esame dei problemi contemporanei. I «Penguins» hanno lanciato una nuova serie sulle questioni africane: sono usciti quattro volumi, prezzo medio sulle 500 lire italiane; ottimo in particolare «A short history of Africa» e «Portugal in Africa». Pure per poche centinaia di lire troviamo testi sui missili, sul disarmo, sulla Russia, sulla Cina, sui nuovi anti-fecondativi; e per meno di una sterlina il tecnico può acquistare «La termodinamica dei fenomeni elettrici nei metalli». Proprio in queste settimane sono stati ripubblicati inoltre classici quali «Stalin: a political biography» e «Isaac deutscher» (900 lire), «The managerial revolution» di James Burnham (360 lire), «The affluent society» di Galbraith (485 lire) e «The establishment» di Hugh Thomas (300 lire).

Ma non vi è campo trascurato dalla dilagante produzione. Anche le università si sono unite ora ai dieci e più editori britannici: nei negozi dei librai le stanze riservate a questi volumi non bastano più ad accogliere la crescente marea: sono sorte librerie per la vendita dei soli paperbacks. Una nuova collana «Penguin» offre saggi e studi letterari. La «Oxford University Press» ha pubblicato i primi tre volumi (1270 lire l'uno) di «A study of history» di Arnold Toynbee. E' uscita in due volumi (880 lire l'uno) la «Storia dei popoli di lingua inglese» di sir Winston Churchill. E, nell'ultimo catalogo, fra scritti di Verga, di Sartre, di Eliot, di Salinger, di Durrell, di Turgenev, troviamo l'Opera Omnia di George Orwell.

Merito dei paperbacks non è solo quello di aver accresciuto il numero dei lettori ma anche di aver dato al più modesto cittadino la possibilità di farsi una ricca biblioteca. Invogliato dal basso prezzo e dall'ampia scelta, l'inglese raramente esce dal negozio con meno di due o tre volumi: uno è per la lettura immediata, gli altri s'allineano sugli scaffali. Fino a dieci anni fa, una biblioteca di classici greci e latini era privilegio di pochi; oggi, pochi scellini pongono a disposizione di tutti le glorie letterarie di Roma e di Atene. L'«Odissea» di Omero è stata letta da un milione di persone, una vendita superata solo da quella de «L'amante di Lady Chatterley» di Lawrence: tre milioni e mezzo di copie in un solo anno.

Continuerà l'espansione? Gli esperti sono ottimisti. Il Times ha scritto: «L'aumento del livello generale di istruzione; il crescente numero di universitari; la richiesta nelle nuove Nazioni asiatiche ed africane di testi scolastici e scientifici; la graduale affermazione dell'inglese quale lingua internazionale; tutti questi fattori dovrebbero innalzare i paperbacks a nuove altezze».

m. ci.

Libri ricevuti

ETIEMBLE: *Lo scrittore*. - Il Saggiatore - L. 2000.

«*Racconti persiani*» a cura di Arthur Christensen - Mondadori - L. 5000.

HAROUN TAZIEFF: *I vulcani* - Il Saggiatore - L. 2000.

ERNESTO DE MARTINO: *Furore, simbolo, valore* - Il Saggiatore - L. 1500.

GIUSEPPE BOGLIONE: *L'arte della Duse* - Roma - L. 4000.

RICHARD HOFSTADTER: *L'età delle riforme*. - Il Mulino, edit., Bologna, 2500.

NELSON JACOVINI: *Nuova teoria generale del reddito e della pianificazione finanziaria*. - Jacovini & C., edit., Napoli, L. 2000.

THEODORE F. POWYS: *Gli dei del signor Tasker*. - Mondadori, L. 1700.

MARINO MORETTI: *I due fanciulli*. - Mondadori, L. 1500.

JACQUES HUMBERT: *Le maréchal De Créquy*. - Hachette, Paris, 15 NF.

MARIO PRAZ: *Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi sui rapporti letterari anglo-italiani*. - Sansoni, L. 5000.

SERGIO HESSEN: *Ideologia e autonomia dell'educazione e della pedagogia*. - Armando, edit., Roma, L. 2300.

CARLO SALINARI: *Storia popolare della letteratura italiana*. - Editori Riuniti, Roma, tre vol., L. 2500.

ILJA EHRENBURG: *Uomini, anni, vita (III)*. - Editori Riuniti, Roma, L. 2000.

ILJA ILF e EVGENIJ PETROV: *Il vitello d'oro*. - Editori Riuniti, Roma, L. 2500.

ANDREJ VOZNESENSKIJ: *Antimondi*. - Editori Riuniti, Roma, L. 1800.

ISAAK BABEL: *Racconti di Odessa*. - Editori Riuniti, Roma, L. 1500.

HIPPOLYTE - PROSPER - OLIVIER LISSAGARAY: *Storia della Comune*. - Editori Riuniti, Roma, L. 3000.

SALVATORE BORZI': *Sicilia schiava* - Tip. Marchese, Paternò - L. 2000.

JOHN UPDIGE: *Corri, coniglio* - Mondadori, edit. Milano - Lire 1800.

GERTRUD VON LE FORT: *Gelöschte Kerzen* - Mursia, edit., Milano - L. 1000.

ALFRED NORTH WHITEHEAD: *Avventure di idee* - Bompiani, edit. Milano - L. 2200.

L'estate è giunta al culmine con una temperatura elevata

La tradizionale vacanza d'agosto ha spinto grandi folle sulle spiagge e sulle montagne

Stanno tutti assieme su due palmi di sabbia

Mezzo milione di bagnanti sulla Riviera di Ponente - Luoghi appartati e splendidi - Ma la maggioranza preferisce le spiagge stipate

(Nostro servizio particolare)
Riviera di Pon., 14 agosto.

Al vedere le fotografie di tante spiagge dove l'umanità si addensa per Ferragosto, quasi lottando per conquistare lo spazio dove posare i piedi, si prova a tutta prima un certo senso di tristezza, come se quei documenti stampati fossero conferma di una generale delusione. Ben modesto il refrigerio, si pensa; e poi la mancanza di quiete, l'impossibilità di sostituire al respiro della città quello più sereno del mare, che sembra invece respiro di masse accaldate e sudate. Ma entrando nel bel mezzo delle folle, che in questi giorni sono veramente convulse, si avverte quasi uno stato di ebrezza collettiva e anche l'amante della solitudine, portato per natura a difendersi dai rumori e dalla confusa convivenza con sconosciuti, si avvede che quello spettacolo ha i suoi aspetti esaltanti. Ci dice che il nostro è un tempo pacifico, che sembrano dimenticati gli anni delle grandi paure; conferma che il benessere è sempre più diffuso.

Se si facesse un sondaggio statistico su una spiaggia qualsiasi della riviera (dicono che oggi vi siano quasi cinquecentomila bagnanti fra Genova e Ventimiglia) si avrebbero più o meno questi dati: su cento persone almeno sessanta appartengono al ceto medio o piccolo borghese, venti alle classi agiate, quindici alla categoria operaia, cinque a chi gode di qualche privilegio economico. Le stesse suddivisioni si possono applicare forse anche agli stranieri: migliaia di operai tedeschi, olandesi, inglesi, sono scesi fino al mare della riviera per passare quattro o cinque giorni di vacanza di Ferragosto, molti arrivando in aereo. Ancor oggi continuano a giungere: si spargono sulle colline, cercano un posto qualsiasi per dormire nelle case dei contadini, si accampano ai margini delle strade. Pochissime le motociclette, innumerevoli le automobili: queste portano spesso battelli a rimorchio o sul tetto, siano torinesi o tedesche.

Aggiungiamo che alle centinaia di migliaia di italiani e di stranieri non dispiace affatto trovarsi in compagnia così stretta e forzata. Non è disperata la ricerca di angoli dove la bellezza naturale è ancor rarefatta, di piaghe dove possa risvegliarsi ancora una immaginazione arcadica (ci sono piccole spiagge e scogliere semideserte), ma pochissimi la tentano, felici come sono di pigiarsi sulla sabbia dei lidi più frequentati. I battelli a motore d'ogni tipo si contano a migliaia e il mare non potrebbe essere più calmo, sicché è facile per tutti raggiungere approdi poco frequentati; ma i motoscafi e i battelli incrociano davanti alla spiaggia come se i loro proprietari sentissero un'invincibile attrazione per la folla.

L'isola di Bergeggi (lontana poche centinaia di metri dalla spiaggia di Bergeggi e di Spotorno) e la più grande isola Gallinara (distante dieci minuti di barca a motore dal porto di Alassio) sono due rifugi veramente preziosi, le acque vi sono profonde e trasparenti; stupendo il paesaggio sottomarino: caverne, frutti rossi e gialli, branchi di pesci minuscoli, azzurri, che al più lieve tonfo fuggono a ventaglio. Anche lungo la costa, verso la Mortola e Grimaldi, vi sono scogliere poco frequentate, dette «degli smeraldi» per il colore delle acque.

La vita di queste enormi collettività improvvisate si svolge seguendo schemi immutabili, con eccezione per qualche centinaio di possessori di panfili. Alla domanda: che cosa fanno le venti o trentamila persone addensate a Finale, oppure ad Alassio o a Spotorno, per nominare soltanto alcune fra le località più note, si potrebbe rispondere con tutta semplicità: «Fanno i bagni». Alle otto di mattina cominciano gli stranieri, che sono i più solleciti: scendono al mare a piedi anche dalle colline più lontane portando sulle spalle battelli di gomma, salvagente, attrezzi per la pesca.

Gli italiani cominciano verso le nove, ma il grosso arriva alle dieci e mezzo-undici. Al pomeriggio ritornano gli stranieri, fino al tramonto; gli italiani, in quelle ore, sono pochi, dormono fino a tardi, poi girano in automobile. La felicità del possesso di un'automobile si esprime in forme infantili: famiglie torinesi, astigiane, biellesi, pigiate in macchine utilitarie, passano e ripassano sulle passeggiate a mare, come per un rito, con lievi soste per il gelato o per l'aperitivo a un caffè sul mare. Le cene offrono qualche diversivo e rinnovano il pretesto per nuove corse in automobile: le trattorie più celebri sono a Imperia, a Borghetto (fra Loano e Ceriale), fra Sanremo e Bordighera.

Di notte i giovani ballano, i meno giovani sostano ai caffè all'aperto deliziati dalle orchestrine (i caffè tranquilli e silenziosi fanno pochissimi affari). Sulle colline, fra gli uliveti ancor splendidi, le notti sono silenziose e fresche, di giorno non si sentono che le cicale; ma le folle non hanno ancora scoperto il piacere del silenzio, sembrano quasi timorose della solitudine, amano, più di tutto, adunarsi e vedersi: magari litigano, ma stanno tutti assieme, ben stretti su due palmi di sabbia.

Mario Fazio

In Versilia e sull'Adriatico

Viareggio, 14 agosto.

(a. v.) Tutta la Versilia è affollata. Tra Viareggio e Forte dei Marmi si calcolano presenti quasi 500.000 turisti. Gli alberghi e le pensioni sono esauriti. Il termometro ha segnato oggi una massima di 27,2 (minima +20°). Nonostante la brezza, che mitiga l'afa della notte, il caldo lungo tutto il litorale è soffocante; le spiagge sono stipate di bagnanti fino a sera inoltrata.

Rimini, 14 agosto.

Tutto esaurito sulla riviera romagnola. Fra oggi e domani un milione circa di persone affollerà il litorale compreso fra Cattolica e Cesenatico attraverso i due maggiori centri di Rimini e Riccione. La stagione bellissima e il caldo (piuttosto pesante ed umido) contribuiscono a far convergere sull'Adriatico folle di turisti provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Lazio, dall'Emilia e dalla Toscana. Le strade appaiono congestionate, nonostante un servizio imponente di Polizia stradale, con pattuglie che nelle ore diurne sono radiocomandate da un posto di osservazione mobile installato su un elicottero.

Bollettino delle spiagge

— Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.
Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Varazze: temp. 29,8, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Viareggio: temp. 27,4, cielo sereno con leggera foschia, mare calmo, vento lieve.
Venezia: temp. 34, cielo sereno, mare calmo, vento lieve.
Rimini-Riccione: temp. 28,4, cielo sereno, mare calmo, brezza.
Capri: temp. 31,2, cielo sereno, mare quasi calmo, vento lieve.
Taormina: temp. 31,4, cielo poco nuvoloso, mare quasi calmo, vento moderato.

Sia ai monti che al mare, la solitudine e la tranquillità sono un bel ricordo: ecco come appaiono in questi giorni Courmayeur e la «passeggiata» di Alassio

La fiumana dei turisti tedeschi diserta il Passo del Brennero per protesta contro le lungaggini della dogana austriaca

Il traffico dalla Germania nel nostro Paese si è quasi completamente spostato sui valichi svizzeri

(Dal nostro inviato speciale)
Passo del Brennero, 14 agosto.

Un traffico ordinato, un flusso costante ma non febbrile di veicoli in arrivo ha caratterizzato questa vigilia di Ferragosto. Ero venuto ad aspettare al Brennero l'ondata travolgente dei turisti. Non c'è stata la valanga torrentizia degli anni scorsi, ma una fiumana spessa, soffice e inarrestabile.

Lungo la Gardesana orientale, da Peschiera sino a Torbole, non avevo incontrato ieri che macchine cariche di stranieri sorridenti per il felice inizio delle vacanze in Italia. Dalle sponde occhieggiavano, attraverso i cipressi, le colorate macchie delle tende, la miriade di campeggi. Ve ne sono una cinquantina, fra grandi e piccoli, accolgono circa 25.000 stranieri, sedotti da un desiderio di vita primitiva per quanto è possibile. Ogni campeggio è diventato un centro balneare cosmopolita; l'unica lingua a non essere parlata è l'italiano. Alcuni campeggi sono stati sistemati fra gli olivi, che deliziosamente temperano l'ardore del sole.

Imboccata infine la statale 12, la strada del Brennero, da Rovereto in su le colonne di veicoli erano diventate più fitte. Era in pieno l'incontro col traffico di Ferragosto. Sembra che tutta l'Austria, la Germania e la Danimarca e via dicendo si scuotessero per trasferirsi in Italia. Il quadro sembrava uguale a quello che mi si era presentato alla fine di luglio, quando al valico del Brennero le code dei veicoli in arrivo si allungavano per parecchi chilometri sotto il sole.

Ma arrivo qui al valico e la situazione cambia. Man mano che mi avvicinavo il traffico si faceva meno convulso. Ieri sera alle 18 era quasi del tutto cessato. Questa mattina è ripreso poco dopo l'alba. Una flessione sensibile, che ha capovolto le previsioni ed ha annullato i rinforzi predisposti da carabinieri e finanzieri per un più sollecito disbrigo delle formalità d'ingresso. Il calo è dovuto alla notevole diminuzione dei turisti tedeschi. «I tedeschi si sono arrabbiati con gli austriaci — mi hanno spiegato — e per il viaggio in Italia hanno deciso di servirsi dei valichi svizzeri, invece che di questo, più comodo per loro, del Brennero».

La ragione di tale decisione è nella «Genaue Kontrolle», nel controllo minuzioso (o sciopero di zelo, come potrebbe anche dirsi) applicato dal 7 agosto dai gendarmi e dai doganieri austriaci. Essi da tempo avevano avanzato delle rivendicazioni di natura economica, la richiesta di un aumento sul compenso del lavoro straordinario. Il rifiuto delle autorità governative inasprì le organizzazioni sindacali (gendarmi e doganieri in Austria non appartengono alle forze armate, dispongono perciò di organizzazioni sindacali) e venne dichiarato lo sciopero. Meglio ancora, la «Genaue Kontrolle», il controllo dei passaporti e degli oggetti eseguito con zelo intensissimo, con applicazione integrale e minuziosa del regolamento.

I turisti ne furono tutt'altro che entusiasti. Dalla media di 12-15 macchine ogni minuto, si scese a una sola macchina. Iniziato la mattina alle 7, dopo un'ora la colonna di veicoli da una parte e dall'altra del valico era diventata un serpente lungo e irrequieto. Era una pessima giornata, pioggia e vento flagellavano le vetture, i passeggeri erano furibondi nell'attesa che si prolungava per 8-10 ore. Soprattutto lo erano perché si trattava di un intralcio da essi considerato dispettoso. I bambini e le donne anziane, dentro le macchine, cominciarono ad essere infirizzite dal freddo; poi vennero gli stimoli della fame, che le poche provviste non potevano placare. Occorreva soprattutto latte caldo per i bambini. La sera, alle sei, un grosso gruppo di automobilisti corse incontro ai gendarmi e doganieri, e le proteste raggiunsero il livello delle minacce. La «Genaue Kontrolle» fu immediatamente sospesa. Il traffico fu smaltito velocemente. Alla stessa ora il governo austriaco annunciò di avere stanziato 10 milioni di scellini, circa 240 milioni di lire, per compensare meglio le ore straordinarie dei gendarmi e doganieri.

Ma i turisti tedeschi si erano arrabbiati. Il Bild Zeitung, un diffusissimo quotidiano di Monaco di Baviera, si fece eco della viva indignazione e l'accentuò. Violenti attacchi furono pubblicati contro la Repubblica sorella. La sintesi era questa: turisti tedeschi, per andare in Italia non passate dall'Austria ma dalla Svizzera, allungherete il percorso ma arriverete prima perché non andate incontro ad eccessi di zelo. I tedeschi hanno accolto l'invito, e nella grande maggioranza hanno disertato l'Austria; la porta d'ingresso in Italia, da allora, non è più il Brennero, ma i valichi della Confederazione elvetica.

Si tenga conto che le macchine tedesche rappresentano normalmente l'80 per cento dei transiti del Brennero. In quest'ultima settimana è stata registrata una diminuzione del 30 per cento rispetto all'anno scorso, dovuto unicamente al diverso itinerario dei turisti tedeschi. Oggi sono tuttavia entrate circa 6000 macchine, altrettante furono ieri e domenica, mentre sabato superarono le 7000. In luglio si era avuto una media quotidiana di 10.000 macchine con punte di 12.000, e un totale di 343.000 turisti; i turisti di questa prima metà di agosto sono fino a stasera 367.000.

Entrando in Italia essi hanno avuto una sorpresa: la eliminazione dei passaggi a livello di Terme di Brennero, di Colle Isarco e di Vipiteno, che elimina l'intralcio delle lunghe attese (90 treni al giorno, 10 ore complessive di chiusura) e rende più veloce la marcia verso il sole e le spiagge d'Italia. «Ma non basta — protestava oggi un ingegnere austriaco commentando la notizia —, occorre l'autostrada Brennero-Verona. Noi stiamo già costruendo quella sul nostro territorio innestandola con quella tedesca. Quando il nostro tratto sarà pronto, che cosa avrete voi?». Sorrideva un po' polemico ma senza astio, da automobilista che vuole strade veloci e sicure. Un po' di pazienza, intanto è stata finalmente stanziata la spesa in 83 miliardi, e pare che presto verranno iniziati i lavori; nel frattempo sarà migliorata nelle curve e nelle pendenze, e in certi tratti allargata, l'attuale statale. Ma non è sembrato convinto quell'uomo frettoloso, avviandosi in Italia.

Giuseppe Faraci

Settemila persone a Courmayeur inutile cercare ancora un posto

La stagione estiva è esplosa in pieno - Il termometro è arrivato a 30 gradi - In tutta la Valle traffico intenso

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 14 agosto.

«Signore, ci spiace, tutto esaurito»: sia il portiere del grande albergo che la padrona della piccola pensione da tre giorni così accolgono il cliente, che sempre con minore speranza cerca una sistemazione qualsiasi in Courmayeur o nelle sue frazioni, disposto anche a giungere a dei compromessi pur di trovare un buco con un materasso. La stagione estiva è esplosa in pieno e per le presenze, che hanno superato ormai le 7000 persone, e per il caldo: oggi a Courmayeur si sono registrati 30° ed è stata finora la giornata più calda di questa bizzarra estate, tanto che quasi tutti si sono portati lungo le valli Ferret e Veni nei pressi dei ghiacciai dove l'aria era ancora frizzante; si calcola che al santuario di Notre Dame de la Guérison, in val Veni, siano passate stamane non meno di duemila persone, attratte anche dal fatto che più sotto, in basso, era visibile il cantiere del Monte Bianco dove proprio stamane cadeva l'ultimo diaframma che divideva i francesi dagli italiani.

«Soddisfatto?» abbiamo chiesto al presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Courmayeur, rag. Peraldo, nel pomeriggio, mentre davanti al suo albergo, che è nel centro, la gente passava a frotte. «Bene, ma non bisogna farsi illusioni — ci ha risposto — una volta un buon mese di agosto pagava tutto, ora non è più così ed è inutile elencarne le ragioni: il luglio è stato disastroso, gli alberghi di Courmayeur hanno registrato 200 presenze di meno al giorno, solo ora si sta risalendo la china; speriamo che la stagione duri almeno fino alla prima metà di settembre, ma ho i miei dubbi, al primo acquazzone e al primo freddo Courmayeur si svuoterà».

Che cosa offre Courmayeur ai villeggianti come divertimenti, oltre alle bellezze naturali del paesaggio tracciate da mille sentieri? Due cinema e un tavernino elegante in un grand hôtel, non molto quindi: per i giovani vi è anche un salone che un albergo ha messo a disposizione, dove si balla con un *juke-box* e dove naturalmente il *twist* impervesa; bisogna aggiungere inoltre, sempre per i giovani, una sala-giochi dove biliardini, *boolings* in miniatura ed altri giochi meccanici vari inghiottono monete da 100 lire con un ritmo impressionante.

Domani per la tradizionale festa delle guide buona parte dei villeggianti assisterà alla benedizione degli attrezzi come piccozze, ramponi, ecc. durante la Messa; nel pomeriggio alla palestra alpina una gran folla vedrà una dimostrazione di come si va in montagna con passaggi di quarto e quinto grado data da alcune guide locali; alla sera fuochi artificiali e balletti folcloristici chiuderanno l'interessante manifestazione. Altra gente salirà a Courmayeur dalle località vicine di villeggiatura di Pré St.Didier e La Thuile, dove si registra pure il «tutto esaurito», ed allora veramente sarà un'ardua impresa circolare a piedi, mentre in macchina lo è già adesso.

i. v.

Aosta, 14 agosto.

(r.) In Valle d'Aosta il tempo, che si mantiene splendido, e la temperatura elevata continuano a favorire l'afflusso dei turisti, che ormai stanno per raggiungere la cifra record di 100 mila presenze. Il movimento è intensissimo sia sulle statali 26 e 27 che sulle strade regionali, e molte pattuglie della polizia stradale sono impegnate giorno e notte per evitare incidenti e ingorghi. L'affluenza raggiungerà il vertice domani mattina; giovedì sera, invece, comincerà il grande ritorno verso la pianura.

Una lieta sorpresa accoglierà domani gli automobilisti che percorreranno la valle di Gressoney: a Lillianes verranno fermati da due ragazze in costume che offriranno loro mazzetti di fiori di montagna. La simpatica iniziativa è stata presa dal comune di Lillianes anche in occasione della festa patronale di San Rocco, che ricorre giovedì.

Dieci alpinisti in gara sull'Eiger

Tre cordate impegnate - In difficoltà il gruppo italiano

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 14 agosto.

Sulla parete nord dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau, si sta svolgendo una vera e propria gara tra alpinisti: tre cordate, avventuratesi a brevi intervalli sulla montagna, si prodigano in eccezionali sforzi per giungere in un tempo da primato sulla vetta, alta 3970 metri.

Per tutta la giornata di oggi a Grindelwald ed a Kleine-Scheidegg, le due località che si trovano ai piedi dell'Eiger, i cannocchiali sono rimasti puntati sulla «nord» per seguire l'emozionante duello tra le cordate, di cui una è formata da tre italiani.

In complesso, gli scalatori impegnati sono dieci. Nella zona detta «Ragnatela», a circa 400 metri dalla cima, si trovavano stasera per il secondo bivacco in parete quattro austriaci, formanti un'unica cordata. Tra di essi figura Walter Almberger, uno dei più famosi alpinisti austriaci, per aver partecipato, tra l'altro, alla «prima invernale» della parete nord dell'Eiger. L'avanzata dei quattro austriaci è stata assai veloce. Basti dire che in due giorni sono riusciti a superare le maggiori insidie della parete, come i campi di neve, la roccia chiamata «la rampa» e il canalone «degli dei». Salvo contrattempi, la cordata austriaca dovrebbe raggiungere entro domani la vetta ed avrà quindi partita vinta.

A quota 3300 era stasera un'altra cordata, quella formata da tre alpinisti svizzeri.

In difficoltà è invece apparsa la cordata composta da tre italiani, di cui non si conoscono ancora i nomi. Se nella giornata di ieri avevano superato facilmente il primo campo di ghiaccio, oggi invece hanno rallentato notevolmente il ritmo dell'ascensione, tanto che sono stati superati dai tre scalatori elvetici, partiti dopo di loro. Non si esclude che abbiano perduto uno zaino contenente una parte delle loro provviste di viveri. Comunque, i tre alpinisti non sono in pericolo, anche perché le condizioni meteorologiche sono eccellenti.

l. f.

Salvati i due tedeschi in pericolo sul M. Bianco

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 14 agosto.

(l. v.) La spedizione delle guide di Courmayeur capeggiata da Ubaldo Rey è ritornata alle 19, reduce dal soccorso alpino al bivacco Craveri, nel gruppo dell'Aiguille Blanche di Peutérey. I due tedeschi che da venerdì pomeriggio chiedevano aiuto sono salvi. Solo uno, l'alpinista Ulrich Himmler, di 26 anni, da Francoforte, presenta una frattura al piede sinistro.

L'incidente sarebbe avvenuto in prossimità dell'Aiguille Blanche venerdì pomeriggio. Staccatosi dalla parete, un masso avrebbe colpito l'Himmler sul piede.

Morti, incendi e casi di pazzia per l'ondata di caldo in Italia

Un tranviere ucciso a Milano da un colpo di calore - Temperature eccezionali: 37° a Vigevano; 36° a Bologna; 34° ad Alessandria - Roghi nei boschi dell'Astigiano e dell'Acquese

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 agosto.

(g. m.) Il caldo canicolare ha voluto oggi le sue vittime a Milano. L'anziano bigliettario di una vettura tranviaria è morto al suo posto di lavoro soccombendo ad un colpo di calore. Il bigliettario — Ferdinando Pisoni di 61 anno, abitante in via De Pretis 11 — viaggiava stamane verso le 9 su un tram della linea «14» quando improvvisamente si accasciava sul suo seggiolino. La vettura si fermava e i passeggeri trasportavano il Pisoni in un bar. Purtroppo ogni cura si rivelava inutile perché il bigliettario spirava mentre lo trasportavano all'ospedale. «Collasso cardiaco — ha detto il medico — dovuto probabilmente al caldo eccessivo».

Un altro milanese, vittima di un colpo di calore, si è presentato stamane in pigiama davanti alla Basilica di San Lorenzo, a Porta Ticinese, e si è messo a invocare a squarciagola il parroco dicendo che stava male. Il parroco è accorso ma l'uomo — Umberto Ottaviani di 32 anni, abitante in via Fabbri 18 — ha cominciato a commettere stranezze e si è reso necessario il suo internamento nel reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore.

Venezia, 14 agosto.

(a. l.) Giornata splendida, mare calmo e lieve aumento della temperatura che ieri aveva toccato i 34° all'ombra. Il traffico sul ponte translagunare si è svolto al rallentatore per tutto il giorno. Segnalati due casi di insolazione.

Verona, 14 agosto.

(g. m.) Il caldo crescente di questi giorni ha fatto salire il termometro a 35,6 gradi, temperatura record per quest'anno, ma alquanto lontana dalla massima assoluta registrata il 21 giugno 1860 con 39,6 e il 7 luglio [illegible] con 38,9. Le temperature massime relative a questo periodo di agosto risalgono al 15 agosto 1881 con 37,8, alla stessa data del 1863 con 37,2 e al 2 agosto [illegible] con 37,2. L'umidità relativa si aggira sul 45 %.

Bologna, 14 agosto.

(c. c.) La temperatura ha toccato oggi, a Bologna, con 36° all'ombra, la punta massima di agosto. Il termometro ha compiuto un ulteriore balzo rispetto al 33,8° di ieri. Dal 1° agosto ad oggi il termometro si è mantenuto costantemente — ad eccezione di due giornate — al di sopra dei 30°.

Alessandria, 14 agosto.

(f. m.) La temperatura torrida (34°) non accenna ad attenuarsi. Alessandria è deserta per l'esodo eccezionale che non trova riscontro negli anni passati: negozi ed anche molti esercizi pubblici chiusi, strade vuote, traffico soltanto lungo le arterie della zona. I pochi alessandrini che non sono in ferie cercano refrigerio lungo le sponde dei fiumi o nella piscina comunale. Giornata di caldo afoso nell'Acquese e sull'alto Monferrato dove la temperatura ha oscillato intorno ai 30-34°. Due vasti incendi sono divampati in regione Cassarogna di Acqui in un bosco di acacie e su un vasto appezzamento boschivo nel territorio del comune di Cartoglio. Nella zona di Novi Ligure il caldo ha raggiunto i 36°, punta massima della stagione. Nella campagna di Boscomarengo si sono avuti per autocombustione incendi di pagliai e depositi di foraggio.

Asti, 14 agosto.

(a. m.) Nell'Astigiano si è registrata oggi la temperatura più elevata della stagione: 33° in città e 35° nelle campagne. A Castagnole Lanze, per autocombustione, un cascinale è andato distrutto dal fuoco. Altri incendi hanno danneggiato depositi di paglia e di fieno. Oltre 15.000 astigiani hanno abbandonato la città per trascorrere il Ferragosto al mare e ai monti.

A Canelli il termometro oggi alle 17 ha toccato i 35° all'ombra. Il vicino comune di Mosasca, causa la siccità, è privo di acqua, che deve essere trasportata con autocisterne da Torino al prezzo di una lira al litro.

Varallo Sesia, 14 agosto.

(r. z.) Il tempo è molto bello ed il termometro ha oggi toccato le punte più alte di questo scorcio di stagione raggiungendo a Varallo i 30°.

Vigevano, 14 agosto.

(r. r.) Caldo eccezionale oggi a Vigevano: 37°. Una simile temperatura non si registrava più nella città della Lomellina, da almeno quattro anni. La città nel pomeriggio era deserta.

Il tempo che farà

Sulle Alpi e sulle Prealpi, nuvolosità intermittente con temporali isolati. Sulle rimanenti regioni, sereno o poco nuvoloso. Temperatura: *ovunque senza notevoli variazioni.* Venti: *da moderati a deboli, in prevalenza settentrionali, con rinforzi sul Canale d'Otranto.* Mari: *quasi calmi o leggermente mossi, salvo locali accentuazioni del moto ondoso sul Mare di Sardegna e sul Canale d'Otranto.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	19,1	32,1	L'Aquila	13	30
Bolzano	15	35	Roma	19	35
Verona	20	34	Campob.	21	29
Trieste	25	34	Bari	22	31
Venezia	20	34	Napoli	19	30
Milano	18	34	Potenza	19	29
Genova	20	27	Catanzaro	22	28
Bologna	22	36	Reggio C.	25	32
Firenze	18	35	Messina	25	31
Pisa	21	29	Palermo	23	30
Ancona	20	28	Catania	18	32
Perugia	25	33	Alghero	17	34
Pescara	18	31	Cagliari	19	34

ULTIME NOTIZIE

Nella regione dell'Assia-Turingia

Sparatoria al confine tra le due Germanie

L'incidente è avvenuto durante un'ispezione - Un ufficiale comunista è stato ferito nello scontro - Diminuita la tensione a Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 agosto.

Uno scontro a fuoco si è verificato stamane al confine fra l'Assia e la Turingia, nel distretto di Huenfeld fra due pattuglie della polizia confinaria della Germania federale della «RDT». Un ufficiale tedesco orientale è stato colpito e forse ucciso.

Secondo il comando di Kassel un capitano della polizia federale in perlustrazione lungo la linea di demarcazione insieme a due soldati, si era visto intimare l'alt da una pattuglia di Pankow intenta a stendere dei reticolati. I tre si gettavano immediatamente a terra. Subito dopo echeggiavano dei colpi d'arma da fuoco, ai quali la pattuglia rispondeva ritirandosi al coperto.

Dall'altra parte della linea di demarcazione i tre uomini della polizia federale potevano avvistare alcuni ufficiali che avevano impartito l'ordine di aprire il fuoco. La sparatoria cessava pochi minuti dopo e gli agenti occidentali scorgevano i comunisti raccogliere un loro compagno caduto e trasportarlo verso il comando.

Subito dopo l'incidente le autorità occidentali hanno ordinato l'immediata chiusura al traffico della strada fra Setzelbach e Rasdorf, il cui tracciato tocca la «striscia della morte», che le pattuglie tedesco-orientali stavano fortificando.

A Berlino, intanto, il Senato federale ha espresso la sua deplorazione per gli incidenti di ieri sera. Le manifestazioni di isterismo — ha aggiunto il portavoce del Senato — sono tanto più da condannarsi in quanto hanno turbato la dignitosa protesta, attuata con il silenzio, della popolazione cittadina contro il muro. Anche la vettura del comandante americano della «brigata berlinese», gen. Hartel, era stata fatta oggetto la notte scorsa di una sassaiola da parte dei dimostranti.

In risposta alle critiche avanzate da una personalità socialdemocratica, che aveva lamentato il fatto che le autorità americane avessero sconsigliato il presidente della repubblica Luebke a prendere la parola nel corso di un comizio, il Senato ha fatto anche sapere che dimostrazioni all'aperto non erano mai state organizzate nella ricorrenza del 13 agosto. Il borgomastro del distretto di Weedding, Mattis, aveva esortato il governo a trarre insegnamento dai fatti di ieri per dare in futuro uno «sfogo» ai sentimenti della popolazione berlinese. **m. c.**

Churchill si lamenta vorrebbe bere più cognac

Londra, 14 agosto.

Lord Montgomery ha fatto oggi una visita a Sir Winston Churchill. Egli ha riferito di aver trovato l'ex-Primo ministro che «gridava» per avere «dell'altro cognac».

«Quando rinuncerà al cognac ed ai suoi sigari allora davvero vorrà dire che è grave» ha affermato con un sorriso l'ex-comandante dell'ottava armata. Montgomery è rimasto a chiacchierare con Sir Winston per oltre mezz'ora.

Rinviata l'espulsione di Soblen da Londra

Londra, 14 agosto.

I legali del dottor Soblen hanno vinto oggi la prima parte della battaglia impegnata contro il decreto di deportazione emesso sabato scorso dal ministero dell'Interno, per l'immediato trasferimento negli Usa della spia internazionale.

L'Alta Corte inglese davanti alla quale era stata inoltrata una nuova richiesta dei difensori per una salvaguardia dei fondamentali diritti dell'anziano psichiatra di origine lituana ha deciso, infatti, di riesaminare a fondo la complessa vertenza prima di pronunciarsi. Almeno per il momento, i legali del Soblen sono dunque riusciti a rinviare nel tempo l'applicazione del decreto ministeriale.

In un primo momento il loro piano d'azione mirava a contestare la validità dell'ordine. Oggi invece hanno modificato atteggiamento. Non si oppongono più al principio della deportazione, ma chiedono che al Soblen sia consentito di trasferirsi in un paese di sua scelta, anziché negli Stati Uniti, dove lo attende una condanna all'ergastolo per attività spionistica a favore dell'Unione Sovietica.

Il «caso» Soblen dovrà ora seguire il suo corso attraverso la normale procedura giudiziaria. Si prevede però che l'Alta Corte non potrà pronunciarsi prima che siano trascorse almeno due settimane. Se la magistratura britannica dovesse decidere in senso sfavorevole alla richiesta i legali del Soblen potranno ancora appellarsi alla Camera dei Lords, che riprenderà la sua attività a settembre.

Gli avvocati di Soblen hanno insistito sulle condizioni di salute del loro cliente, che si trova nella infermeria del carcere di Brixton e che soffrirebbe a causa di forti dolori: tanto che l'amministrazione del carcere ha deciso di farlo visitare domani pomeriggio da un clinico esperto nella cura della leucemia. Nelle ultime tre settimane, Soblen ha perduto ancora sette chili di peso e non può lasciare il suo letto.

«La sua unica preoccupazione — ha però aggiunto l'avvocato — non è la pena da scontare, ma il suo onore, che egli vuole liberare da ogni sospetto». Egli infatti afferma tuttora di essere innocente, ma di non essere mai riuscito in America a far sottoporre a revisione le prove addotte per condannarlo.

Questa mattina, poco prima che avesse inizio all'Alta Corte il procedimento per l'affare Soblen, è giunto a Londra il giudice David Hyde del distretto meridionale di New York, ove Soblen era stato processato. Il giudice, che era atteso all'aeroporto da un'auto dell'ambasciata americana, si è rifiutato di rivelare cosa egli intenda fare a Londra.

Dopo averlo raggiunto, lo consegneranno ai carabinieri

Anche i parenti dànno la caccia all'uomo che ha aggredito il figlio

Il giovane è stato accoltellato alle spalle dal padre, a None di Pinerolo - Il primogenito aveva affrontato il genitore mentre era in compagnia dell'amante, una donna con dodici figli

Antonio Russo assistito dalla moglie all'ospedale

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 14 agosto.

Le condizioni di Antonio Russo, il giovane accoltellato dal padre a None, sono gravi. La lama ha raggiunto il polmone sinistro e si temono complicazioni. Oggi, tuttavia, il maresciallo dei carabinieri Savini ha potuto interrogare il ferito all'ospedale Agnelli. Era pallido, affaticato, ma ha raccontato minuziosamente gli avvenimenti di ieri sera.

«Era la festa del patrono — ha detto — e con mia moglie e la mia bambina siamo andati a trovare mia madre. Piangeva, mi ha detto che mio padre si comportava sempre peggio: rincasava alle due di notte, era giunto a dire di essere stufo di lavorare, di volersi rifare una vita lontano, con la sua amica, abbandonando tutti. Mi sono sentito stringere il cuore».

Antonio Russo vuole molto bene alla madre. E' un buon ragazzo; più volte ha già cercato di riportare la pace in famiglia, di mitigare gli eccessi paterni. Questa volta si è sentito avvampare di rabbia. E' uscito sbattendo la porta, ha inforcato il ciclomotore. Sapeva dove trovare il padre: era sulla porta di casa dell'amica madre di dodici figli: una donna florida, matronale. Lo ha affrontato in un convulso d'ira: «Quante volte ti devo dire di piantarla con questa donna?». Ha risposto, beffarda, l'amico: «Di che ti impicci, ragazzo? Bada ai fatti tuoi e sta zitto». Antonio Russo era troppo sconvolto dal rancore e dalla pena per dominarsi. Ha alzato la voce: «Lei parla così perché non è a casa mia, a vedere quel che succede. Mia madre è ridotta a uno scheletro, piange e si consuma giorno per giorno».

Il padre l'ha afferrato per un braccio: «Vieni via — gli ha detto a denti stretti — non dare scandalo. Ti debbo parlare». Spingendo a mano i motocicli si sono inoltrati in via Volvera. La strada è sempre più buia e deserta verso la periferia. «Mio padre si è fermato, ed io gli ho voltato le spalle — ha proseguito Andrea Russo — per appoggiare il motociclo a un albero. Credevo volesse parlarmi, ma d'improvviso ho sentito un atroce bruciore alla schiena. Ho capito che era una coltellata, e mi sono girato di scatto, con una mano alzata per proteggermi. Il secondo colpo mi ha squarciato l'avambraccio, il terzo mi ha raggiunto al torace. Mio padre ansimava, non aveva detto una parola. Ho capito che voleva uccidermi e sono fuggito». Dopo un centinaio di metri, si è sentito mancare, è stramazzato a terra. Si è trascinato ancora carponi, poi ha perso i sensi. Lo hanno trovato due coppie di fidanzati che hanno dato l'allarme.

Maria Bongiorno, la madre, è a casa, nell'unica stanza dove vive con il marito e otto figli. E' una donna di quarantacinque anni che ne dimostra dieci di più, magra, triste. Scuote il capo rassegnata: «Mi ha preso con sé che avevo diciassette anni — dice — da allora non ha vissuto che per lei. Ma non mi vuol più bene, va in giro con altre donne. Per fortuna ho due figli che lavorano».

Il maresciallo Savini è un po' preoccupato: «Non abbiamo ancora trovato Andrea Russo — ha dichiarato — ma dovrebbe essere questione di ore. Probabilmente cercherà lui stesso di mettersi in contatto con noi, se non è scappato a Torino». Il motivo di questa previsione è semplice. Corre voce, in paese, che anche i figli del Russo lo stiano cercando sulle colline. Vogliono esser loro a consegnarlo alla giustizia: non possono perdonargli di aver fatto soffrire la madre e di aver aggredito selvaggiamente il più buono, il più saggio di loro, solo perché voleva ricordargli i suoi doveri di capo della famiglia. **c. s.**

Andrea Russo, di 49 anni

Auto piomba su un gruppo di bimbi d'una colonia montana: sei feriti

Due sono gravi - L'incidente in Val Vigezzo - I piccoli tornavano da una gita - La vettura, diretta in Svizzera, ha sbandato in una curva

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 14 agosto.

Un grave incidente è avvenuto oggi sulla statale della Val Vigezzo, in una curva fra Druogno e Santa Maria Maggiore: un'auto svizzera, pilotata da un italiano, ha sbandato e investito con la parte posteriore un gruppo di bimbi che camminavano sul ciglio della strada. Sei di essi sono stati feriti: uno ha subito lesioni alla testa ed è tuttora in stato di choc, e uno si è fratturato una gamba; gli altri quattro hanno invece riportato solo lievi ferite. Tutti sono ricoverati all'ospedale San Biagio di Domodossola.

Un gruppo di circa trenta bimbi che si trovano a trascorrere le vacanze nella colonia montana di Druogno stava tornando da una gita compiuta a Santa Maria Maggiore: marciavano su due file, una sul prato e l'altra sul ciglio della strada, tenendo la sinistra. Li accompagnava l'assistente, la studentessa Loredana Pagliani di 18 anni, abitante a Milano.

Nella curva nei pressi della Lanterna di Druogno sopraggiungeva in senso inverso una «Simca» pilotata da Donato Torello di 22 anni, domiciliato a Losanna ma residente a Casalincontrada (Chieti). Viaggiavano con lui due amici, i fratelli Guido e Mario Longino, di 18 e 22 anni, anch'essi dimoranti a Losanna. Si recavano a trascorrere il Ferragosto a Lugano con l'auto presa a noleggio in Svizzera.

Nell'abbordare la curva la vettura sbandava e per evitare un palo di segnalazione l'autista sterzava bruscamente: la macchina girava su se stessa e con la coda falciava sei bambini.

I piccoli venivano subito soccorsi e ricoverati all'ospedale: il più grave appariva Mauro Granzotti, di 7 anni, abitante a Verbania, che presentava ferite alla volta cranica e stato di «choc». Stefano Marzorati di 8 anni da Biandrate, ha riportato la frattura di una gamba. Gli altri quattro, invece, se la sono cavata con molto spavento e ferite non gravi, guaribili in pochi giorni. Sono Paolo Tomasi di 6 anni da Omegna, Piero Pisani di 6 da Pallanza, Giuseppe Venturi di 8 da Novara e Gabriele Miderna di 7 anch'egli da Novara.

I carabinieri di Santa Maria Maggiore hanno compiuto i rilevamenti per stabilire le responsabilità, interrogando nel pomeriggio di oggi l'autista e i due occupanti della vettura. L'incidente non ha avuto conseguenze più gravi per il fatto che una delle due colonne di bimbi camminava sul prato che fiancheggia la strada. **g. b.**

Una ragazza denuncia: «Papà ha rapito la mamma»

Milano, 14 agosto.

(g. m.) Una ragazza di 19 anni, Rosalba Lunanova, si è presentata ieri mattina al Commissariato di Porta Vittoria per denunciare una misteriosa vicenda: ha detto che nel cuore della notte sua madre, Maria Crotti di 37 anni, era stata rapita dal marito, Giuseppe Lunanova di 40, dal quale vive separata.

«Mio padre se n'era andato da casa ai primi di agosto dopo un ultimo litigio — ha detto la giovane — e aveva portato con sé mia sorella Viviana di 9 anni. Questa notte è tornato improvvisamente a bordo di una macchina nera, con due sconosciuti. Ha fatto irruzione nell'alloggio e si è portato via la mamma facendola salire a forza sull'auto».

Qualche ora più tardi si è avuta la conclusione a lieto fine, perché un fonogramma da Canosa di Puglia ha informato la polizia che i due coniugi si trovavano là. Il Lunanova aveva voluto riprendersi la moglie e l'aveva trasferita di peso in Puglia, pensando che a Canosa — suo paese natale — una donna ha meno occasioni di tradire il marito che a Milano.

Nehru non esclude la possibilità di un conflitto tra India e Cina

Preoccupato discorso al Parlamento - Il Primo Ministro ha affermato che gli incidenti alla frontiera hanno provocato una grave crisi

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 14 agosto.

Il primo ministro Nehru ha detto oggi che gli scontri tra truppe indiane e cinesi potrebbero condurre alla guerra. Un conflitto tra India e Cina — ha aggiunto — «potrebbe divenire una guerra mondiale».

Il primo ministro ha pronunciato un discorso dinanzi al Parlamento. Nehru si è detto disposto a venire a trattative con i cino-comunisti per evitare ulteriori incidenti lungo il confine himalaiano dove esistono zone da lungo tempo oggetto di vertenza tra i due Paesi.

Una delle situazioni più difficili è quella del Ladakh, dove 6000 chilometri quadrati che l'India considera suoi, continuano ad essere occupati dalle truppe cinesi.

L'ambasciatore di Pechino a Nuova Delhi, del resto, ammette che la situazione sta peggiorando. Il primo ministro recentemente gli ha ricordato il pericolo di una guerra tra i due Paesi, e la necessità di cercare una soluzione pacifica per evitare una prova di forza.

Nuova Delhi, e Pechino si accusano a vicenda di violazioni di frontiera che sarebbero avvenute anche nei giorni scorsi. Ciascun governo afferma che pattuglie dell'altro Paese hanno sparato arbitrariamente contro postazioni situate oltre il confine. In una precedente conferenza stampa il primo ministro indiano si era detto favorevole a un incontro col suo collega cinese, Ciu-en-Lai. **a. p.**

Morto un giovane «sub» rimasto troppo sott'acqua

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 14 agosto.

(h. c.) Il pescatore subacqueo Roberto Frediani, di 26 anni, abitante a Livorno in via dei Lanzi 3, è morto per embolia dovuta ad un'immersione prolungata a grande profondità.

Il Frediani, con due amici, si era recato nello specchio d'acqua prospiciente l'isola di Gorgona, particolarmente favorevole per la pesca subacquea. I giovani raggiungevano fondali di circa 40 metri. Il Frediani si è trattenuto in immersione a lungo, tanto da esaurire tre bombole doppie d'ossigeno. Dopo una permanenza sott'acqua di oltre mezz'ora, il Frediani è riemerso con difficoltà. Gli amici lo hanno aiutato a risalire sul battello, lo hanno liberato della bombola e della maschera. Il giovane era in preda a un grave malore e su un motoscafo privato veniva subito trasportato a Livorno.

La capitaneria di porto, avvertita per telefono dall'isola Gorgona, segnalava il caso urgentissimo all'Accademia Navale, che preparava la camera di decompressione. Il motoscafo col Frediani ha attraccato alla banchina della capitaneria verso le 14,30. Il giovane, con un'automobile, è stato condotto immediatamente all'Accademia e immesso nella camera di decompressione. Malgrado tutte le cure, il giovane è spirato dopo sette ore.

Due automobilisti di Torino

Picchiano due camionisti per un sorpasso imprudente

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 14 agosto.

(c. gr.) Due fratelli che viaggiavano su un'«Aurelia» targata Torino 226640 in compagnia di due amici hanno aggredito gli autisti di un camion torinese che ritenevano responsabili di un sorpasso imprudente.

I protagonisti dell'episodio sono Stefano ed Antonio Simolo, di 31 e 26 anni, abitanti a Torino in via Balme 30, Luigi Stroppani di 52 anni, domiciliato in via Arona 12 ed Efisio De Palmas di 26 anni, dimorante in via San Donato 67.

I fratelli Simolo, provenienti da Torino con l'«Aurelia», erano diretti verso Voghera. Lo Stroppani e il De Palmas viaggiavano sull'autotreno procedendo in senso contrario. A circa tre chilometri da Voghera lo Stroppani superava un camion fermo per la sostituzione di una ruota mentre, dalla direzione opposta, stava arrivando l'«Aurelia» dei fratelli Simolo.

Questi, ritenendosi danneggiati dalla manovra dell'autotreno, lo inseguivano costringendolo a fermarsi. Scesi dal camion, lo Stroppani ed il De Palmas chiedevano spiegazioni ma i due automobilisti si avventavano su di loro a pugni e calci. I malcapitati dovevano ricorrere alle cure dell'ospedale: lo Stroppani ha riportato ferite al viso, alle orecchie ed alla regione cervicale e una contusione all'emitorace sinistro; il De Palmas escoriazioni e contusioni al viso ed in altre parti del corpo.

Interrogati dai carabinieri, i fratelli Simolo accusavano i due conducenti dell'autotreno di aver messo in pericolo la loro incolumità effettuando l'imprudente sorpasso che li aveva obbligati a spostarsi eccessivamente sulla destra. Lo Stroppani e il De Palmas si sono riservati di sporgere querela nei loro confronti. I carabinieri hanno elevato contravvenzione ad Antonio Simolo perché guidava col «foglio rosa» trasportando sulla macchina, oltre al fratello, che era in possesso di patente, due altri passeggeri.

A 81 anni si toglie la vita gettandosi nel pozzo di casa

Casale, 14 agosto.

(m. v.) Un agricoltore di Penango d'Asti, Pietro Antoniotti, di 81 anno, si è tolta la vita oggi pomeriggio gettandosi nel pozzo della sua cascina. Il vecchio soffriva da tempo di una grave forma di arteriosclerosi.

Due fratelli ed un amico carbonizzati nel rogo di un'auto

La sciagura fra Palermo e la spiaggia di Mondello - La vettura per l'urto contro un camion è stata scaraventata contro un palo e il serbatoio è esploso

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 14 agosto.

Una sciagura stradale, nella quale hanno trovato la morte tre persone, è avvenuta oggi pomeriggio a Palermo, sull'ampio viale che congiunge la vicina località balneare di Mondello alla città. Soltanto di due vittime si conosce l'identità: un terzo cadavere, spaventosamente sfigurato dal fuoco, è ancora senza nome. Sembra trattarsi di un amico degli altri due giovani, i fratelli Giovanni e Pietro Melia, di 33 e 29 anni.

La disgrazia non ha avuto per protagonisti soltanto i tre uomini che sono periti nel rogo dell'auto, una «600», ma anche due camionisti, Giuseppe Bonanno di 34 anni e Giuseppe Vitale di 26. Questi ultimi, coinvolti nell'incidente col loro «Leoncino» carico di pietrame, hanno riportato soltanto leggere contusioni.

Pur mancando particolari precisi, la sciagura può così ricostruirsi. La «600», con i fratelli Melia e il loro amico, stava tornando da Mondello. Dopo aver fatto il pieno di benzina presso la stazione di servizio posta all'uscita dal centro balneare la vettura aveva percorso qualche centinaio di metri del viale di Valdesi e si accingeva a svoltare a sinistra per immettersi sulla strada che conduce al Monte Pellegrino.

In quel momento scendeva verso Mondello il camion di pietrame e il conducente del la «600» accelerava, contando di poter passare prima che sopraggiungesse l'autocarro. L'urto era invece inevitabile. La «600» veniva scaraventata contro un palo e quindi rimbalzava al centro della strada, dove prendeva fuoco per l'esplosione del serbatoio.

Il rogo sfiorava anche il camion e non concedeva scampo ai tre dell'utilitaria. Vani infatti risultavano i soccorsi dei due autisti del camion e di alcuni passanti. Con secchi d'acqua si tentava di spegnere l'incendio, ma soltanto i vigili del fuoco potevano domare le fiamme e recuperare dalla tragica auto i corpi degli occupanti.

Il fuoco aveva reso irriconoscibili gli eventuali e soltanto molte ore dopo è stato possibile identificare in due dei cadaveri i fratelli Melia, entrambi sposati da poco (Pietro era convolato a nozze appena quindici giorni fa; Giovanni era padre di una bimba di due anni). Per il terzo cadavere, privo di documenti e completamente sfigurato dalle fiamme, nulla di certo poteva stabilirsi. I due autisti del camion sono stati fermati e a lungo interrogati. **f. d.**

Una giovane muore in montagna precipitando per duecento metri

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 14 agosto.

(s. v.) Un mortale incidente alpinistico è avvenuto a La Thuile. La ventunenne Andreina Simeone, nativa di Rossana Veneta ma residente ad Aosta da parecchi anni, mentre era in gita sulla montagna del Chevan accompagnata da un cugino, scivolava e precipitava per 200 metri.

Nel pauroso salto la giovane si è sfracellata contro i sassi sugnui. Il suo cadavere è stato recuperato in serata da una squadra di carabinieri di La Thuile e verrà trasferito domani ad Aosta.

Un bimbo di due anni muore avvelenato da una medicina

E' il figlio di un operaio torinese in vacanza nell'Astigiano - Ha ingoiato le pastiglie di un tubetto trovato sul tavolo di casa

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 14 agosto.

Un bimbo di due anni è morto avvelenato da pastiglie medicamentose. La disgrazia è accaduta stamane poco dopo le 11 in frazione Vascagliana del comune di San Damiano d'Asti. L'operaio della Fiat Ernesto Franco Carlevero, residente a Torino in via Lasalle 7, era ospite da due giorni di parenti. Con lui si erano la moglie e il loro figlioletto Danilo; un'altra figlia si trova in vacanza a Modica di Ragusa.

La signora Carlevero stamane aveva posto sul tavolo della cucina un botticino contenente una ventina di pastiglie di una medicina di cui non è ancora stata accertata la natura. Poco dopo essa si assentava. Subito il piccolo Danilo prendeva il botticino e ingoiava le pastiglie.

Pochi minuti dopo la madre, ritornata in cucina, constatava che il recipiente era vuoto. Allarmata, cercava il figlioletto che era andato sull'aia. Alla domanda della madre se aveva mangiato le pastiglie, il piccolo faceva invece capire che le aveva date alle galline.

La madre, dubbiosa, prendeva il bimbo in braccio per recarsi dal medico. Nel tragitto il piccolo si sentiva male e poco dopo perdeva conoscenza.

Alle grida angosciose della Carlevero si fermava una macchina, che trasportava la donna e il figlioletto all'ospedale di Asti. Il bimbo era subito visitato dal medico di guardia dott. Fiore, che tentava ogni mezzo per salvarlo. Purtroppo mezz'ora dopo il piccino decedeva. **a. m.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

13 agosto 1962

NATI — Viana Lucia; Angelelli Amleto; Borello Roberta; Cirio Franco; Bachlechis Angelo; Tuninetti Marina; Carbone Sante; Dabbene Nadia; Murru Francesco; Musso Pierfranco; Russo Pantaleo; Furlani Gino; Russo Vittorio; Maso Laura; Romagnoli Roberta; Ferrero Annamaria; Deorsola Claudio; Basse Loredana; Seghi Silvia; Antonietta Loredana; Caprioli Concetta; Giampaolo Rosanna; Zaratteri Simonetta; Valola Paolo; Sacco Michele; Mercurio Michele; Russo Roberto; Massone Paola; Rosso Giorgio; Fobiel Lidia; Altana Anna; Disanto Maria; Meccarelli Claudia; Detta Andrea; Manenso Loredana; De Mattia Simonetta.

MORTI — Gambetto Anna, a. 74, nata a Casale, abitante in via Saccarelli 6; Mauri Raimondo, a. 70, Lesmo, v. Verolengo 115; Luetto Francesco a. 76, Leinì, c. Moncalieri 236; Tessore Luca, a. 91, Mancuso, corso Duca Abruzzi 35; Gonella Giovanni, a. 87, Alba, v. Leinì 10; Campana Beatrice, a. 82, Fossano, c. Re Umberto 131.

Deceduti in ospedale: Baronciai Gentile, a. 83, Imola; Lerio Maria Teresa ved. Gusla, a. 51, Romsecco; Marocco Giuseppe, a. 83, Poirino; Arese Giuseppe, a. 63, Centallo; Ghiano Luigia ved. Ammirazione, a. 77, Torino.

Morti 11 - Nati 36

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Vittoria Vialardi in Burzio

L'annunciano il marito Francesco; la figlia Rita col marito Bruno; il figlio Giovanni con la moglie Lina; le cognate Gemma, Nida e nipote Marisilina; e parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Comoglio per le cure prestate, ed alla Signorina Felicina. I funerali oggi alle ore 10,30 partendo da via Quart 11.
— Torino, 15 agosto 1962.

La Sorella Domenica col marito Filippo Mosso e figli Teresio, Caterina, Giuseppina col marito Alessandro e nipoti Marina ed Elvezia, si associano al lutto per la scomparsa della cara zia

Vittoria

— Torino, 15 agosto 1962.

Il Personale tutto della ditta CISP si associa al dolore per la scomparsa della Signora

Vittoria Burzio

Madre della signora Rita e di Giovanni.
— Torino, 14 agosto 1962.

I cugini Elvira, Valleris, Provera prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il giorno 12 agosto si è spento in Piacenza il

Dr. Prof. Giulio Milani

A funerali avvenuti lo annunciano con profondo dolore i figli: Dr. Gabriele con la moglie Gabriella Piccinato e figlie; Dr. Ing. Alberto con la moglie Bianca Pieri e figlie; Elena col marito Avv. Gaetano Lanari e figli.
— Piacenza, 15 agosto 1962.

I Dipendenti della Grandi Magazzini Linoleum di Torino prendono viva parte al dolore del titolare per la scomparsa del padre

Prof. Giulio Milani

— Torino, 15 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Bugnano

di anni 16

Addolorati lo annunciano: la mamma, papà, fratelli, nonni, zii, cugini, parenti tutti. I funerali giovedì 16 corr. alle 10,30 da piazza Villari 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1962.

Le famiglie Rutto e Zai partecipano con dolore la scomparsa del caro

Marco

— Torino, 14 agosto 1962.

I Dipendenti della Ditta Co.Me.T. si associano al dolore del Titolare per la dipartita del figlio

Marco Bugnano

— Torino, 14 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze, coraggiosamente sopportate, è spirata

Giuseppina Panier nata Clerici

Lo annunciano addolorati il marito Giovanni, i figli Adriano con la moglie Iolanda Bertocco e figlia Ardemia, Fiore col marito Giovanni Marchisio, Rosina col marito Sandro Luciano e la piccola Grazia; parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Emanuelli per le amorevoli cure e alla signora Margherita Scaglia per l'affettuosa assistenza. Funerali stamane, mercoledì, ore 9 da via Cigna 132. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1962.

Angela Bertosso prende parte al dolore della famiglia Panier.

E' tornato a Dio nell'amplesso dei fratelli e delle sorelle raggiunti in Cielo, munito dei Conforti religiosi il

REV. PROF. CAV. UFF.

Don Oreste Canavesio

ex Cappellano militare
Decorato al Valore

Lo piangono addolorati i nipoti Aldo e Maria Grazia, Lucci, Talini e famiglia Mastrelli. I funerali avranno luogo in S. Ambrogio di Torino giovedì 16 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Fratelli Bosio 17.
— S. Ambrogio, 14 agosto 1962.

Serenamente ha chiuso la sua vita terrena

Giglio Ponteri

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Virginia Costanza Filider; la sorella Maria ved. Zorio; i cognati: Adele Costanza Filider ved. Gallo, Margherita Costanza Filider, Antonio e Lorenzo Costanza Filider con le rispettive famiglie, Pietro Radice Morello; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Libertà n. 14.
— Sagliano Micca, 14 agosto 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Seconda Tartaglini

La piangono: la sorella, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 10,30 partendo da via Mongineveo 93. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1962.

L'affezionatissimo nipotino Romolo partecipa con dolore alla perdita della sua Zia GINA.

Dopo lunga malattia è mancata cristianamente

Maria Boschi n. Vercelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito Bruno, zio, fratello, cugini, cognate, nipoti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Casteggio 15. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 15 agosto 1962.

Dopo una vita intemerata, dedicata al servizio dello Stato, è deceduto in Vigevano all'età di 87 anni il

Comm. Carlo Raviolo

lasciando a rimpiangerlo la moglie Luigia Salvi e i figli Pier Emilio, Adolfo e Massimo con le rispettive consorti, figli e figlie che lo annunciano a funerali avvenuti. Riposa a Novi Ligure nella tomba di famiglia.
— Vigevano, 14 agosto 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Francesco Vitrani

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria D'Antoni, i figli Rosa, Ugo, Gino con la moglie Piera Vanni e parenti tutti.
Torino, corso Palladio 12.
— 15 agosto 1962.

Il giorno 12 è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 88 anni

Giovanni Gibellino

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli Pietro, Giacomo, Maggiorino e Felice, le nuore, la sorella, i nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore.
— Montanaro, 14 agosto 1962.

Cristianamente è mancata

Luigina Omodeo in Audenino

La piangono: marito, figlia, genero, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 10,30 partendo dalla abitazione in via Groppa 97.
— Torino, 15 agosto 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Delpiano ved. Buonomano

Ne danno il triste annuncio i figli: Margherita; Caetano; Umberto e famiglie. I funerali oggi ore 10,30 da via Cibrario 88.
— Torino, 14 agosto 1962.

15-8-1956 15-8-1962

Nell'anniversario della scomparsa di

Filippo Solaro

la famiglia lo ricorda con rimpianto a quanti lo conobbero.
— Torino, 15 agosto 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Secondo Agagliate

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e amarono. Una Messa sarà celebrata sabato 18 agosto ore 7,30 nella chiesa di Caprigli͏o.
— Torino, 15 agosto 1962.

1961 1962

Luigi Bertolino

Per sempre giardino Maria S. soluzione. Messe 17 agosto ore 8 Santuario S. Antonio da Padova 18 agosto ore 9 Sac. Angeli Custodi.
— Torino, 15 agosto 1962.

Andrea Castrale

Nel decimo anniversario ti ricordiamo sempre con infinito affetto.
— Torino, 15 agosto 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cerutti

di anni 50

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia con il marito Luigi Busto; le nipoti Maria con il marito Eraldo Cavanna e la piccola Laura; Elvira con il marito Carlo Longobardo; i fratelli, cognati, cugine, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lombriasco giovedì 16 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Lombriasco, 14 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Felissi

anni 42

Addolorati ne danno il doloroso annuncio: la moglie con la piccola Maria Grazia, la sorella, la suocera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 10,30 partendo da via Venaria 102.
— Torino, 14 agosto 1962.

Liliana e Giovanni Grassanni partecipano al lutto dei cari amici Mirella ed Enzo Fiorentino per la morte del Papà

Guido Fassio

— Torino, 15 agosto 1962.

La famiglia Minelli partecipa al grande dolore del Dott. Prof. Riccardo Bologna e famiglia per la perdita della mamma

Fiorentina Orecchia ved. Bologna

— Torino, 14 agosto 1962.

L'Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia partecipa al grande dolore del Consigliere Antonio Pavesio per la perdita della mamma

Teresa Villata in Pavesio

— Torino, 14 agosto 1962.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Ilde Granero ved. Bonanate

Ne danno il dolorosissimo annuncio: le cognate Angela Cavalla ved. Granero, Emma Chirardetti ved. Bonanate; i nipoti Mariuccia Granero, Leonilda Reynaldi in Solari, Attilio Reynaldi, Emanuele Granero, Luigi Bonanate, Giovanni Bonanate, Evelina Bonanate in Caletto, Adone Aletti, Cina Garnellini ved. Reynaldi con le rispettive famiglie, parenti tutti e la fedele affezionatissima Gemma Cris. Un ringraziamento particolare al Dottor Lincoln Briccarello ed alle infermiere signore Giovanna Crotta e Giovanna Poli. I funerali hanno luogo oggi 15 agosto alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Cavour 21. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 14 agosto 1962.

Il Gruppo Monarchico Indipendente «La Mole» partecipa con profondo dolore la scomparsa della Signora

Ilde Granero Bonanate

Membro Consultivo del Comitato Centrale Medaglia della Fedeltà Monarchica
— Torino, 14 agosto 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato improvvisamente ai suoi cari in Loano

Giuseppe Nova

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carmela Gaj, i figli Elda col marito Felice Trucco e figlie; Adriano con la moglie Maria Carigiis e figli, la sorella Carolina, la cognata Maria Gaj, le nipoti Adelina, Ilortis e famiglia e Maria Oitino. La cara Salma giungerà nella Cappella del Cimitero Generale di Torino oggi 15 corr. alle ore 10,30, ove sarà benedetta.
— Torino, 15 agosto 1962.

La Bocciofila Porta Susa ha il dolore di comunicare l'improvvisa morte del consocio

Giuseppe Nova

— Torino, 14 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Candido Fea

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia con il genero e il piccolo nipotino, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 16,15 partendo da via Saluzzo 117. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1962.

La Conferenza Aziendali di S. Vincenzo del Gruppo F I A T partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa del loro amato Presidente

Cav. Candido Fea

— Torino, 15 agosto 1962.

Cristianamente ha raggiunto in Cielo la Mamma e il Papà

Caterina Macchioni nata Tassaroglio

Danno il triste annunzio il marito Osvaldo, la figlia adottiva Laura, le zie e gli zii, la cognata e i cognati, le nipoti, i nipoti, cugine e cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 ore 9 partendo dall'abitazione di via Napione 25 bis, indi la cara Salma proseguirà per Olcenengo per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 15 agosto 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Suppo ved. Sarda

di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Lena ved. Salvioli, Rosa col marito Giuseppe Sganerra, il nipote Giovanni con la moglie Velia e la piccola Laurita, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 16 corr. ore 10,30 da via Villarfocchiardo 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1962.

La S.p.A. V. Caffina prende viva parte al lutto che ha colpito il suo direttore sig. Emilio Biino per la perdita del fratello signor

Mario Biino

— Torino, 14 luglio 1962.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze prendono viva parte al lutto del loro direttore sig. Emilio Biino.

Cristianamente è mancata all'età di anni 84

Carmelina Grimaldi ved. Chiesa

Ne danno l'annuncio il figlio Geom. Angelo con la moglie Maria Antonietta Mondino, fratelli, cognata, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 8,30 partendo dall'ospedale Mauriziano onde la cara salma proseguirà per il cimitero di Mondovì.
— Torino, 15 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Canale

Anziano F I A T
Grandi Motori

Angosciati l'annunciano: la moglie, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 16 alle ore 9 dall'Autorimessa Martini Nuova Sede.
Torino, via Michele Coppino, 52.
— 13 agosto 1962.

Le famiglie Ciarcia e Mascherio annunciano la prematura dipartita dell'adorata

Giovanna Paola

di anni 9

avvenuta in Pozzuoli il 12 corrente. La cara Salma riposa in Alessandria.
— Torino, 14 agosto 1962.

Il 13 agosto 1962 è morto il

Prof. Luigi Pasolli

I famigliari, costernati, annunciano a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto. Si dispensa dalle visite.
— Verona, 14 agosto 1962.

Le famiglie Canavese, Gelria, Quatta, Madrazzo partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Giovanni Ciastollardo

— Torino, 15 agosto 1962.

La dott. Annunziata Borsi e Cesarina Balbo si uniscono con cuore fraterno al dolore della Prof. Ornella Puglisi per la scomparsa della Mamma

Elda Puglisi Sega

— Torino, 15 agosto 1962.

Giuseppe Scaletti e famiglia profondamente commossi, prendono viva parte al dolore della famiglia e dei fratelli Aldo e Rosina per l'immatura perdita del

Geom. Ugo Croce

— Torino, 14 agosto 1962.

9-8-1918 9-8-1962

Stefano Bertolo

16-8-1961 16-8-1962

Rosina Gallina ved. Bertolo

Le figlie Giuseppina e Clementina li ricordano con infinita tenerezza e immutato dolore. Messa di suffragio venerdì 17 agosto ore 9 Parrocchia San Giovanni Bosco, via Sarpi.
— Torino, 15 agosto 1962.

Il dolce ricordo del dottor

Costanzo Einaudi

è sempre vivo nel cuore dei suoi cari dopo nove anni che ci ha lasciati. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Cappella del Ricovero S. Giuseppe in Dogliani il giorno 18 agosto alle ore 7.
— Torino, 15 agosto 1962.

Moglie, figli ricordano agli amici il settimo anniversario della morte del

Dottor Mario Sormani

Messa 17 agosto alle 10,30. Ala di Stura.
— Torino, 15 agosto 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Battista Boero

i suoi cari lo ricordano affettuosamente a parenti e amici. Si ringrazia fin d'ora quelli che si uniranno alle loro preghiere. Sarà celebrata S. Messa in suffragio nella Parrocchia di S. Bernardino il 17 agosto ore 9.
— Torino, 15 agosto 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara Zia

Cesarina Comanducci

la sua Betty col marito dott. Guido la ricorda affettuosamente grata a coloro che si uniranno a lei nel rimpianto e nella preghiera.
— Torino, 15 agosto 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste [illegible] dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/19856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'annuncio la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alla cassetta.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimonio» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe [illegible] matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Bifor, via Nizza 32, Torino tel. 651-227.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Sipater, via Cigna 5, telefono 481-012. 517

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ubino 350.000, Torino. 94

MACCHINE lavorazione legno vasto assortimento, lunghe rateazioni. Rosso, via Paparino 4, tel. 516-110. 351

PRESSE eccentriche tutte potenze, pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Paparino 4, Torino, telef. 516-110.

PRESSE piegatrici cesoie ghigliottina. Pronta consegna, lunghe rateazioni. [illegible], via Paparino 4, Torino, telefono 516-110. 351

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Bifor, via Nizza 32.

TRASFORMATORI, motori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Vairo, via Perugia 46. 26505

2 Artigianato L. 100 p.p.

ALPHA termomensola salva pareti, copriterma ferro ogni stile. Cumiana 52, telefono 31-450. 447

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

ACCONCIATURE avviatissimo retro abitabile affidasi gerenza causa maternità. Telefonare 672-745 sera. A69703

AFFERMATISSIMA iniziativa turistico-alberghiera vasta proprietà, grande possibilità sviluppo edile residenziale immediati dintorni Torino cedesi parchettio azionario causa divergenze soci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2397 — Torino». A68932

AFFITTASI gerenza negozio acconciature signora con scuola, convenientissimo. Telefonare 46-004. 671

ALASSIO forno commestibili, avviatissimo, centrale, ritiro commercio cedesi. Mistrazzi, XX Settembre 25, Alassio.

ALBISOLA Marina, motivi salute, cedesi avviatissimo albergo sul mare, 50 letti, 16.000.000, ottimo affare. Pubblicità Lasicod 5 H, Savona.

ALTA Valle Varaita vendo alberghetto ristorante bar zona pieno sviluppo turistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7437 — Torino». A69917

ASTI vendo casa circondata cinque giornate terreno. Telefonare Torino 510-050.

AVVIATISSIMA salumeria lavorazione propria, licenza polli conigli, cedesi. Telefonare 784-394. A69672

BAR caffè torrefazione centrale in Torino arredamento elegantissimo con servizi ed attrezzature di prima scelta cedesi motivi salute, accettansi eventuali permute con locali sul mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8261 — Torino». A67111

BAR latteria forte incasso cedesi 5.000.000, oppure gerenza. Tel. 555-362.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI [illegible], piccola cartoleria con alloggio. Telefonare 332-040 pomeriggio. 671

CEDESI ufficio agenzia affari Alassio, molto avviata. Ciauria, XX Settembre 25, Alassio. 27131

FINANZIAMENTI per alloggi, case, terreni, anche fiduciari a privati. Comodità rateazioni. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

MODERNO centrale Hôtel Meublé 26 letti cederebbesi. Telefonare 869-[illegible].

SAHA [illegible] in fase di sviluppo [illegible] finanziamento 30-50 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4548 — Torino». A69169

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Piazza vendesi 24.000 mq. [illegible] industriale luce forza, acqua, 1300 mq. Telefonare [illegible] 461

A PRIVATI ACQUIRENTI O PROPRIETARI ALLOGGI CONCEDIAMO MUTUI IPOTECARI FINO A 5 ANNI. EFIP, CORSO RE UMBERTO 5.

A Torre del Mare realizzato il vostro sogno: terreni, ville, appartamenti nel più incantevole panorama, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, Milano, tel. 332-190 312-487. 25489

A «Torre del Mare» (Savona) piccolissimi alloggi nel nuovo grande complesso superpanoramico, spiaggia propria, tutti comfort. 25486

ACQUISTO in Torino terreno per 600-1000 mq. basso fabbricato, contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2142 — Torino». A65310

ACQUISTO villa o alloggio parziale pagamento alloggio in villa Andora libero. Telefonare ore pasti 741-903. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7456 — Torino». A60037

AFFARONE avendo terreno mq. 2200 Trofarello stazione altro fabbricabile 2000 Bra. Telefonare 687-145.

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 3 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 163. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGIO vendesi via Chiesa della Salute, casa signorile, 2° piano, mq. 130, libero settembre, 15.000.000. Albona. Telefonare 513-220. 300

APPARTAMENTI collinari panoramici lussuosissimi, Comodità, Camere 4 - 8. Ponteverde 9 bis - 11. 232

APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità, 4-8 camere. Lanzo 42, Tabacchi 44. 232

CASCINA, collina torinese, a 15 km., civile e rustico, circa 15 giornate, acqua ottima, acqua potabile, luce, in parte irrigabile, vendesi in blocco con scorte e macchine [illegible], lire 15.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5355, Torino». A57765

CASE in blocco redditizie, costruttore vende, [illegible]. Telefonare 774-685.

CASETTA rustica due giornate terreno Cavoretto 4000 al mq. Tel. 696-827, 393-967. 176

COMPRO alloggio 2-5 camere, [illegible]: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

COMPRO o affitto da settembre in poi alloggetto zona precollinare da Gran Madre non oltre Cavoretto. Ferrari Licinia, via Po 23 - 882-554.

FORNACE 32 km. Torino, 33.000 mq. terreno, sfruttabile 80 anni, impianto Morando n. 8, forno Ofman, 16 camere, escavatore braccio mt. 7, 2 trattori, 16 carrelli, fabbricato per personale, casetta 6 vani, vendo. Telefonare 595-249. 75

I.F.I.T., 6. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

MURI ampi negozi centralissimi liberi, ampio [illegible] vendonsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 209 — Torino».

MURI negozio [illegible] affittato macelleria, reddito 430.000, vendo 5.500.000 irriducibili. Tel. 585-249.

MUTUI, finanziamenti normali per acquisto alloggi, stabili, terreni. Com. FAI, Guarini 4, telefono 527-496.

PALAZZINA centrale 8 camere, doppi servizi, adatta professionista, libera, 27.000.000. Sibona, Sacchi 16. 300

PALAZZO Piacentia ultimi signorilissimi alloggi 2-3-4 vani e servizi, impresario vende direttamente. Telefonare 595-249. 75

[illegible] vendiamo grandiosi alloggi angolari, 3 camere tinello con mutuo. Telefonare 528-895. 541

PRIVATO vende villa 7 camere servizi, libera, grande giardino e terreno Città Giardino progetto approvato 9 camere, alloggio nuovo tre camere servizi. Telefonare 278-291, 688-785.

RESIDENZA precollinare settecento metri Motovelodromo, vendiamo in palazzina con giardino alloggi signorili 3-4 camere, servizi, garage. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

[illegible] vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791

TERRENO area depressa [illegible] residenziale mq. 20.000 metri 300 fronti stradali 13 km. Torino percorso veloce tutti servizi vendesi. Tel. 524-042.

TERRENO industriale strada del Portone vicinanze carrozzeria Vignale mq. 45.000 vendesi blocco, [illegible]. Telefonare 275-989, ore pasti.

TERRENO Nichelino residenziale, industriale, fronte strada asfaltata, posizione ottima, vicino nuova Fiberti, 330.000 per camera, 60.000 mq. lottizzo. Sibona, Sacchi 16. 300

[illegible] via Vidua 17 progetto approvato [illegible] vendesi. Scrivere Carando, Beaumont 58, oppure telefonare dopo 28 agosto al 360-819.

VENDESI alloggio di 6 camere con giardino libero. Telefonare 676-806.

VENDESI muri negozio angolare quattro vetrine mq. 75 circa affittato abbigliamento. Telefonare 752-[illegible]. A65946

VENDO casa 18 camere 3 negozi 5 garages richiesta 40.000.000. Telefonare 781-495. A66270

VENDONSI affittanzi [illegible] direi giornate in produzione Valleandona Asti. Rivolgersi Irimo Valleandona oppure Mediterraneo 144, Torino. A69662

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

ABBISOGNAMI alloggio grande per rafiliale uso pensione. Tel. 230-037.

ABBISOGNAMI pied-à-terre camera e bagno uso ufficio. Telefonare 584-433.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Canzone, referenze. Telefonare 44-461. 71

CERCASI alloggio 2-3 camere più servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 272 — Torino». 27126

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

SPOSI torinesi senza figli cercano alloggio camera tinello servizi paraggi [illegible] Traiano, Mirafiori. Tel. 631-953.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A REFERENZIATO AFFITTO LUSSUOSO SALONE TRE CAMERE CUCINA DOPPI SERVIZI, CORSO FRANCIA 264, TELEFONO 711-[illegible] 417

A REFERENZIATO AFFITTO SIGNORILE SALONCINO DUE CAMERE CUCINA SERVIZI, CORSO FRANCIA 262. TELEFONARE 721-396. 417

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi, Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4-5 vani, servizi e negozi. Telefonare 732-720.

AFFITTASI negozio spazioso, due aperture, retro, [illegible] interni, su corso, Telefonare [illegible] 550

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 272-838, Gatti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 396-320, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gel, telefono 21-098, garantisce e soddisfa economicamente qualsiasi esigenza. 593

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-723, Cigolari.

CORSO Agnelli affittansi [illegible] seminterrato posizione commerciale. Telefonare Geom. [illegible] 510-785. 516

GIARDINI Reali corso Regina 65 affittansi uffici alloggi signorili 4-5-6 locali, doppi servizi. Telefonare 524-440.

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

PIETRALIGURE, settembre affitto camere cucina 35.000. Izzo, Europa 90. Pietraligure. 27134

VARAZZE, settembre affitto appartamenti ammobiliati centralissimi. Prezzi ottimi. Vallino, Bovani. 28180

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A. LAIGUEGLIA, Nuovo Hôtel Mediterraneo, posizione riposante; tutte camere con bagno, servizi privati, ascensore, parcheggio. Telef: Torino 521-365; Laigueglia 49-340. A56572

PIETRALIGURE pensione Arianna. Cortile 66, telefono 67-143. tranquillità, ottimo trattamento. 27129

PIETRALIGURE pensione Eden. Settembre [illegible] tasse, servizio, cabina, tutto compreso. 27133

PIEVE Ligure, tel. 570-073, pensione Mariatella, giardino sul mare, comforts condizioni trattamento ottime. Interpellateci. 20290

RIMINI, Pensione Sabrina, dal 26 agosto 1200 tutto compreso. Interpellateci.

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenze, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. (0123)-51.90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, [illegible], manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 3, telefono 697-066. 672

ALASSIO Collegio maschile Alma Mater accogliente soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali. Corsi ricupero. Mameli 14, telefono [illegible]. 496

ALL'ISTITUTO Cima corsi rapidi stenografia, dattilografia, computometria, paghe contributi, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 594

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, continuano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità meccanizzata.

BORDIGHERA Kinderheim Villa Magnolia aperto tutto l'anno, asilo, elementari, commerciali, medie, capita bambini ambo sessi, 3-12 anni, Via Romana 75, telefono 25-06. 26654

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 566

BALLERINE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 3, telefono 512-036. 614

LEZIONI acconciature signora, corsi accelerati, prezzi modici. Telef. 46-104, 694-230. 671

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni zona Vinzaglio. Tel. [illegible].

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano studenti scuola media inferiore. Telefonare 783-021, ore pasti. Zona Parella. A69948

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI bella camera mobiliata signola, [illegible] 91-852 ore pasti.

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

A.A. [illegible] Pubblica cerca ingegneri conoscenza ramo edilizio o stradale, possibilità carriera. Scrivere [illegible] 1481 L Sip, Genova.

AZIENDA grafica cerca elemento possibilmente pratico del ramo, per corrispondenza import export, comprovante capacità, titolo di studio, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4949 — Torino». A69115

CONTABILE E TECNICO SOENNE ASSUME WALTER STEFFENINO, LAMINATI DECORATI. MANOSCRIVERE A «PUBBLICITA' STAMPA 237 — TORINO». 22655

IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO CERCA DISEGNATORI II E III CATEGORIA. SPECIFICARE POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 206 — TORINO».

IMPRESA costruzioni edili assume impiegata preferibilmente pratica paghe operai contributi, dattilografia. Telefonare 862-073 dal [illegible] 21 agosto.

PRATICO-A cerca società per azioni affidare contabilità confezioni Alba Cantalupa Pinerolo. Scrivere referenziando.

CERCASI donna tuttofare minimo 40, massimo 50 anni; retribuzione L. 40.000 mensili. Scrivere Germana Ameglio, Castelletto Molina Asti. A65663

[illegible] [illegible] e tuttofare per stagione. Telefonare Albergo Stella Alpina, Cellio (Vercelli), telefono 49-137.

CERCO ragazzo lavori leggeri. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7453 — Torino». [illegible]

[illegible] per drogheria [illegible] pratica cercasi. Lancia, Madama Cristina 33. A69942

DOMESTICA 40enne cercasi per famiglia tre persone. Ottimo trattamento. Telefonare 782-612, ore ufficio.

[illegible] ghisa media industria [illegible] cerca capo formatore macchina mano. Precisare [illegible], età, pretese. Assicurasi riservatezza, [illegible] Industriali, Casella Postale 91, Treviso.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica torinese avvia corso biennale qualifica gratuito presso scuola sua fiducia venti giovani minimo sedicenni muniti avviamento professionale industriale per assunzione al compimento studi. Presentare subito domanda scrivendo «Pubblicità Stampa 2981 — Torino» dettagliando e referenziando. A69958

IMPORTANTE stabilimento macchine assume provetti aggiustatori montatori pratici macchine utensili. Buona conoscenza disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3333 — Torino». A65814

INFERMIERA fissa per fratturata femore e piccoli lavori domestici assume, dal primo settembre, famiglia con telefono fisso. Specificare stipendio, uscite ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7460 — Torino». A69967

OFFICINA meccanica cerca abile tornitore. Indicare referenze et posti occupati scrivendo a: «Pubblicità Stampa 2363 — Torino». A68890

TRENTACINQUE km. Torino si cerca pensionato marito moglie per villa vigna campo [illegible] mezzadria. Telefonare 764-228. A68848

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

[illegible] tipografo pensionato, ottime capacità tecniche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7473 — Torino».

CONIUGI offronsi portineria o custodia villa, possibilmente Campidoglio. Telefonare 753-994. A70209

OFFRESI secondo cuoco. Barale Antonio, età 60, via Vanchiglia n. 14. Torino. A70202

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

ABBISOGNAMI ragazza referenziata tuttofare dalle 8-18. Telefonare 21-074.

ABILI ramaiole, preparatrici colli e macchiniste cercansi da bellissima industria. Telefonare dopo il 23 agosto al 584-734. A68117

ACCONCIATURE per signora, offresi gratuitamente per reclame scuola. Telefonare 46-104. 671

AIUTO cucina cerca ristorante. Telefonare 31-142. A69941

AUTISTA piemontese giovane patente E cercasi per autobotte. Telef. 666-028.

AUTISTI patente E per servizi città e dintorni cercansi. Telefonare 779-932.

AZIENDA elettromeccanica assume apprendiste apprendisti elettricisti aggiustatori. Telef. 662-272. A68052

BARISTA ed apprendista barista cercasi. Telefonare 390-049, 393-453.

CERCANSI operai specializzati lavorazione lamiera e verniciatori. Sarmet, via Terrenzo 23, telefono 264-216.

CERCANSI [illegible] torni automatici, fresatori, rettificatori; diamo ottima retribuzione se veramente capaci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5306 — Torino». A67325

CERCASI donna anziana fissa per donna sola, ottimo trattamento. Telefonare 555-124. A66697

CERCASI donna referenziata per andamento casa adulti otto ore giornaliere; buona retribuzione e sistemazione libretti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3253 — Torino». A69601

CERCASI donna tuttofare 40-50enne 4 ore mattino. Telefonare 262-442.

CERCASI portinaio per stabilimento vicinanze Ivrea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3254 — Torino». A69205

PELLICCERIA centrale cerca pratico aiuto tagliatore 17-18enne. Tel. 511-562.

TRASFERENDOSI Sanremo torinese sola bisognosa compagnia, piccoli servizi cerca donna 50enne circa, condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Star ja 3245 — Torino». A59644

TUBISTI carpentieri saldatori [illegible] esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali tubazioni carpenteria. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 78 — Torino». 25973

TUTTOFARE fissa esperta referenziata ottimo trattamento cercano coniugi soli [illegible] centro. Tel. 553-476 ore ufficio.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ASSICURANDO fisso iniziale ed ottime provvigioni cerchiamo attivi elementi maschili o femminili per vendite prodotti alimentari primarie ditte. Preferibile ma non indispensabile precedente esperienza; si richiede massima serietà referenze presenza ed impegno. Scrivere allegando curriculum: «Pubblicità Stampa 4247 — Torino». A69188

CERCANSI rappresentanti, per tutte le zone, introdotti edilizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2295 — Torino».

CERCASI produttore 26-35enne pratico materiale elettrico, disposto trasferirsi in Vercelli. Scrivere: Publiman, casella [illegible] Vercelli. 26819

FARMACEUTICI importante industria specialità medicinali cerca giovani propagandisti già pratici. Provvigione, concorso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 112 — Milano». 27123

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

MANCIA competente chi trovasse pappagallo grigio coda rossa, smarrito zona Motovelodromo. Telefonare 534-066.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. FRANZONI investigazioni, particolari dicamazioni capillari Riviera Levante Ponente, informazioni commerciali, prematrimoniali. Goito 3, telefono 652.468. 235

ACCERTAMENTI, [illegible], sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, [illegible], 524-874, indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Ealto [illegible], Santa Teresa 10, telefonare 511-024. [illegible]

21 Automobili L. 150 p.p.

[illegible] rapidamente anticipi prestiti su automezzi Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

ALFA ROMEO 1600 GIULIA, PROVA, CONSEGNA SOLLECITA. SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-209. 282

ALFA Romeo 20.000 corso Giulio Cesare 339, tel. 231-508. Auto nuove, usate, facilitazioni, assistenza. 837

ALFA spider 2000, Giulietta spider come nuova, vendiamo, permutiamo, rateizziamo. Vigone 44. 605

ALL'AUTOSALONE «Montecone», Petrarca 8, tel. [illegible] Flaminia, Sunbeam rapier, Simca Ariane, 2100 metano, 103 familiare, 103 spider, 103 H, 103 '56, 600 '55, '57, '60, assortimento vetture semestrali e giardiniere.

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, verifiche gratuite, sostituzioni rapidissime, eviterete sbandamenti pericolosissimi. [illegible], Tasconi 74. 219

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza. Commissionaria Lancia, Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-183. 975

[illegible] 600, 1400, Appia, Giulietta, Aurelia B 10, Porsche 1300, furgoni Romeo, 600. Saluzzo 29.

AUSTIN A 60 nuova berlina 1600 c.c. 4 porte, 5 posti. Pronta consegna. Assistenza, ricambi. Commissionaria Auto-Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-826; via Accademia Albertina 3, telefono 882-710; corso Unione Sovietica 22, telefono 587-000.

AUTOAGENZIA Ceniola. Groscavallo 3, telefonare 774-226: 1300 3 mesi, Simca Ariane, Appia I, III, Giulietta normale, familiare '59, 103, 600, [illegible].

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 11E, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. [illegible]

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO a PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 026

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 22, telefono 773-985: 1800, 1100 H, 600, Multiple, [illegible]. 1184

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove [illegible], 1100 H, 600 D, 600 D, [illegible] 276-931. 963

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1500, Mignola, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1300. Principessa Clotilde 11, telefono 487-873. 1173

AUTONOLEGGIO S. Ambrogio senza autista: 103, 600, 500 Giardiniera. Telefonare 790-491. 1118

AUTORIMESSA vende [illegible] 500, 600, 103, Belvedere, cambio con moto, massima facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-606, nuovo ed usato, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecita consegna. 70

AUTOSALONE Moretti Rodes con permuta rateazioni disponendo Giulietta TI 6 mesi, TV spider, Appia I, II, III serie, 500 sport preparata, familiari, pulmini, diverse 1100-103, 600, 500, Belvedere, Corso Palermo 85, tel. 233-092.

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.

BUONISSIMI prezzi vendiamo 1400, 1100 E, Topolini, Ardea, Aurelia, furgoncini, motoscooter, Monastir 38.

CAMIONCINO e furgoncino Gorlaero 600 T portata kg. 520 c.a., pronta consegna, lunghissime rateazioni senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446. 311

CAMIONETTI per autocarri Lancia nuovi e usati rivolgetevi alla Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12. Telefonare 593-182, Torino. 76

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DA Molino ricambi per Romeo, 615 nafta, 103 et 600 sempre pronti. Telefonare 60-608. 583

DAUPHINE '60 occasione. Scat, via San Francesco da Paola 46, tel. 547-209.

DIVERSI camioncini Fiat, autocarri normali, ribaltabili, trasporto acque minerali, vendonsi. Bosotto, via Sambuy 29, telefono 20-207. 484

FIAT [illegible] COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO 500 BELVEDERE, NUOVE 500, 600, 1100, 1200, 1400, 1800, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. 1260

FIAT-SAVA commissionaria v. [illegible] 60, tel. 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi [illegible] normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Camion, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 1100 ogni tipo, Appia ogni tipo, familiare, multipla recente, Giardinette, autocarri [illegible]. Tunisi 139, tel. 670-093.

FORD ATAUTO, S. MAURIZIO 19, TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, RATEAZIONI SINO 30 MESI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 882-446.

FRENI, ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata. Arabia, via Vigone 63, telefono 30-600. [illegible]

GIULIA [illegible] ALFA, TI, SPRINT E SPIDER, PROVA, CONSEGNA SOLLECITA. SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 44-521.

GIULIETTA sprint, tre mesi, 1500 spider due mesi, Flavia, Appia II, III, 103 special, 2100 '61, 18 19, furgone 850 '61, 1500, 1300. Corso Vittorio Emanuele 169, telefono 760-189. 44

GIULIETTA TI '61 con garanzia, Giulietta sprint [illegible] ultima, Scat, via San Francesco da Paola 46, tel. 44-521.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

[illegible] berlina combinata spider, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.

LANCIA commissionaria Benedetto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-105. [illegible] ed assistenza clienti piazza Adriano 5, tel. 31-110.

L'AUTOSALONE dell'Usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo! 756

MONZEGLIO servizio Lancia: Appia II, III serie, Aurelia, Flavia, Flaminia. Telefonare 547-485. 409

MORELATO dispone usati: [illegible] TI, 500 N giardiniera, Bianchina panoramica 3 mesi, 600 '55-'57-'59-60, 1100 E, 1100 '54, 1100 '58, 1500 spider, 600 OM, 600 Coriasco, 1100 camioncino, 1100 furgoni. Telefonare 21-101, 20-733, via Cigna 63. Prove, [illegible] Simca, aperto anche domenica mattina. 364

[illegible] MOLTISSIME 1100, 600, [illegible], FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, [illegible]. VIGONE 44. [illegible]

OCCASIONISSIMA 1100 E come [illegible] 150.000, Giardinetta 95.000, 1100 E 70.000, facilitazioni. Telef. 380-212.

OPEL, LA VETTURA [illegible], OPELIZZATEVI! [illegible], PRENOTAZIONI, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 120

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 1084

PRENOTATE LA NUOVA VERSIONE COUPÉ 750, SPIDER VIGNALE. PER VISIONE PRESSO AGENZIA VIGONE 44.

PRIVATAMENTE vendo furgone Ardea, 600 multipla perfettissima. Tel. 687-514.

PRIVATO [illegible] 1959 ottimo stato. Telefonare 549-600 ore pasti.

VENDO privato 600 [illegible] rettificata 8000 perfetto ordine. Telefonare 679-545.

VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 55, TELEFONO 594-794. 975

[illegible] Monti 30, Inverso: [illegible], 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, [illegible], 500 diversi tipi e [illegible]. Vero occasioni ed eventuali permute.

VOLKSWAGEN pronta, vetture, furgoni, giardinette, assistenza ricambi. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. 387

600 D bianca mesi sei vendo km. 4000. Telefonare 256-428. A69[illegible]

1100 Special mesi 17 perfetto, [illegible] proprietario vende. Telefonare [illegible].

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

[illegible] lire al giorno diventerete proprietari Vespa, minimi anticipi, nuovi modelli motofurgoncini Ape. Carolo, Giulio Cesare 157, tel. 21-135.

DA Merlo, Gilera pronta consegna, nuova produzione 1962. Lasciano Sarlo giovincini di classe, circolano senza patente, [illegible] novità, rateazioni. Via Sanlorenzo 1 angolo Boucheron 18 (piazza Statuto). 214

DUCATI Concessionaria Ghibor, corso Peschiera 205, telef. 383-382. Presenta nuovi modelli, prezzi ribassati, patente gratuita ai nuovi acquirenti.

LAMBRETTA LI 3ª serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna, maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

MOTO Morini: velocità, perfezione, garanzia. Concessionaria ditta Borgarello, via Camerana 2. 4

NAUTICA Bianchi scafi fuoribordo da 3 a 50 HP, barche a vela, remi, motore, canoe, battelli pneumatici. Corso Stati Uniti 7. 4

VENTISETTE agosto sensazionale presentazione con prova nuova scooter Gilera circolante senza targa. Gimca, Giulio Cesare 153. 487

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

ADOTTATE nuovissimo modello porta pieghevole Flywall sipariette. Via Campana 15, telefono 650-571. 18

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALTO reddito lavoro assicurato con macchine automatiche Weber per maglieria. Guarnero, Monte Pietà 16. 63

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, [illegible]. Ciravegna, Barruzigi 124 [illegible]. Telefonare 31-737.

ARMADI guardaroba, [illegible] camerette, ragazzi, soggiorni, liquidansi. Pagella, Mazzini 44. 800

ARREDAMENTO Toscano, corso Toscana 17. Mobili lusso e comuni, matrimoniali 75.000, cucina Formica 65.000, salotti, mobili letto, prezzi di fabbrica, facilitazioni. 305

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, sedie, tavolini. Sacchetto, Belleria 8. 238

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible], cucine 33.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 G. 3819

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107.

MOBILI Moc, casa di fiducia, assortimento sedie, tavoli, camere, soggiorni, salotti, cucine. Ritiro mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio XX Settembre 74 angolo via Palazzo di Città. 365

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, cucine Formica 80.000, matrimoniali 4 porte 105.000, salotti 35.000, [illegible] naturali. 1308

MOBILIFICIO [illegible] demolizione casseggiato avende tutta la merce. Borgo San Pietro, via Sestriere 13. 25390

MOBILIFICIO [illegible]. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefono 468-181. 11682

MOBILIFICIO Orsp, 30 rate vendita eccezionale di propaganda, camere da 99 mila alle famose poliestar 268.000, tinelli da 35.000, salotti, cucine ecc. Ritiro mobili vendite, Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONI garantite 6000 in più macchine cucire zig-zag automatiche. Re Umberto 11, telefono 519-977.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 669

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina, [illegible] co tecnigrafo con scale accettabili. Vasto assortimento [illegible], regoli, strumenti topografici. 912